Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 8 Luglio 1933 - Anno XI Num. 161

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. / ESTERO — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'...

Una rivoluzione silenziosa

NEW YORK, luglio.

Si cominciano a delineare i principî direttivi che formeranno la base del programma di ricostituzione economica nazionale. L'amministratore della «National Industrial Recovery», Hugh S. Johnson, ha fatto conoscere su quali linee egli condurrà la battaglia. Come provvedimenti della massima urgenza, egli insisterà per la fissazione del salario minimo, un limite massimo di ore di lavoro, l'eliminazione della concorrenza a coltello fra le varie industrie. Johnson ha invitato le industrie fondamentali a presentare dei progetti semplici che, pur non escludendo la competizione legittima e leale, rendano impossibile gli eccessi distruttivi. Le industrie chiamate a rispondere all'appello sono quelle del ferro e dell'acciaio, automobili, carbone, petrolio; le industrie tessili, alimentari, del cuoio, del legname, medicinali e prodotti chimici. L'offensiva contro la depressione è condotta su di un fronte larghissimo. In tutti i dipartimenti governativi i funzionari non si concedono riposo allo scopo di mantenere, con le grandi organizzazioni produttive, contatti che stimolino la ripresa degli affari e l'assunzione al lavoro di migliaia di disoccupati. Fra i più recenti atti d'ispirazione governativa c'è stato il passo per dissuadere, in linea ufficiosa, le ferrovie da un generale taglio nei salari. Altri provvedimenti di varia importanza sono stati presi per promuovere la riattivazione del commercio e del lavoro. Quietamente, poi, come se si trattasse di un atto di ordinaria amministrazione, è stata approvata la legge sul controllo delle industrie. Questa misura, sostenuta energicamente dall'Amministrazione e personalmente dal Presidente Roosevelt, conferisce un carattere speciale all'azione legislativa di questi ultimi mesi e costituisce una rivoluzione radicale nel sistema economico americano. Accolta con voci concordi di acclamazione, ben pochi si rendono conto della sua vera natura. Ci si avvia, qui, verso il sistema corporativo, al quale ha aperta la via il Regime fascista, esempio e ammaestramento al mondo brancolante alla ricerca di un assetto sicuro. Con questo atto legislativo l'epoca dell'economia individualista americana può considerarsi chiusa. Come si può immaginare, essa non morrà di botto: alcuni suoi aspetti persisteranno per lungo tempo ancora. E' difficile far ricredere da un momento all'altro un popolo di 120 milioni di abitanti, allevato nella fede del pionierismo e dell'iniziativa personale incontrollata. E' soprattutto difficile fargli intendere che tutta un'èra è tramontata e se ne inizia un'altra in cui i principî finora praticati, ritenuti legittimi e sacrosanti, sono da considerarsi antisociali e produttori di catastrofi nella nuova società che si delinea. La corporazione dell'industria apparisce all'orizzonte, per quanto ancora incerta ed indistinta nella sua forma definitiva.

Il generale Hugh Johnson, nel suo invito alle dieci più grandi organizzazioni produttive, ha spiegato che gli ordinamenti che esse debbono darsi occorre rispondano a tre obiettivi: la fissazione del minimo di salario per i lavoratori, al di sotto del quale non sarebbe lecito scendere; la limitazione dell'orario massimo che non permetta lo sfruttamento inumano della mano d'opera, e, infine, una terza condizione che è la più importante di tutte. L'industria dovrebbe escogitare un metodo che protegga la maggioranza più costruttiva e seria dei suoi componenti, dalla concorrenza sleale di una minoranza irresponsabile, ricalcitrante e riottosa. L'iniziativa del programma di ricostruzione è, per ora, affidata alla stessa industria, ma l'Amministrazione della «Industrial Recovery» ha richiamato l'attenzione degli interessati sulle pene che la legge commina a coloro che deliberatamente rifiutano di attenersi ai regolamenti stabiliti per le varie industrie.

Nel primo corpo di ordinamenti presentati in base al piano di ricostituzione economica si provvede all'aumento dei salari, alla diminuzione delle ore lavorative, all'impiego su vasta scala di mano d'opera. Esso è stato elaborato dall'industria cotoniera e stabilisce un aumento di paghe del 50 per cento per i piccoli operai dell'industria stessa e una riduzione di circa il 20 per cento delle ore di lavoro. Sotto questo nuovo codice industriale il salario minimo delle tessitorie di cotone dovrà essere fissato a 10 dollari la settimana per gli opifici del Sud, e a 11 per quelli del Nord. L'orario massimo si aggirerà intorno alle 40 ore settimanali. Tali provvedimenti saranno applicati a tutti i lavoratori ad eccezione degli apprendisti e degli uomini addetti alla pulizia. Il codice è stato esaminato coscienziosamente perchè se ne possa dedurre un criterio esatto di come il piano rivoluzionario del controllo dell'industria dovrà essere applicato. Dopo l'industria tessile che ha iniziato il rivolgimento, altre come quella del carbone, dell'acciaio e della gomma ne seguiranno al più presto l'esempio. Il codice dei tessili, per diventare esecutivo, deve ottenere la approvazione di Hugh Johnson e, in fine, quella di Roosevelt. Nei prossimi giorni sarà tenuto un dibattito pubblico in cui i datori d'impiego, gli operai e i consumatori avranno l'opportunità di avanzare critiche e di proporre suggerimenti.

Ed ora molti che si rendono conto della portata di questa rivoluzione economica avvenuta in sordina, sentono risvegliare in sè diffidenze e proteste, si domandano quali ne saranno le conseguenze immediate e lontane, se potrà esser contenuta nei presenti limiti e se per l'inesorabile logica delle cose dovrà assumere sviluppi imprevedibili. Questo fa affermare che il Presidente Roosevelt abbia gettato le basi di una immensa costruzione socialista di Stato. Egli ha esteso il controllo governativo sulla produzione in misura che non sarebbe stata mai credibile prima. Ha dimostrato una premura illuminata di correggere i più gravi abusi del sistema capitalista, riconoscendo che gli Stati Uniti non possono più procedere a caso e disordinatamente, ma debbono incastrarsi nell'ordine mondiale che risulterà dalla risoluzione dell'attuale periodo di agitazione e d'incertezza. Altri, invece, ritengono che i provvedimenti approvati concorrano a rafforzare i principî fondamentali del capitalismo. Non al socialismo di Stato, ma al capitalismo di Stato si va a sboccare in America.

Come che si voglia pensarla sulla riorganizzazione ultima della economia americana, le quistioni che più concernono da vicino gli Stati Uniti e il mondo tutto nell'ora presente, sono di sapere, in primo luogo, se la marcia iniziata condurrà ad un reale ritorno della prosperità. In secondo luogo, se il Presidente riuscirà a dominare gli elementi eterogenei che finora hanno appoggiato il suo programma e tenerli uniti fino all'espletamento di esso. Sarà del massimo interesse seguire l'attuazione dei nuovi piani e studiare le modificazioni ch'essi apporteranno alla vita economica e sociale della Nazione.

AMERIGO RUGGIERO.

Una riunione a Parigi

di rappresentanti del «blocco aureo»

Parigi, 7 notte.

Come vi annunciammo ieri l'altro, domani avrà inizio a Parigi una conferenza tra i capi degli Istituti di emissione dei Paesi fedeli al regime aureo. Vi assisteranno per l'Italia il direttore della Banca d'Italia Azzolini, per la Francia Moret governatore della Banca di Francia, per l'Olanda il governatore della Banca dei Paesi Bassi Trip, per la Svizzera il Presidente della Banca Nazionale Bachmann, e per il Belgio il governatore della Banca del Belgio Francqui oltre ai rappresentanti degli Istituti di emissione polacco, cecoslovacco e un consigliere del Ministero delle Finanze jugoslavo.

La Conferenza ha per scopo non tanto di costituire un blocco dei paesi a valuta aurea contro quelli a valuta deprezzata quanto di rafforzare i rapporti di collaborazione e di mutua consultazione tra le personalità direttive della finanza continentale che hanno già avuto occasione di lavorare tra loro di concerto fra l'altro alla Banca internazionale di Basilea. Bene inteso la Conferenza non dovrà avere in nessun caso come risultato di alterare i rapporti e i vincoli esistenti fra gli Istituti rappresentati e le Banche centrali di altri paesi. Tuttavia tutti i mezzi di azione esistenti per difendere le monete a parità aurea verranno studiati di concerto e la Conferenza si sforzerà di stabilire le norme più acconcie per garantire il normale funzionamento del regime monetario in vigore presso gli Stati firmatari della dichiarazione di Londra del tre luglio.

Il comm. Azzolini ha avuto fin da oggi una prima cordiale presa di contatto col governatore della Banca di Francia.

L'imminenza del «gran rapporto» dei paladini dell'oro viene salutata a Parigi con favore e speranza. I tecnici esprimono comunque l'augurio che i delegati non si limitino a presentare delle considerazioni platoniche destinate a rimanere senza effetto ma si impegnino in una vera e propria azione di difesa effettiva. L'ottimismo circondante la Conferenza si traduce in un rialzo notevolissimo delle divise fedeli all'oro le quali si trovano ormai tutte al di sopra della parità. Ma in questi ambienti di Borsa si osserva che perchè tali progressi si mantengano occorre appunto che l'azione passi dal piano morale a quello tecnico.

L'Intransigeant scrive in proposito:

«Si è già visto come la speculazione internazionale (incoraggiata forse da certi uomini di Stato stranieri) avesse deliberatamente attaccato il fiorino olandese. Essa contava poi di prendersela col franco belga poi col franco svizzero poi col nostro. In tal modo la confusione monetaria si sarebbe stabilita nel mondo intero e Dio sa quali rovine questo fatto avrebbe generato. Ma una intesa si è prontamente conclusa, quella che noi abbiamo reclamato già prima dell'apertura della Conferenza di Londra. La speculazione ha dovuto rinculare. Noi abbiamo del resto il sentimento che, rifiutandoci di associarci alla tattica inflazionistica, noi serviamo meglio la causa dell'ordine universale che non con concessioni rovinose. Il Presidente Roosevelt si immagina che provocando un'onda di rialzo che egli ha stabilito nel proprio Paese ne otterrà gli effetti calamitosi. Noi invece riteniamo che il mondo non ritroverà la salvezza che facendo ritorno alla saggezza e alla osservanza delle regole dettate dalla esperienza. Noi abbiamo la nostra politica che non è fondata sull'egoismo e ci è perfettamente gradito il vedere che l'Italia difende con noi l'ordine e la pace».

L'opinione francese dominata da piccoli e grossi risparmiatori appoggia incondizionatamente gli sforzi delle Potenze per salvare le monete sane e a questo riguardo sarà particolarmente interessante notare come le medesime idee regnino nello stesso tempo nelle cancellerie che più di ogni altro potrebbe abbandonarsi alle chimere inflazionistiche.

Esaminando la situazione determinata dagli ultimi avvenimenti della Conferenza di Londra, il Temps approva quanto ha scritto la Tribuna per propugnare l'idea dell'abbandono definitivo del metodo delle grandi riunioni internazionali e di tornare ai negoziati diplomatici per le ordinarie vie delle Cancellerie, le sole che l'esperienza abbia dimostrato efficaci.

Domani, dopo la prima riunione dei Capi di Istituti di emissione, una colazione verrà offerta loro nella galleria aurea della Banca di Francia. Il nome della storica sala non potrebbe rispondere meglio alla circostanza.

C. P.

« Roosevelt e il sistema »

in un articolo di Mussolini

Milano, 7 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica stamane un secondo articolo intitolato: *Roosevelt e il sistema*, che S. E. il Capo del Governo ha scritto per i giornali dell'*Universal Service* degli Stati Uniti.

Il Duce osserva anzitutto che, dopo aver letto il libro di Roosevelt *Looking forwards*, gli torna istantaneamente alle labbra l'interrogativo da lui posto a Roma il 16 ottobre 1932 nella grande riunione delle Gerarchie del Regime: quella che viviamo da ormai quattro anni è una crisi « nel » sistema o una crisi «del» sistema? Solo alla fine del volume Roosevelt sembra accennare che la crisi non è una delle solite crisi ricorrenti, ma una crisi costituzionale o di civiltà. Ma da tutto il resto del libro risulta che per Roosevelt la crisi è « nel » sistema. Il Presidente degli Stati Uniti ha già abbandonato il terreno classico dell'economia liberale. Il rispetto della proprietà privata non può prescindere dagli interessi di ordine generale, l'iniziativa individuale non può essere fonte di miseria; in tempi di crisi la libera concorrenza è una macchina che non funziona; ci sono settori, come quello della produzione della energia elettrica, in cui lo Stato può assumere direttamente o non il compito di gestore dell'impresa. Roosevelt afferma che, anche nei tempi moderni, lo Stato deve provvedere alla disoccupazione operaia, agli infortuni sul lavoro, alla invalidità e vecchiaia. Questo successivo ampliarsi dell'attività sociale da parte dello Stato è inevitabile e benefico. Si tratta di organizzarlo con cura e di valutarne la portata. Il Governo di Roosevelt è dunque risolutamente interventista nel campo dell'economia e Roosevelt non sembra contrario ad un intervento preventivo e sistematico dello Stato.

Contro la oligarchia economica egli oppone una dichiarazione economica dei diritti e stabilire un ordinamento economico costituzionale. Un'altra affermazione di Roosevelt che fa riflettere è questa: sappiamo che la libertà individuale e la prosperità individuale sono espressioni vuote di senso, qualora l'una e l'altra non vengano disciplinate in modo che il pane di Tizio non si converta in veleno per Caio.

« Molti si sono domandati in America ed in Europa — continua l'articolo — quanto « fascismo » ci sia nella dottrina e nella pratica del Presidente americano. Non bisogna correre e generalizzare. Di comune col Fascismo c'è che lo Stato non può disinteressarsi della sorte dell'economia, poichè equivarrebbe a disinteressarsi della sorte del popolo ».

L'articolo osserva che, mentre il Fascismo ha rinnovato profondamente, con una vera e propria rivoluzione, creando gli istituti idonei per risolvere organicamente i problemi che angustiano gli Stati Uniti, Roosevelt non affronta nessuno di questi problemi, e conclude testualmente: « La atmosfera nella quale tutto il sistema dottrinario e pratico si muove è certamente affine a quella del Fascismo, ma sarebbe esagerato dire di più. Quando parlo di atmosfera ripenso a queste parole di Roosevelt: Ci occorre entusiasmo, immaginazione, coraggio di guardare la realtà in faccia: anche quella sgradita. Dobbiamo correggere, anche con mezzi ostici, se necessario, i difetti del nostro sistema economico. Ci occorre il coraggio dei giovani ».

Questo appello ai giovani, questo affrontare la battaglia con decisione e con pessimismo virili appartiene a quello stile, a quel « modo di vita » cui il Fascismo ha educato ed intende sempre più educare il popolo italiano.

Il Duce alle esercitazioni navali

La rivista ai sommergibili dal ponte del « Pola » — L'elogio ai Comandanti delle Unità subacquee e alle truppe di sbarco — Gli Ammiragli a rapporto — Vibranti manifestazioni di popolo

Gaeta, 7 notte.

Stamane, alle ore 8, S. E. il Capo del Governo ha lasciato la R. Nave *Aurora*, accompagnato dal Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, e si è recato a Gaeta per passare in rivista le compagnie da sbarco della flotta, raggruppate in due reggimenti di formazione su tre battaglioni ciascuno. A ricevere il Capo del Governo, presso il porticciuolo di Sant'Antonio, si trovavano il Capo di Stato Maggiore della R. Marina, gli ammiragli ed i comandanti della prima e della seconda Squadra, il prefetto di Roma, il commissario federale dell'Urbe, il podestà di Gaeta ed altre autorità.

S. E. il Capo del Governo, dopo aver percorso il fronte delle truppe schierate lungo il viale che congiunge Elena a Gaeta, si è recato al Municipio. Nella piazza antistante, si era radunata la popolazione che ha accolto il Capo del Governo con applausi entusiastici. Salito al Municipio, il Capo del Governo, ha ricevuto l'omaggio delle autorità della provincia, ivi convenute, che Gli sono state presentate dal prefetto di Roma. Il Podestà di Gaeta Gli ha rivolto, a nome della città, un devoto indirizzo di omaggio.

Frattanto nella sottostante piazza, la brigata di marinai si era disposta in quadrato, con al centro la bandiera. Il Capo del Governo, soffermandosi sull'alto della gradinata del palazzo, ha rivolto agli ufficiali, ai sottufficiali e ai marinai vive parole di compiacimento per le esercitazioni alle quali aveva assistito. Quindi, dall'alto di un palco appositamente costruito sulla piazza del municipio, ha assistito alla impeccabile e marziale sfilata dei due reggimenti.

E' uscito poi al largo, a bordo dell'esploratore *Leone*, presenziando ad esercitazioni di lancio di siluri, eseguiti da un sommergibile e da un cacciatorpediniere. Rientrato in porto, il Capo del Governo ha tenuto rapporto alle ore 11,30 a bordo dell'*Aurora* agli ammiragli ed ai comandanti delle Unità della prima e seconda Squadra, che Gli sono stati presentati dal Ministro della Marina.

Oggi, alle ore 16,30, il Duce si è imbarcato sul *Pola* che, lasciato l'ormeggio, si è diretto subito al largo. A circa 15 miglia da Gaeta il *Pola* ha avvistato 24 sommergibili della prima, seconda e terza flottiglia, naviganti su due colonne, distanti 800 metri. Il *Pola* è passato tra le due colonne con rotta opposta a quella dei sommergibili. Dall'estrema prora dell'incrociatore, S. E. Mussolini ha passato in rivista i sommergibili, che Gli hanno reso gli onori regolamentari.

A defilamento ultimato, due squadriglie hanno eseguito riuscite manovre di immersione e di emersione rapida. Al termine delle esercitazioni, il Duce ha espresso ai comandanti delle Unità subacquee il Suo alto compiacimento. Domani, alle ore 14, la prima e la seconda Squadra transiteranno per il mare di Roma.

> **Il Fascismo politicamente vuol essere una dottrina realistica; praticamente, aspira a risolvere solo i problemi che si propongono storicamente da sè e che da sè trovano o suggeriscono la propria soluzione. Per agire tra gli uomini, come nella natura, bisogna entrare nel processo della realtà e impadronirsi delle forze in atto.**
>
> **MUSSOLINI.**

La battaglia del grano

Le direttive per la prossima campagna

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura, onorevole Acerbo, ha diramato le direttive per l'attività da svolgere, nella nuova campagna 1933-34, da parte delle Commissioni provinciali della propaganda granaria.

Con tali norme, il Ministro si riporta innanzitutto alle deliberazioni adottate nella riunione del Comitato permanente del grano, quindi dice:

« Tra queste deliberazioni, le Commissioni provinciali granarie debbono rivolgere particolare attenzione a quella che si riferisce all'opportunità di predisporre, in tutte le zone nelle quali la cerealicoltura non può dare risultati economicamente convenienti e dove non è in stretto rapporto col sostentamento della famiglia lavoratrice, un'azione intesa a ottenere che la superficie coltivata a grano non si estenda, e anzi possibilmente si riduca. Ciò al duplice scopo di abbassare il costo medio di produzione e di mantenere i prezzi del frumento sui mercati nazionali a un livello soddisfacente.

« Il programma di svolgimento tecnico ed economico dei campi deve comprendere un certo numero di anni e deve essere tipico per la zona. In ciascuna Provincia non dovrebbero essere impiantati più di due o cinque campi di orientamento: il numero è in relazione alle zone fisiografiche.

« Per ciascun campo di orientamento debbono essere indicati i quesiti da risolvere entro un certo numero di anni. I campi dimostrativi e quelli di orientamento debbono essere visitati metodicamente dagli agricoltori delle zone tipiche, rispettivamente nei momenti più salienti del periodo annuale di coltivazione. Il cambio delle sementi deve avvenire metodicamente, sussidiato, dove particolari condizioni economiche e di difficoltà di ambiente lo esigano, cogli stessi criteri degli anni scorsi e col preciso obbiettivo di sostituire completamente le antiche varietà di frumento, che la secolare esperienza ha dimostrato non suscettibili di produzione sufficientemente elevata, con le altre che i campi dimostrativi e di orientamento del recente passato e dell'immediato avvenire consiglieranno.

« Larga parte occorrerà fare alla distribuzione anche gratuita, ove occorra, di semi di leguminose foraggere. I concorsi aventi scopi generici e di diretto perfezionamento della granicoltura sono già stati in genere esclusi dal contributo statale e dovranno in ogni caso essere eliminati essendo assorbiti da quelli nazionali. Occorre restringere i concorsi a quelli aventi obbiettivi speciali d'importanza particolare. Tra essi — conclude l'on. Acerbo — oltre quelli per il migliore equilibrio delle colture nell'azienda, si dovrà dare il massimo ed esclusivo incoraggiamento ai concorsi a premi per la sistemazione idraulica agraria dei terreni a coltura avvicendata ».

La seconda Squadra atlantica

pronta a riprendere il volo

(Dai nostri inviati speciali)

La terza tappa

descritta da S. E. Balbo

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, comunica da Reykjavik all'*Agenzia Stefani* il seguente articolo:

« La terza tappa della Crociera Roma-Chicago si è felicemente conclusa sul cielo grigio di Reykjavik a 74° di latitudine, a poche miglia dal circolo polare. Sono molto soddisfatto del comportamento delle macchine e degli uomini. La velocità media di questa prima parte del percorso è stata sempre superiore ai 215 Km. all'ora. Nell'ultima tappa abbiamo superato i 245 Km. Il passaggio delle Alpi è stato facilitato dalla possibilità di salita dei nostri idrovolanti che, con tremila chilogrammi di carico, sono giunti agevolmente a 5 mila metri. Abbiamo iniziato nelle ultime due tappe, ma specialmente in questa da Londonderry a Reykjavik, il volo nella nebbia. Lo trovo oltremodo logorante per i nervi. L'idrovolante è molto stabile e il volo sarebbe relativamente facile se compiuto da un solo apparecchio, ma diviene difficilissimo per il mantenimento delle distanze quando si naviga in formazione. Entrando nella nebbia ordino radiotelegraficamente alle squadriglie di prendere le posizioni stabilite, fisso i giri dei motori, la quota e l'angolo di rotta magnetica. Immediatamente i due apparecchi che stanno a lato di ogni comandante di squadriglia deviano di 45° rispettivamente a destra e a sinistra per quattro minuti, poi riprendono la rotta. In questo modo si intervallano di 10 chilometri. I capi squadriglia, poi, prima di entrare nella nebbia con opportuno rallentamento, prendono la distanza di qualche chilometro fra squadriglia e squadriglia. Neppure queste precauzioni, però, permettono di volare tranquillamente: si ha sempre l'impressione di collisioni. Ad ogni modo la Squadra ha fatto la sua prova generale, e io spero riuscirà a superare agevolmente il tratto che ci separa dal Labrador. Attenderò a Reykjavik condizioni favorevoli per l'Oceano come ho atteso a Orbetello condizioni favorevoli per le Alpi. Temo che il maltempo aumenterà, perchè siamo in zona di depressione. Ma non ho fretta; mi basta di arrivare a Chicago entro il mese di luglio.

ITALO BALBO.

La giornata a Reykjavik

Reykjavik, 7 notte.

Questo popolo d'Irlanda è in questo momento vicino a noi come non mai è avvenuto nella storia. Le ali azzurre venute dal sud hanno compiuto questo miracolo, di avvicinare due popoli così lontani in un entusiasmo così schietto e così puro da sollevare una commozione profonda.

Vi ho detto iersera della cordialità dei brindisi scambiati fra il Primo Ministro d'Irlanda e il generale Balbo.

Il messaggio romano

Il Primo Ministro, dopo avere salutato S. E. Balbo e gli ospiti italiani reduci dalla superba tappa oceanica, ha inneggiato all'Italia, al suo grande Capo Mussolini e alla Nazione italiana.

Ha risposto S. E. Balbo.

« Signor Primo Ministro, vi ringrazio molto del vostro gentile benvenuto e degli auguri che mi avete rivolto. Spero che la nostra breve permanenza nel vostro paese servirà a stringere i cordiali rapporti fra l'Italia e l'Islanda. Per ora tra i due Paesi esistono soltanto relazioni commerciali, ma confido che esse si completeranno con legami culturali e ideali.

« Circa lo scopo della nostra Crociera vi dirò che, come tre anni fa avemmo ordine di portare ai latini delle nazioni sud-americane il messaggio d'amicizia del popolo italiano, oggi abbiamo ricevuto lo stesso ordine per i popoli del Nord e del Nord America.

« Signor Primo Ministro, il geniale costruttore e Capo del nuovo Regime italiano mi ha ordinato di portare questo nuovo messaggio non sulle navi ma per la via aerea, perchè Egli pensa che le ali siano le migliori messaggere di progresso e che, come tre anni fa seguimmo le vie scoperte da Colombo, questa volta seguiremo le gelide vie del nord che già conobbe il nostro grande Caboto ».

Quindi il Ministro Balbo, riaffermando il civile e pacifico scopo della Crociera, ha continuato:

« Questa Crociera creerà quindi più duraturi e forti legami tra i differenti popoli e dirimerà le crudeli e nefaste guerre. In nome di questo ideale, che il Fascismo ha posto in testa al suo programma, sono lieto di rinnovarvi il mio saluto. Alzo il bicchiere alla salute di S. M. il Re d'Islanda e Danimarca, a Voi e al popolo islandese ».

I rifornimenti completati

La giornata di oggi è stata arrisa dal sole. Questo riflesso aureo non ha per ora che un significato puramente locale e non deve indurre ad affermazioni premature circa la partenza. Per spiegare l'intensità della nebbia sull'Atlantico e la superba lotta vittoriosamente condotta dalle ali italiane nell'« inferno bianco », basti dire che tutte le navi giunte a Reykjavik hanno avuto ventiquattro ore di ritardo.

La squadra italiana ha completato oggi tutti i rifornimenti. La cosa risulta tanto più importante data la distanza della base di Vatnagardar da Reykjavik. Ogni apparecchio ha imbarcato benzina che gli garantisce un tenore di tre mila chilometri. La squadra è quindi praticamente pronta a partire anche domattina. Tuttavia, non è ancora lecito fare previsioni a questo proposito, poichè il Comando attende precise notizie dalle zone che gli apparecchi devono affrontare nella prossima tappa, che è la più lunga della crociera. Senonchè la vittoriosa trasvolata da Londonderry a Reykjavik è già uno splendido augurio, potendosi considerare come il superbo battesimo oceanico della squadra che dimostrò di volare in perfetta formazione senza rallentamenti e senza esitazioni, esattamente collegata, in un vero e proprio mare di nebbia.

Intanto è giunto nel porto di Reykjavik il trasporto svedese di grosso tonnellaggio Kungsholm con cinquecento turisti americani. Il generale Balbo è stato ospite a bordo del piroscafo dove i turisti gli hanno offerto una colazione durante la quale egli è stato calorosamente acclamato e letteralmente assediato da richieste di autografi anche da parte dell'equipaggio della nave. Egli di buon grado ha consentito, cordiale e sorridente.

Un altro vapore tedesco di 20.000 tonnellate è annunziato per domani, recante una nuova folla di turisti in crociera nelle acque nordiche. Così la popolazione di Reykjavik si accresce in questi giorni eccezionalmente, elevando con una nota cosmopolita le festività e l'entusiasmo della capitale artica.

E' pure preannunziato l'arrivo dell'esploratore polare Rasmussen, desideroso di porgere agli eroici volatori il saluto augurale.

Oggi Balbo con i volatori si è recato in automobile a visitare la storica regione del lago di Thingvalla.

CURIO MORTARI.

Intensificata attesa

alla Baja di Sandwich

Cartwright, 7 notte.

Giornata di aumentata attività nei vari reparti di questa base per la seconda Squadra atlantica: i motoristi hanno apprestati sui loro banconi e morse e lime e trapani e tenaglie, pronti a riguardare e togliere la fatica di dosso ai motori degli idro che all'arrivo a Cartwright avessero bisogno di essere riveduti e rinfrescati: i rifornitori di benzina e di olio hanno diviso casse e bidoni in otto gruppi — tanti quante sono le squadriglie — di fronte alla rada dove gli apparecchi ammareranno. I montatori hanno da giorni apprestato il piccolo « idro » da turismo portato dall'Italia e stamane con esso uno dei piloti ha fatto, in un'ora o poco più di volo, diverse prove di decollaggio e di ammaramento. Naturalmente non è la stessa cosa partire e prendere acqua con questo apparecchio leggero e con quelli plurimotori da lunga navigazione su cui navigano i transvolatori italiani; tuttavia le manovre del Capronoino hanno provato come la baja di Cartwright sia stata ben scelta come base di tappa di questa grande Crociera. Le acque dove gli idro ammareranno sono quelle della Baja di Sandwich, profondissima insenatura protetta contro il vento da formazioni collinose e contro il mare, dalla stretta imboccatura anzitutto e, poi da una serie di isole, isolotti e scogli che fanno da frangiflutti.

Ma i più intensamente presi dal lavoro sono i geofisici che continuano a raccogliere, in numeri e segni, disposti su carte e diagrammi, le notizie meteorologiche raccolte dagli strumenti del loro osservatorio e quelle trasmesse dalle stazioni collegate e cooperanti a questo servizio. Le notizie raccolte qui, anche oggi, segnalano persistenza di vento di forza « due », vento cioè sui dodici metri al secondo, e spirante dalla Baja di Baffin e dallo Stretto di Davis.

M. B.

Impresa meravigliosa

Londra, 7 notte.

Il *News Chronicle* pubblica in prima pagina l'articolo di Balbo sul volo da Londonderry a Reykjavik, e in un articolo editoriale, così lo commenta:

« La semplicità con cui il generale Balbo descrive le circostanze nelle quali si è svolta la terza tappa del suo volo cela gran parte della reale grandezza dell'impresa, ma essa non potrà non essere apprezzata al suo giusto valore da chi sa che cosa significhi volare attraverso la nebbia. In un volo in formazione nella nebbia, il pericolo di una collisione è sempre imminente e tale possibilità era certo presente ai piloti di Balbo. Conservare in modo così perfetto la formazione volando sul mare e nella nebbia è un fatto davvero meraviglioso. Anni addietro, una delle gesta che conquistò l'ammirazione di Lord Fischer per l'ammiraglio Jellicoe, fu quella di saper condurre la sua flotta in perfetta linea di formazione attraverso la nebbia a Portsmouth girando la Scozia. L'impresa di Balbo rende questa, che fu a suo tempo meravigliosa, un fatto molto modesto ».

Uomini e cose

durante la preparazione

Il portafortuna del col. Longo — Una cassaica ben fornita — Scampato pericolo di una pescheria.

ORBETELLO, luglio.

La prima persona che incontrammo ad Orbetello, quando giungemmo, non fu una persona, ma un cane. Ci dissero subito che il bellissimo danese era del colonnello Longo. Alla vigilia della partenza della squadra aerea transatlantica (una vigilia cui il maltempo si incaricò poi di dare un senso alquanto estensivo) ogni cosa che attenesse alla crociera aveva una storia, e il cane del colonnello Longo aveva la sua. Era, del resto, una storia comune a quella di molti cani. Quando il colonnello Longo, famoso comandante della squadriglia verde, reduce dall'America del Sud, trascorsa a casa una breve licenza tornò ad Orbetello per la seconda crociera, il cane fu lasciato in consegna ad una famiglia di Roma. L'animale non trovò il cambio di suo gradimento. Il colonnello Longo è di quelle persone che ispirano a prima vista una simpatia prepotente, e comandano affetto e fedeltà negli uomini, figurarsi ai cani, che sono affettivi e fedeli per natura.

Breve. Il danese, allontanato dal padrone, intraprende l'esperienza di Gandhi, ma supera il modello in ostinazione e fermezza. Digiuna, dimagra, deperisce. Longo, informato, non rimane indifferente a tanto strazio e ottiene di prendere il cane con sè. Al contrario di quel che avviene in tante altre scuole, il bell'animale è stato il solo quadrupede che abbia frequentato la scuola di navigazione alturiera di Orbetello.

(A proposito, un bel giorno il cane è scomparso, e ci dimenticammo tutti di chiedere sue notizie. Prego i colleghi Mortari e Bassi di verificare che Longo non l'abbia portato con sè a Reykjavik e a Cartwright, nascosto in uno scafo. Un cane trasvolatore, che luce di gloria su tutta la razza canina!).

Radiomanzia...

Se il cane di Longo fu il nostro primo incontro di Orbetello, il primo episodio che sentimmo raccontare fu un episodio nuziale, e la cosa ci parve di buon augurio. La mattina stessa del nostro arrivo, testimone Balbo, si erano sposati la signorina Mataloni e il tenente Cattoi.

Nessuno dei due nomi c'era ignoto. La signorina Mataloni, ora signora Cattoi, orbetellana, è la rabdomante o meglio la radiomante più celebre che abbia l'Italia. Nell'individuare, con la guida dell'istinto, la natura dei terreni, essa ha reso servigi eminenti alla causa della conoscenza geologica della penisola. In un paese dell'alto Lazio passò tra l'ammirazione della popolazione, non senza una qualche aureola di stregona, per aver guidato con infallibile precisione, delle complicate operazioni di scavo e portato al disseppellimento di ruderi preziosi. Si tratta, insomma, di una donna con la quale, ove per caso foste in lite, non avreste pace neppure sotto terra.

Il tenente Cattoi, ufficiale aviatore, legionario fiumano, combattente e fascista valorosissimo, e sopra ogni altra cosa appassionato di radiomanzia, fu colui che rivelò al mondo le virtù taumaturgiche della Mataloni, la qual cosa non gli impedì di accorgersi che la fanciulla aveva anche un visino e una personcina adorabili. Idillio, fidanzamento, sposalizio.

Il Cattoi era uno dei pochi privilegiati a cui forse la famigliarità con gli aviatori della crociera avrebbe valso l'ingresso all'idroscalo, la mattina della partenza. A trovarsi presente egli ci teneva moltissimo, tanto che, essendo a Roma, avvertito che il decollo sarebbe avvenuto l'indomani, si cacciò in un treno della notte, diretto ad Orbetello. Senonchè, addormentatosi e destatosi all'improvviso alla stazione di Montalto di Castro, credè di essere arrivato, e discese, accorgendosi dell'errore quando non c'era più tempo a risalire. Altri treni utili non c'erano, automobili pronte non se ne trovarono, e Cattoi dovè contentarsi di percepire un rombo lontano: quello dei venticinque idrovolanti che si allontanavano.

Tutto ciò dimostra chiaramente che la radiomanzia, se vale a decifrare i misteri del sottosuolo, non aiuta a distinguere cose che, come le stazioni, sono solidamente piantate sulla superficie del terreno, e ben visibili ai comuni occhi mortali.

...e scaramanzia

La radiomanzia ci porta, se non altro per ragione di rima, a parlare di scaramanzia. Anche questo è uno dei primi argomenti di cui fummo messi al corrente, arrivando ad Orbetello.

Si sa che gli aviatori, come gente permanentemente in pericolo, e che ne ha passate di cotte e di crude, credono alla scaramanzia (ma del resto non è necessario essere aviatori per crederci, e chi è senza questo peccato scagli la prima pietra). Di regola il fatto è che potete chiedere ai piloti qualunque cosa: che partano di venerdì per una lunga crociera, che si gettino col paracadute di martedì, che eseguano delle rischiose acrobazie il diciassette del mese, che imbarchino a bordo un carico di collaudati iettatori: quello che non potrete mai imporre loro è che rinuncino agli amuleti.

Lo stesso Ministro non ha potuto esimersi dal portare con sè, nella combinazione di volo, un logoro ferro di cavallo rinvenuto dalla signora Balbo in località Punta Ala, nel Grossetano, simile all'altro ferro di

cavallo del generale Pellegrini, ch'è però diverso da quello in quanto nei fori ha conficcati dei denti di non so più quale bestia feroce, a rinforzo di virtù preservative.

Ma l'amuleto più celebre, perchè più conteso, è quello che, come si è già accennato, porta con sè il capitano Cadringheri. Le cose andarono esattamente così. Un giorno, mentre gli aviatori, a preparazione ormai compiuta, attendevano gli ordini solo dal tempo, arriva una lettera di una signorina di Milano, per accompagnare l'offerta di un portafortuna destinato ad un ufficiale pilota « libero di cuore ». L'oggettino, una miniatura d'avorio, era fine e grazioso; la lettera, briosa ed elegante, faceva indovinare nell'offerente un monte di belle doti. Quasi tutti i piloti si proclamarono liberi di cuore, e reclamarono il dono.

L'affermazione risultò così sfacciatamente menzognera per molti, che furono subito messi fuori gara, con voto di biasimo. Per gli altri si compì una istruttoria. Le delazioni fioccarono accanite. L'eliminatoria fu aspra. Alla fine, il solo di cui non fu possibile documentare alcun legame sentimentale fu il capitano Cadringheri, il velocista di Desenzano, e a lui fu aggiudicata la miniatura. (Ma l'indomani, ad assegnazione già avvenuta, si scoprì che anche Cadringheri aveva raccontato una balla. Liberi di cuore, aviatori, non ce ne sono mai stati, almeno alla scuola di Orbetello).

Un priore ed un podestà

Mons. Carlo Ferrari è il priore di Orbetello. Di lui scrive con arguta simpatia Italo Balbo, nel suo libro sulla precedente crociera, e ciò esime dal tracciarne l'asciutto profilo, perchè chi non ha letto il bel libro del Quadrumviro?

La famigliarità di mons. Ferrari con gli aviatori data dal giorno in cui costoro, avendo inteso di una certa cantina ben fornita di vini prelibati fecero irruzione nella canonica. Balbo, che dà sempre l'esempio, lo dava anche quella volta, ed è a lui che si fece incontro, sorpreso e compiaciuto, il gaio e pio sacerdote: « Eccellenza, l'onore è pari alla confusione! ». (Grazioso eufemismo per significare che l'onore non avrebbe potuto essere più alto, e il baccano maggiore).

Mons. Ferrari, che è prete ma sa anche essere uomo di mondo, e ha la lingua pronta, tenne testa quella sera, come poi sempre, a tutte le facezie, anche le più salaci, dei suoi ospiti, che appunto da allora si abituarono a considerarlo, nelle ore di comune libertà, come un buon camerata. Essere un pio uomo di chiesa, e ad un tempo amico di creature indiavolate, come gli aviatori, non è piccolo vanto per un prelato.

Ma ad Orbetello non esistono solo le cantine del Priore, ci sono quelle del Podestà, comm. Danese, che reggono qualsiasi confronto; e poichè il Podestà, in grazia della sua carica, amministra quelle peschiere del Comune, che fanno la rinomanza e ad un tempo la risorsa di Orbetello, fu lui che, durante le due settimane di attesa, fornì abbondantemente d'ogni ben di Dio la mensa degli equipaggi della crociera.

— Domani — avvertiva Balbo, perentorio — se non saremo ancora partiti, altro pesce ed altro vino!

Puntualmente, l'indomani, l'ordine era eseguito, e i migliori prodotti delle terre e delle salse lagune maremmane erano sulla mensa degli aviatori. Venerdì sera la richiesta fu accompagnata da questa giusta riflessione, piena di sottintesi rimorsi: « Se il tempo non si rimette, asciugheremo le vostre peschiere e le vostre cantine! ».

Ma sabato mattina le squadriglie mollarono gli ormeggi. Le peschiere del Comune e le cantine del Podestà di Orbetello erano salve.

E. M.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma

Londra, 7 notte.

Sir Eric Drummond che, come ieri vi è stato segnalato, è stato destinato a nuovo Ambasciatore britannico a Roma, nacque il 17 agosto 1876 da famiglia cattolica. Entrò al Ministero degli Affari Esteri nell'aprile del 1900 percorrendovi poi tutta la sua carriera. Dal 1912 al 1917 fu Segretario di Sir Edward Grey, di Lord Asquith e di Lord Balfour. Nel 1917 accompagnò quest'ultimo nella sua missione speciale agli Stati Uniti e collaborò con lui durante la conferenza della pace, al termine della quale consacrò interamente la sua attività alla organizzazione della Società delle Nazioni nella qualità di Primo Segretario generale. Nell'anno 1932 presentò le dimissioni da Segretario generale della Società delle Nazioni, dimissioni che furono accettate nel settembre dello stesso anno.

Il centenario ariostesco commemorato a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 7 notte.

Organizzata dalla locale sezione della Dante Alighieri ha avuto luogo alla « Casa degli Italiani » la commemorazione del quarto centenario ariostesco. Vi hanno assistito molti italiani e numerose personalità tedesche. Dopo applaudite parole del Segretario della Dante comm. Maino, il prof. Vincenti ha tenuto una conferenza sulle satire ariostesche.

Conflitti sanguinosi tra croati e gendarmeria serba

Vienna, 7 notte.

L'Agenzia *Gric* informa stasera che il fermento fra la popolazione croata che da parecchio tempo a questa parte sembrava assorbito a causa della cruenta repressione da parte delle autorità serbe torna a farsi notare in tutto il paese manifestandosi particolarmente in atti ostili contro la gendarmeria che cerca di impedire dimostrazioni contro Belgrado. Così ad esempio negli scorsi giorni a Garesnica presso Sakrac in occasione di una festa di pompieri si verificarono dimostrazioni e conflitti. Un gendarme serbo è stato ucciso e due feriti. A Serkovic presso Sebenico due gendarmi sono stati uccisi dalla popolazione che in essi vedeva i rappresentanti del regime. A Cizama gli scontri fra la gendarmeria serba e la popolazione croata sono all'ordine del giorno.

La *Gric* spiega del resto che la relativa tranquillità finora notata in Croazia era da ascriversi a un ordine della direzione del movimento per l'indipendenza diretto ad evitare atti sconsigliati e dato che le autorità erano pronte ad atti di repressione. Ora, essendo la sorveglianza degli organi esecutivi belgradesi diminuita, le manifestazioni contro il regime segnano una ripresa.

Hitler ai Luogotenenti del Reich

L'organizzazione economica a base del partito

Berlino, 7 notte.

Ricevendo tutti i Luogotenenti dei Paesi il Cancelliere Hitler ha loro tenuto un importante discorso. Il Cancelliere ha cominciato col constatare come i partiti politici siano ormai definitivamente eliminati in Germania e come ciò sia un avvenimento di fondamentale portata storica. Rimangono ancora da eliminare tutti i relitti di democrazia cioè tutto il sistema maggioritario ancora in vita nei vari consessi e consigli sia comunali che nelle organizzazioni economiche nelle organizzazioni del lavoro ecc. Il principio di votazione e di decisione maggioritaria deve scomparire e in suo luogo deve dappertutto essere introdotto il principio della responsabilità personale, il principio di autorità emanante dall'alto. E' inoltre quello che rimane ancora di essenziale da fare è che sia iniziata e compiuta l'educazione interiore dell'uomo tedesco al nazionalsocialismo.

Il Cancelliere ha ammonito quindi i Luogotenenti di andare cauti nel sistema di precipitare le riforme formali perchè le riforme formali senza che siano riformati gli uomini non giovano nulla perchè in tal caso gli uomini finiscono sempre per imprimere alla forma anche rinnovellata il loro vecchio senso mentale. Indi ha detto:

« La rivoluzione non è uno stato permanente e non può durare in eterno; la corrente scatenata di una rivoluzione deve essere incanalata ben presto nel letto sicuro della evoluzione.

Sviluppando ancora la questione degli uomini da educare allo spirito nazionalsocialista e insistendo sulla questione delle riforme o piuttosto delle affrettate sostituzioni di uomini ha detto:

« Per esempio non si devono mandar via dai loro posti e dalle loro cariche uomini della economia se essi sono nella loro branca elementi utili e preziosi, soltanto perchè non sono ancora nazionalsocialisti tanto più se, ad esempio, il nazionalsocialista che si vuole porre al loro posto non capisca nulla di economia. Quello che nel campo economico deve essere assolutamente assunto come criterio decisivo deve essere il criterio della capacità. Il personale direttivo dell'economia deve in prima linea essere giudicato secondo la capacità e solo così noi possiamo adempiere il nostro dovere e mantenere intatto l'apparecchio economico ».

Insistendo nel condannare la tendenza alle azioni rivoluzionarie tumultuarie ha detto:

« Il buon nazionalsocialista non è colui che sta sempre in giro cercando se vi sia ancora qualche cosa da rivoluzionare. Il nostro còmpito è sì di assicurarci le posizioni occupate ma per assicurarcele bisogna appunto occuparle con uomini adatti. Il nazionalsocialismo può guardar lontano e può distribuire la sua azione tranquillamente in molti anni e contare su larghi periodi di tempo ».

Il compito della Rivoluzione

Continuando a svolgere il concetto del vero còmpito che si impone alla rivoluzione nazionalsocialista ha detto:

« Coi sistemi della teorica nazionalsocialistizzazione non procureremo nemmeno un boccone di pane a un operaio. La storia non ci giudicherà in base al criterio se e quanti uomini o capi dell'economia abbiamo allontanati dai loro posti o tratto in arresto, bensì ci giudicherà in base al criterio se abbiamo o non saputo procurare lavoro. Noi abbiamo oggi incontrastato il potere, la forza di imporci dappertutto, ma dobbiamo avere cura di mettere al posto degli uomini deposti altri uomini migliori sempre col criterio della capacità. Con commissioni economiche, organizzazioni e con teorie non riusciremo a eliminare la disoccupazione. Non di programmi o di idee si tratta ma si tratta del bene quotidiano di 5 milioni di uomini almeno. L'economia è un organismo vivente che non si può trasformare di colpo e che è costituito secondo leggi che hanno fondamento nella natura umana ».

Il Cancelliere ha quindi così continuato:

« Il nostro còmpito non è di compiere dei gesti ma di mantenere la possibilità di vita del popolo tedesco. Il nostro còmpito si chiama lavoro, lavoro, e ancora una volta lavoro! Solo seguendo questa traccia avremo raggiunto anche il massimo del prestigio. Le idee del nostro programma non ci obbligano per nulla ad agire da pazzi e a rovesciare tutto ma solo ci obbligano a realizzare le nostre teorie con saggezza e prudenza. La nostra forza sarà tanto più grande quanto più ci riuscirà di impiantarla sulla piattaforma economica ».

Ed ha così concluso:

« I Luogotenenti del Reich nei Paesi devono tener presenti tutti questi criteri; ed essi saranno ritenuti responsabili davanti al Cancelliere di tutti i casi in cui le organizzazioni economiche o anche i capi e le autorità del partito si arroghino mansioni di governo o destituiscano persone o aboliscano uffici, tutte cose per cui è competente solo il Governo e per quanto riguarda il campo economico soltanto il Ministro della economia. Il partito è ormai diventato lo Stato e tutto il potere e tutta la forza sta nelle sue mani cioè concentrata nelle mani dello Stato: si deve evitare che le forze e i centri vitali della vita tedesca siano un'altra volta dispersi in singoli campi e persino in singole organizzazioni. Non vi è ormai più nessuna autorità periferica parziale ma una autorità la quale impersona la comunità del popolo tedesco ».

I due nuovi ministri dell'Economia Schmitt e dell'Agricoltura Darrè, hanno oggi prestato giuramento nelle mani del Presidente del Reich a Neudeck.

Il capo delle Chiese del Reich

La questione della Chiesa evangelica si avvia a grandi passi verso la sua soluzione quale è desiderata dal nuovo regime verso l'unione cioè di tutte le Chiese del Reich sotto un solo Capo supremo. Un gran passo è stato fatto oggi con l'ordinanza emanata dal « commissario per la Chiesa evangelica della Prussia » Jaeger, pubblicata nel giornale ufficiale delle Chiese, ordinanza col quale il commissario trasferisce al parroco militare Mueller, fiduciario del Cancelliere e predicato in pectore come già si sa alla carica di capo supremo di tutte le chiese del Reich riunite, i poteri della suprema direzione di tutte le Chiese evangeliche prussiane.

Con questa nomina praticamente il Mueller è già capo, *summus Episcopus*, delle Chiese prussiane (carica prima tenuta dai Re della Prussia); un gran passo come si vede verso la carica suprema di Vescovo del Reich.

G. P.

Ondata di freddo nell'Asia Minore

Istambul, 7 notte.

Negli ultimi due giorni, la temperatura si è abbassata a sedici gradi. In Anatolia ed in Tracia si sono avute forti nevicate. I cittadini sono stati costretti ad indossare gli indumenti invernali.

Adunate significative

L'iniziativa presa dalla Confederazione dei Sindacati fascisti della Industria, di adunate regionali intese ad esaminare sul luogo i problemi relativi alle singole industrie, è un fatto che bisogna segnalare come altamente dimostrativo del nuovo clima in cui si svolge oggi la attività dei Sindacati operai e dei diritti che il Regime fascista riconosce ai lavoratori.

Dieci anni fa, un Congresso, o una semplice adunanza di Sindacati operai, non erano concepibili se non con fisonomia e con finalità nettamente classista. Masse di lavoratori organizzati non si sarebbero mai riunite con i loro capi se non per reclamare aumento di salari o miglioramenti economici, o per difendere con cieca, e spesso anche con intransigenza, le posizioni comunque conquistate. Nessun organizzatore si sarebbe mai arrischiato ad entrare negli ordinamenti e nei problemi delle aziende, se non costrettovi dalla necessità di dimostrare (nei casi in cui questa dimostrazione non era più comodamente affidata alla forza, cioè allo sciopero o alla minaccia di sciopero) che le condizioni delle industrie erano tali da consentire i miglioramenti che si chiedeva di conseguire o di conservare.

In realtà, a malgrado della loro pomposa fraseologia, le organizzazioni operaie miravano al salario e non vedevano nulla di più alto e più lontano. Con mentalità e metodi siffatti, si potevano, in tempi di prosperità, garantire possibili condizioni di vita ai lavoratori, salvo poi a vederle ineluttabilmente perdute, come è avvenuto in tutto il mondo, al primo vento di crisi. Ma non si può dire che si favorisse quell'elevamento morale del proletariato che figurava in primissima linea nel Vangelo dei pastori rossi e neri.

Ci voleva la Rivoluzione fascista, e dieci anni di Regime mussoliniano, perchè si potesse udire di riunioni di lavoratori promosse nei centri tipici dell'attività manifatturiera, non già per discutere solo di salari, di cottimi, di contratti di lavoro, ma anche, e prima di tutto, di organizzazione delle Aziende, di problemi tecnici ed economici, di costi di produzione, di tariffe di trasporti, ecc.

E' in questo ingresso ufficiale del lavoro, in ogni settore dell'attività produttiva ed in questa piena partecipazione dei Sindacati alla vita dell'Azienda, che risiede non solo il segno d'un accresciuto prestigio sociale, di una più alta funzione economica e politica delle masse operaie, ma anche la garanzia del loro avvenire economico e materiale, perchè inevitabilmente, quando la crisi sarà superata e le aziende avranno nuovo respiro, le classi lavoratrici troveranno nei nuovi istituti e nella nuova pratica di azione, gli strumenti giuridici, politici e morali per assicurarsi una illuminata partecipazione ai benefici della migliorata situazione: quella partecipazione che gli scioperi e le agitazioni non potevano assicurare se non in maniera effimera ed illusoria, con danno irreparabile della Nazione, e, in definitiva, delle stesse categorie interessate.

L'elettrificazione delle Ferrovie

La prenotazione delle Obbligazioni

Roma, 7 notte.

Come è stato annunziato, lunedì prossimo sarà aperta la pubblica sottoscrizione ai 600 milioni delle Obbligazioni di seconda emissione « Elettrificazione Ferrovie dello Stato » al 4,50 per cento e premi.

Intanto le banche e gli altri istituti consorziati hanno iniziato il lavoro di collocamento e le prenotazioni affluiscono in modo che si può essere certi che la somma sarà coperta rapidamente. E' opportuno avvertire che, all'atto della sottoscrizione, dovranno essere versate lire 55 per ogni obbligazione e che il saldo dovrà effettuarsi il ventesimo giorno successivo alla data di chiusura delle sottoscrizioni.

I tre premi da un milione ciascuno saranno sorteggiati il 1.o dicembre, e pagati la vigilia di Natale.

Il discorso del Duce al Senato letto da Bottai ai funzionari dell'Istituto della Previdenza sociale

Roma, 7 notte.

Nella sede del Dopolavoro dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, l'onorevole Bottai ha letto ai funzionari e agli impiegati dell'istituto il recente discorso tenuto al Senato dal Duce, in occasione del Patto a quattro fra le grandi Potenze europee.

Nel suo commento, egli ha collocato il Patto nel quadro della profonda rivoluzione antiegualitaria che si va operando nel mondo, con in testa l'Italia. Nella concezione gerarchica opposta alle deprimenti ed inerti ideologie livellatrici del valore dei popoli e degli individui, trova il suo posto il Patto, il quale non costituisce una nuova « Santa Alleanza », ma rappresenta un ordine gerarchico internazionale profondamente diverso dalle utopie wilsoniane miseramente naufragate durante la prima fase dell'esperimento ginevrino, ordine che mira a conferire a ciascun popolo il posto di responsabilità che si è conquistato.

« Ritorno alla terra »

L'articolo di Mussolini diffuso tra i fiduciari agricoli

Roma, 7 notte.

Il Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, onorevole Razza, ha diretto una circolare ai segretari generali delle Unioni provinciali, richiamando la loro attenzione sull'articolo del Duce « Ritorno alla terra ».

« Lo scritto del Duce — dice la circolare — tocca argomenti di alto interesse anche per la vita dei nostri organizzati e traccia, nello stesso tempo, direttive di azione per i dirigenti sindacali. Invito pertanto i dirigenti sindacali a diffondere l'articolo « Ritorno alla terra » e ad illustrarne il contenuto presso i fiduciari, perchè questi, a loro volta, nei periodici contatti che hanno con gli organizzati, lo divulghino, traendone motivo di propaganda e di azione ».

La consegna

Milano, 7 notte.

Il Popolo d'Italia *pubblica*:

A un Segretario Federale, è stata data con autografo del Duce questa consegna:

1° Non frequentare di giorno e meno ancora di notte i cosiddetti locali di lusso del centro, ristoranti, teatri, ecc.

2° Andare il più possibile a piedi e quando necessario adoperare una macchina *utilitaria*. Meglio ancora la moto.

3° Nelle cerimonie ufficiali niente tubi di stufa sulla testa, ma la semplice Camicia Nera della Rivoluzione.

4° Non modificare le proprie abitudini e il proprio tenore di vita, in nessun modo.

5° Fare rigorosamente il proprio orario di ufficio e ascoltare il massimo numero di persone, con la più grande pazienza e umanità.

6° Frequentare i rioni operai e andare non solo moralmente, ma « fisicamente » tra il popolo, specie in questi tempi di difficoltà.

Il Segretario federale, tiene nel suo studio l'autografo e si può essere sicuri che rimarrà fedele alla consegna che vi è contenuta. Può darsi che il camerata Starace richiami su di essa l'attenzione di tutti i Segretari federali d'Italia.

10.228 operai occupati dall'Opera Nazionale Combattenti

Roma, 7 notte.

Il numero degli operai occupati al primo luglio corrente, dall'Opera Nazionale per i Combattenti, era di 10.228, di cui 8244 nei lavori di bonifica in concessione all'Opera e 1984 nelle proprie aziende agrarie così suddivise per località: Agro Pontino (Roma) 6536, Albarese (Grosseto) 161, Altura (Pola) 61, Astroni (Napoli) 18, Borgovittoria e Castelnuovo (Bolzano) 30, Caorle (Venezia) 117, Castel d'Alfiolo (Perugia) 85, Coltano (Pisa) 487, Grande del Fusaro (Napoli) 12, Isola Sacra (Roma) 45, Licola (Napoli) 84, Montegrosso (Bari) 144, Mantano e Cagiuni (Taranto) 157, Salteano (Siena) 30, Sancessario (Roma) 86, Sanluri (Cagliari) 207, San Cataldo (Lecce) 938, San Paolo d'Argon (Bergamo) 6, Santeramo in Colle (Bari) 358, Stornara (Taranto) 165, Valsellustra (Bologna) 274, Vittola (Pisa) 187.

Il prezzo del pane diminuito a Intra

Intra, 7 notte.

In seguito ad accordi presi dal Podestà con l'organizzazione dei proprietari di forni, il prezzo del pane nella nostra città è stato diminuito nella seguente misura: pane piccolo L. 1,60 al Kg.; pane grosso (200 grammi) L. 1,55; pane grosso (500 grammi) L. 1,45.

Notizie militari

Roma, 7 notte.

Un bollettino militare straordinario reca l'elenco degli allievi ufficiali medici, farmacisti e veterinari, nominati sottotenenti medici di complemento. Essi sono destinati per il servizio di prima nomina agli Enti a fianco di ognuno indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 15 luglio corrente anno. Coloro che siano stati assegnati a ferma minore di prima, secondo e terzo grado, o ascritti a ferma riducibile o a ferma minima, e quelli ai quali sia stata solo riconosciuto il titolo a tale ferma, o che siano provenienti da militari in congedo per avere ultimato o compiuto in parte gli obblighi di leva, dovranno prestare servizio da ufficiale fino al compimento della rispettiva ferma di leva, per un tempo, però, non inferiore ai tre mesi. Gli altri dovranno completare l'intera ferma di mesi 18. Al termine del servizio di prima nomina verranno assunti in forza dal distretto nella cui giurisdizione dichiareranno di eleggere la loro residenza. Ecco le nomine che riguardano il Piemonte:

UFFICIALI MEDICI

Bracco, distr. Tor., destinato Nizza Cavalleria; Lemmi, Torino, 3.o Alpini; Canuto, Torino, 90.o fant.; Panero, Mondovì, 34.o Fant.; Scopello, Alessandria, 37.o Fanteria; Bertini, Torino, 5.o Art. campagna; Alicatti, Torino, 3.o Alpini; Tosetti, Cuneo, 63.o Fant.; David, Chivasso, 1.o Art. montagna; Angelino, Casale, 4.o Bersaglieri; Pasquarelli, Torino, II Art. campagna; Molio, Pinerolo, Genio ferrovieri; Martini, Alessandria, 3.o Art. pes. campale; Barrera, Torino, 4.o Art. pesante; Taito, Torino, 38 Fant.; Vaisiale, Mondovì, 17.o Art. campagna; Omegna, Torino, 3.o Alpini; Croce, Chivasso, 1.o controaerei autocampale; Medana, Vercelli, 4.o Art. pes.; Nebiolo, Torino, 5.o Art. pesante; Mongiari, Vercelli, 29.o Art. campagna; Cavagnani, Novara, 1.o Alpini; Novelli, Alessandria, 30.o Fant.; Gallo, Casale, 45.o Fant.; Urangia, Alessandria, 1o. Alpini.

UFFICIALI CHIMICI FARMACISTI

I seguenti allievi ufficiali chimici farmacisti sono nominati sottotenenti chimici farmacisti di complemento: Vignolo, distretto Torino, destinato Ospedale Torino; Gorla, Torino, Ospedale Alessandria; Gelmi, Mondovì, Ospedale Torino; Astuti, Alessandria, Ospedale Milano; Savio, Vercelli, Ospedale Savigliano.

CORPO VETERINARIO MILITARE

I seguenti allievi ufficiali veterinari sono nominati sottotenenti veterinari di complemento: Abrate, distretto Mondovì, destinato Divisione militare Cuneo; Ballestino, Mondovì, regg. Nizza Cavalleria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La netta chiarificazione del punto di vista americano in rapporto alla Conferenza di Londra e la successiva ulteriore svalutazione del dollaro hanno turbato i mercati borsistici di tutta Europa.

Anche le Borse italiane ne hanno risentito, pure adottando di fronte alla situazione l'unico atteggiamento che il buon senso possa suggerire, in attesa degli avvenimenti, quello di una prudente riserva.

L'attività difatti anche nelle riunioni migliori non è mai stata intensa ed i quantitativi di valori scambiati stanno a dimostrarlo, una media per la nostra borsa di circa diecimila titoli al giorno.

I titoli di Stato, staccata la cospicua cedola, hanno ceduto un po' di terreno, pure presentando la solita facilità di assorbimento. Qualche realizzo fu probabilmente provocato da necessità stagionali di denaro liquido, altro dall'annuncio della seconda emissione del Prestito ferroviario 4,50 % al quale si prevede ottimo esito.

Altri valori a reddito fisso hanno per contro migliorato, come i Buoni del Tesoro 1940-41 e le Obbligazioni Città di Torino 6%.

Nel comparto dei valori industriali quelli a più largo mercato, come Fiat e Viscosa, hanno perso nelle ultime riunioni i vantaggi conseguiti nelle sedute iniziali, mentre altri normalmente a mercato più limitato hanno visto ravvivarsi la corrente di scambi e pur non conservando i massimi raggiunti si sono stabilizzati a quotazioni di qualche unità superiori a quelle della settimana scorsa. Tali nell'ordine gli elettrici torinesi e la Savigliano, Olliomont e Monteponi.

Nel mercato dei cambi continua la rivalutazione della lira non soltanto in confronto del dollaro e della sterlina ma anche in rapporto alle monete europee a base aurea.

Borsa di Torino

TORINO, 7. — All'inizio il mercato sembra debole migliorare poi riassume l'andamento pesante che si accentua durante il corso della riunione per risollevarsi leggermente alla fine. Le perdite comunque per i valori più in vista rimangono in definitiva circoscritte a qualche unità, con attività in complesso assai ridotta. Sostenute solo le Italgas e Montecatini. Nei valori statali debole la Rendita migliore il Consolidato.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 85	—	77 85
Id. cont.	—	—	—	77 70
Consolid. 5%	—	85 55	85 36	85 475
Id. cont.	—	85 40	—	85 40
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 85
Id. 1940 c.	—	—	—	102 60
Id. 1941 c.	—	—	—	102 60
Torino 6% c.	—	—	—	404 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	499 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 00
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	453 75
Banca Italia c.	—	—	—	1610 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	586 —
Sabauda	—	—	—	51 —
Mediterranea	—	—	—	380 —
Meridionali	50	565 —	—	565 —
Cirià Lanzo	—	—	—	166 —
S. A. I.	—	—	—	66 —
Italgas	3600	12 75	12 75	12 50
Stige	600	82 —	81 50	81 50
E. A. I.	400	64 —	63 —	63 50
Sip	375	22 75	22 50	22 75
Terni	—	—	—	140 —
P. C. E.	50	39 —	—	39 —
Savigliano	25	745 —	—	745 —
Nebiolo	—	—	—	106 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
Moncenisio	—	—	—	102 —
Fiat	2850	224 —	221 —	222 —
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	8 —
Mira Lanza	—	—	—	79 1/2
Monteponi	50	233 —	—	233 —
M. Amiata	—	—	—	37 —
Montecatini	—	—	—	112 —
Olliomont	50	225 —	—	225 —
Acqua Pot.	—	—	—	300 —
Florio	—	—	—	33 50
Lane Borgos.	—	—	—	1175 —
Valli Lanzo	—	—	—	21 75
Viscosa	700	172 50	171 —	172 1/2
Bani	—	—	—	207 —
Cartiera Ital.	—	—	—	93 —
Cart. Burgo	200	80 —	—	80 —
Fornaci Riun.	—	—	—	228 —
Pittaluga	150	5 26	—	5 26
CAMBI:				
Parigi				73 70
Svizzera				363 —
Londra				62 60
New York				13 65

MILANO, 7. — [illegible]

OBBLIGAZIONI [illegible]

GENOVA, 7. — [illegible]

Migliori i Consolidati. Nei cambi più ferme il Zurigo, sempre debole il dollaro.

Rendita 3,50% fm. 78; Consolidato 5% fm. 85,50, cont. 85,30; Venezia 3,50% 86,15; Buoni Tes. 1934, 100,80; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,525; Banca It. 1610; Banca Comm. 995; Banco Roma 102; Credito It. 645,25; Meridionali 576; Mediterranea 375; Rubattino 137,50; Lloyd Sabaudo 32,50; Alta Italia 66; Polare 33; Snia 172,50; Montecatini 111,50; Amiata 37; Ilva 105,25; Ansaldo 24; San Giorgio 165; Fiat [illegible]; Un. It. Elettr. 11,50; Sip 22; Terni 140,00; Eridania 302,50; Ind. Zucch. 995; Raff. L. L. 427; Distillerie It. 121,50; Molini A. I. 262; Acdes 165; Beni Stab. 307,50; Fond. 5% S. Paolo 499; Cons. Miglior. 5% 478; id. 8% 503,50 — CAMBI: Parigi 73,70; Svizzera 363; Londra 62,60; Olanda 758; Spagna 167; Belgio 262; Berlino 450; Praga 55,75; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,65.

ROMA, 7. — Rendita 3,50% cont. 77,90, fm. 77,95; Consolidato 5% cont. 85,33, fm. 85,45; Venezia 3,50% 86,30; Buoni Tes. 1934 100,85; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,46; Banca Lav. 5,50% 492; Cons. Miglior. 5% 202,50; Banca It. 1610; Credito Fond. 500; Banca Comm. 994; Credito It. 646; Banca Roma 102,50; Meridionali 565; Tram 198; Rubattino 137; Snia 172,50; Metallurgica It. 158; Ilva 105; Montecatini 111; Ansaldo 24,50; Fiat 223; Terni 141; Soc. Rom. Elettr. 382; Azote 110; Rom. Zucch. 103; Fondi Rustici 9,35; Immobiliare 516; Beni Stab. 207; Impresa Fond. 128,50; Risanamento 1091,50; Acqua Marcia 584; Cons. Miglior. 5% 475,50. — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 62,60; Zurigo 363; New York 13,65.

TRIESTE, 7. — Rendita 3,50% fm. 78; Consolidato 5% fm. 85,45; Venezia 3,50% 86,30; Buoni Tes. 1934, 100,85; id. 1940, 102,55; id. 1941, 102,55; Adria 30; Cosulich 17; Lib. Triest. 21,50; Lloyd 84; Assicuraz. Generali [illegible] — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 62,60; New York 13,66; Zurigo 363.

Roma, 7. — Media Consolidati e Cambi: Rend. 3,50 % netto (1906) 77,75; id. 3,50 % netto (1902) 76,75; id. 3 % lordo 54,925; Cons. 5 % (Littorio ed em. prec.) 85,275; Buoni Nov. 5 % (1934) 100,85; id. (1940) 102,475; id. (1941) 102,525; Obbl. Venezie 3,50 % 86,025. — CAMBI: S. U. America 13,65; Inghilterra 62,60; Francia 73,70; Svizzera 363; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 262,5; Canadà 12,80; Cecoslovacchia 55,75; Danimarca 280; Germania 449; Norvegia 315; Olanda 758; Polonia 210; Spagna 157; Grecia 323.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — Borsa Merci. - Base Torino: Frumento: apertura: corr. 88,75; agosto 88,75; ottobre 91; dicembre 93; Chiusura: corr. 88,90; agosto 88,75; ottobre 91,25; dicembre 93,25 - Granoturco: chiusura: corr. 46,25; ottobre 47,60. — Base Alessandria: Frumento: apertura: corrente 88,85; agosto 88,85; ottobre 91,50; dicembre 93,10. Chiusura: corr. 89; agosto 89,10; ottobre 91,60; dicembre 93,60.

MILANO, 7. — Borsa Merci. - Grano: chiusura: luglio 89,50; agosto 89; ottobre 91,75; dicembre 93,60. — Granone: chiusura: luglio 46,25; ottobre 47,50.

GENOVA, 7. — Borsa Merci. — Grano: apertura: luglio 89; agosto 89; ottobre 91,50; dicembre 93,75. Chiusura: luglio 89,15; agosto 89; ottobre 91,40; dicembre 93,75. — Granone: apertura e chiusura: ottobre 46,50; dicembre 47.

Mortara, 7. — Frumento mercantile da L. 83 a 87 al Ql.; risone originario e comune da 55 a 58; riso id. da 102 a 105.

Voghera, 7. — Frumento fino da L. 93 a 94 al Ql.; mercantile da 82 a 88; granoturco da 46 a 47; crusca da 23 a 24.

Vercelli, 7. — Risone originario comune da L. 55 a 60 al Ql.; id. maratello da 60 a 62; risi comuni: raffinato da 101 a 103; originario brillato da 107 a 109; id. camolino da 108 a 109; id. maratelli da 180 a 182; frumento fino da 83 a 88; id. buono mercantile da 78 a 80; segala da 63 a 68; meliga nost. com. da 44 a 48.

BESTIAME

Bra, 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 20 al Mg.; vacche da 16 a 18; bestiame da macello: tori da 16 a 18; buoi da 17 a 20; vacche da 16 a 18; sanati da 46 a 52; manzi da 36 a 39.

Nizza Monf., 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; bestiame da macello: buoi da 18 a 20; manzi da 20 a 22; sanati da 30 a 32.

FORAGGI

TORINO, 7. — Consiglio dell'Economia Corporativa. - Maggengo nuovo L. 8,10 al Mg.; Paglia pressata L. 1,60; id. sciolta L. 1,20.

Casale Monf., 7. — Maggengo da L. 16 a 24 al Ql.; agostano da 20 a 24; terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frum. da 8 a 10; id. pressata da 10 a 12.

POLLAME E UOVA

Voghera, 7. — Polli da L. 10 a 11 al Kg.; galline da 8 a 9; anitre da 6 a 7; conigli da 4,50 a 5; uova da 4 a 4,50 la dozz.

FRUTTA

Alba, 7. — Pesche Mg. 6000: da L. 3 a 6 al Mg.

Canale, 7. — Pesche Mg. 42,000: da lire 4 a 10 al Mg.

VINI

Bra, 7. — Barbera gradi 12-13 da L. 130 a 150 l'Hl.; comune da pasto gradi 10-11 da 95 a 105; barbera da pasto gradi 11-12 da 115 a 130.

Casale Monf., 7. — Barbera da L. 80 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 75 a 80; barbera fina da 120 a 130.

Eccezionale produzione granaria nel Vogherese

Voghera, 7 notte.

Raccolti eccezionali di grano si verificano nella zona nostra e soprattutto dove sono state fatte le colture razionali. In parecchi centri dell'Oltrepò moltissimi agricoltori sono riusciti ad ottenere una produzione media unitaria, per pertica di mq. 654, di q.li 3,5 (q.li 42 per ettaro). Percentuale questa che non è mai stata raggiunta in epoche precedenti. Sintomatico è il fatto che normalmente detti terreni davano una produzione unitaria, con i vecchi sistemi, di q.li 2,5 al massimo.

Bozzoli

Milano, 7 notte.

L'Ente nazionale serico comunica alla « Agenzia Stefani » i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

6 luglio

ACQUI: Kg. 1509; media giorn. 5,066; progr. 5,10.

FOSSOMBRONE: Kg. 3582; media giorn. 3,910; progr. 4,34.

MODIGLIANA: Kg. 3664; media giorn. 5,269; progr. 5,409.

PERGOLA: Kg. 254; media giorn. 4,039; progr. 4,186.

PERUGIA: Kg. 6933; media giornaliera 5,629; progr. 5,522.

7 luglio

ASTI: Kg. 2500; media giorn. 5,094; progr. 5,334.

BADIA POLESINE: Kg. 106; media giornaliera 3,235; progr. 4,049.

BRA: Kg. 2800; media giorn. 5,14; progressiva 5,35.

CAVOUR: Kg. 1800; media giorn. 5; progr. 5,235.

CORTEMILIA: Kg. 6000; media giorn. 4,580; progr. 5,40.

CUNEO: Kg. 35.700; media giorn. 4,972; progr. 5,221.

FOSSANO: Kg. 9650; media giorn. 5,106; progr. 5,027.

PINEROLO: Kg. 2290; media giorn. 5,016; progr. 5,163.

SALUZZO: Kg. 2500; media giorn. 5,218; progr. 5,241.

SASSUOLO: Kg. 273; media giorn. 3,367; progr. 3,515.

TORINO: Kg. 40; media giorn. 4,80; progressiva 4,885.

BASALUZZO, 7. — Incrociati chinesi tipo piemontese da 4,80 a 5 al Kg.; media 4,90.

BASSIGNANA, 7. — Nostrani e chinesi variati da 3,60 a 4 al Kg.; media 3,80.

BOSCOMARENGO, 7. — Incrociati chinesi e giallo nostrani da 4,80 a 5 al Kg.; media 4,90.

CANELLA LIGURE, 7. — Giallo nostrani da 4,50 a 4,80 al Kg.; media 4,65.

CANELLI, 7. — Mg. 150; da L. 50 a 53 al Mg.

CASTELLETTO SCAZZOSO, 7. — Bianchi nostrani e chinesi misti da 4 a 4,05 al Kg.; media 4,02.

CEVA, 7. — Mg. 100; L. 63,45 al Mg.

CHIVASSO, 7. — Mg. 4,800; media 48,278.

GARBAGNA, 7. — Le ultime rimanenze vengono pagate da 4 a 4,50 al Kg.

GAVI LIGURE, 7. — Incrociati chinesi e giallo nostrani da 4,80 a 5 al Kg.; media 4,90.

GODIASCO, 7. — Qualità nostrane da 3,80 a 4,60 al Kg.

LU MONF., 7. — Bianchi e gialli incrociati; e variati da 4 a 4,10 al Kg.; media 4,05.

MEDE LOMELLINA, 7. — Nostrani e chinesi variati da 3,70 a 3,80 al Kg.; media 3,75.

NOVI LIGURE, 7. — Incrociati chinesi da 4,60 a 5 al Kg.; media 4,80.

RIVANAZZANO, 7. — Incrociati chinesi e qualità nostrane da 4 a 4,50 al Kg.

S. SALVATORE MONF. 7. — Bianchi nostrani e chinesi incrociati da 4 a 4,10 al Kg.; media 4,05.

SAVIGLIANO, 7. — Incrociati chinesi Mg. 88; media giorn. 50,70; progr. 52,80.

S. SEBASTIANO CURONE, 7. — Incrociati chinesi da 3,90 a 4,35 al Kg.

VALENZA, 7. — Bianchi nostrani e chinesi sferici incrociati e variati da 4,10 a 4,15 al Kg.; media 4,12.

VOLTAGGIO, 7. — Incrociati chinesi da 4,40 a 4,70 al Kg.; media 4,55.

ALESSANDRIA, 7. — Il quantitativo dei bozzoli venduti sulla piazza Genova ha superato a tutt'oggi i 24.600 Kg.; si deve però tener conto della notevole quantità di merce che dall'Alessandrino affluisce direttamente all'ammasso bozzoli tortonese, che ha già raggiunto circa 50.000 Kg., mentre continuano tuttora le consegne. Così questo essiccatoio cooperativo sta dando anche quest'anno uno splendido esempio della sua pratica utilità, mentre altri vanno affermandosi in Provincia.

RACCONIGI, 7. — Ieri è stato redatto l'ultimo bollettino del mercato di bozzoli freschi di quest'anno. Il totale del raccolto, contrattato sulla piazza nei 19 giorni di mercato ammonta a Kg. 38.870, con una media di L. 4,963 al Kg. Riportandoci a qualche anno addietro si hanno nel 1931 Kg. 77,190 a L. 4,524; nel 1932 Kg. 63.510 a L. 4,30. Mentre i prezzi, che hanno segnato un minimo lo scorso anno, ebbe la sensibile aumento, la quantità di merce continua a diminuire in maniera notevole. Il 38 per cento circa nei confronti del 1932, il 60 per cento rispetto al 1931.

SETE

MILANO, 7. — Borsa Merci. — Bozzoli: Chiusura: corr. 11,25; agosto 11,65; settembre 12,10; ottobre 12,35; novembre 12,65; dicembre 12,65; gennaio 12,65. — Sete greggie 13-15: Chiusura: agosto 61,50; settembre 63; ottobre 63,50; novembre 63,75; dicembre 64; gennaio 64,25. — Sete greggie 20-22: Chiusura: agosto 61; settembre 61,75; ottobre 63; novembre 63,75; dicembre 63,00; gennaio 63,50.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 97,45; Greggia 1, Kg. 109,82; Lana 11, Kg. 7679,61. — Operazioni d'assaggio: Greggia 3; Lavorata 3. — Operazioni di purgo: Lana 4.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — Mastrelle Giuseppe, Vini, La Morra: con sentenza 5 corrente, revocato il fallimento in seguito ad opposizioni — Previero Edoardo, Rappresentanze, v. Rosine, 15, con sentenza 5 corr., revocato il fallimento in seguito ad opposizione — Dellavalle Pietro, Falegname, Sommariva Perno, con sent. 6 corr., chiusa procedura per riparto: 3,30 % ai chirografari — Monaldo Mario, Autorimessa, piazza Sabotino, con sent. 6 corr., chiusa procedura per insufficienza di attivo — Bertolotto Michele, Legna e Carboni, via San Domenico, 42, con sent. 6 corrente revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale: comm. giud. avvocato Ettore Manzone — Farina Margherita, Tessuti, via Barbaroux, 10, con sent. 6 corr., revocato il fallimento e passaggio procedura ai picc. fall. Pret. locale: comm. giud. dott. Benzio Marino — Mamelli Filiberto, Gioielleria, via Accademia delle Scienze 2 bis, con sent. 6 corrente, retrodatata cessazione pagamenti al 30 maggio 1931 — Sorano Salvatore, Cinema Moderno, via Bibiana, 8, con sentenza 6 corr., retrodatata cessaz. pagamenti al 1.o agosto 1932.

SPONDE MEDITERRANEE

Una regina di tremila anni fa

La Valle dei Re a Tebe.

L'adunazione di queste sillabe a me parve sempre rappresentasse altra cosa che un suono di parole: quasi una formula di evocazione magica. Chi può udirla, chi ripeterla, senza un fondo brivido, forse atavico?

L'Egitto appare pur troppo simile, per chi lo vede le prime volte, alla rappresentazione delle cartoline illustrate a colori, ancora in voga presso certo pubblico oggi, e agli acquarelli degli orientalisti in voga universale presso lo stesso genere di pubblico, il secolo scorso. Sempre l'uguale tramonto giallo e rosso chiaro, slavato come i colori zuccherini dei *fondants* dormenti in fondo alle scatole di cartone, e spennellato sul cielo tremulo per i chiarori del tramonto. Sulla diga in riva al Nilo, vi è sempre a farlo apposta, un *fellah* inturbantato a cavallo di un cammello con le sue gobbe, che si staglia di profilo sul cielo. Al mattino, vi è sempre una frotta di bimbi seminudi lucidi e bruni che spinge una frotta di bufali pelosi, irti e neri dentro l'acqua del canale. Al meriggio sotto il sole bianco, vi è sempre un palmizio isolato che sventaglia a far quadro e pettegolo letterario. Odiosi palmizii isolati! Il palmeto, bruno e rossiccio in terra, verde e argenteo in cielo, ombroso vigoroso e chiazzato di gran luce strane fra terra e cielo, è assai bello. La cosa, ma Iddio castighi quel ciuffo di foglie tutte sfrangiate e ricadenti languide, che per riflesso nel gioco di specchi di un bar di provincia, o nei salotti boni a dove credo l'abbia introdotto il piagnucoloso nostalgismo esotico di qualche Bovary.

Ci vuole un po' di tempo, qualche accostamento famigliare a quel paesaggio, per ritrovarne l'anima e la bellezza, significative genuine eterne, sotto la crosta di banalità di cui l'hanno sporcato ai nostri occhi le menti e gli occhi che solo tanto banalmente hanno saputo vederlo e rappresentarlo. Ma tre cose almeno, in Egitto, per quanto arcinote, anche a prima vista riescono subito nuove e diverse, cioè infinitamente più grandi e più belle di come ci si aspettava che fossero: lo sbalorditivo tesoro di Tutankamen al museo del Cairo, le piramidi nel deserto, e la Valle dei Re a Tebe.

Angusta all'ingresso, e così bene nascosta dentro un gomito della catena dei monti libici, che non se ne scorge l'imbocco se non quando si è innanzi al cancello che basta a chiuderla, è tutta serrata nell'anello di alte rocce fantastiche, rapprese in forma di cristalli. Una sola donna vi è sepolta, la regina Hatsepsut, perchè quest'antenata della stessa famosa dinastia dei Memnone, degli Amenofis e dei Tutankamen non fu soltanto regina, ma re di suo proprio diritto. Pare che ella sola fosse di nascita interamente regale e legittima, così i due suoi fratellastri, che le furono successivamente sposi, Tutmosis II e Tutmosis III, avevano bisogno di lei per consacrare il proprio diritto alla successione. Ma pur avendo bisogno del suo credito, si ribellavano al suo dominio, e le mura del tempio di Deir el Bahari, che si estolle a gradoni e terrazze immense e stupende, sul monte vicino alla stessa Valle dei Re a Tebe, narrano con i loro vivi bassorilievi le avventure di quel regno, e con le loro mutilazioni le peripezie di quei matrimonii. Ogni volta che Tutmosis II e Tutmosis III riuscivano a cacciare la regina e sorella dal trono, cancellavano dal tempio il geroglifico del suo nome e l'immagine della sua persona; finalmente, dopo la sua morte, il re sopravvissuto scalpellò dovunque, e tutto infranse e gettò a pezzi in profonde gezzane (donde oggi gli archeologi a fatica le scavano e le ricompongono) le statue che la rappresentavano, con il femmineo volto appuntito dalla barba posticcia attestante le sue ieratiche prerogative di re e sacerdote.

Grande e valorosa donna, però, ella aveva da essere. Secoli e secoli prima del suo avvento, all'alba del mondo, gli egiziani avevano esplorato uno strano paese lontano, oltre il Mar Rosso, il Punt oppure il Divino Paese, come ancora lo chiamava vagamente la tradizione. Ma da allora, nessuno più aveva ritentato l'impresa rimasta leggendaria in bocca al popolo e nei ricordi dei savii. Ora un giorno avvenne, che mentre assorta nella preghiera ella adorava il dio Ammone nel tempio di Tebe, il dio le parlasse.

Dicono le epigrafe: « Un comandamento fu udito nel santuario, una richiesta del dio istesso, le strade che conducano al Punt vengano esplorate, e il cammino che conduce alla Scala dell'Incenso sia calpestato ».

Il comandamento fu obbedito, le navi raggiunsero la favolosa terra, che probabilmente oggi si può identificare con la Somalia, e Lehsi, ambasciatore della regina, scambiò coi puntiti i doni di pace: cinque braccialetti e due collane d'oro, un pugnale con cintura e fodero, un'ascia, e undici collane di conterie di vetro: gli stessi doni, che i Cortez e i Pizzarro recavano nel 1500 dopo Cristo agli Incas e ai Maya, gli stessi doni di cui si caricano oggi gli esploratori del centro dell'Africa. In quattromila anni, ben poco cambia il mondo!

Il capo delle tribù negre, Paribu, si fece incontro ai nobili stranieri. Lo accompagnavano la sua grassottella figliola e la sua grassissima moglie Aty, a cavallo di un asino, che male ne reggeva il pondo. « Donde veniste in questa contrada, ignoti signori agli uomini? » i selvaggi chiedevano attoniti. « Calaste dal cielo, ovvero a noi veniste valicando le acque del sempre Divino Oceano? ». E ricambiarono i loro doni con ricchissime mercatanzie di avorio, oro, ebano, e con rare curiosità, quali pelli di leopardo, scelti levrieri, una giraffa e molte piccole scimmie. Ma più ricercata di ogni altra ricchezza, era l'incenso, e i sicomori da incenso di cui le galee riportavano trentuna pianta, con le radici accuratamente imballate in ceste piene della loro terra nativa. Anche un manipolo di selvaggi riportarono alla regina, che onorò con grandiose feste e riviste militari e marittime il felice ritorno della spedizione, e misurò l'incenso con uno staio d'oro e d'argento, appositamente da lei donato.

Sui fianchi del monte, ella consacrò il grande tempio ora chiamato dagli arabi Deir el Bahari, per ringraziamento ad Ammone, di averle ispirato e guidato l'impresa. Lunghissimo viale di sfingi conduceva dalla pianura agli immensi piloni d'ingresso del primo grande cortile, chiuso da colonnati sulla pendice; sulla prima terrazza, ancora si vedono i tronchi disseccati dei due grandi sicomori sacri da incenso, qui trapiantati tremilacinquecento anni or sono! Migliaia di colonne salgono di cortile in cortile e di terrazzo in terrazzo: interminabile, squisita serie di affreschi e dipinti bassorilievi svolgono su tutte le pareti la teoria del racconto dell'impresa.

Presso ai piloni di questo stesso tempio è anche rappresentata altra magnanima impresa della regina: impresa artistica, stavolta, benchè sempre di carattere religioso, il taglio, il trasporto e il collocamento di due grandi obelischi da Assuan nell'Alto Egitto, presso la prima cataratta, sino ai piloni del tempio di Ammone a Karnak.

Quando l'onorevole Ricci fece trasportare da Carrara a Roma il grande monolito marmoreo donato dai marmorari di Carrara allo Stadio Mussolini, in onore del Duce, i nostri giornali giustamente esaltarono l'ardua bellezza dell'impresa, le difficoltà dell'opera e del trasporto. Il granito è assai più duro del marmo, e più pesante, e non si conosceva, ai tempi di Hatsepsuti, nè lime idrauliche per il taglio, nè vapore, nè gru per il sollevamento e trasporto di così immane massa. L'Egitto, dove non è bosco nè legna, ha una sola cava di granito, ad Assuan, dove comincia il deserto, e l'antico Egitto, folle della durata, assetato di eternità, pregia sopra ogni cosa quell'incorruttibile minerale così, che sfida i millenni. Fu esso dunque squadrato, affinato, polito, trasportato dalle cave al fiume, poi sul fiume in tanto lungo viaggio, poi di nuovo dal Nilo risollevato al tempio di Karnak. E tutto questo, non durò più di *sette mesi* in tutto, dal comando della grande regina alla pienezza dell'adempimento, per opera del suo grande architetto, Sen Mut.

Al genio di Sen Mut la regina Hatsepsut deve oggi l'immortalità della fama che varca i millennii. Anzi no! Che risorge dal fondo della tomba degli obliati millennii al sole. Vecchia storia nuova? Che vale ai re, ai grandi la grandezza, se la grandezza del genio non la celebra con le lettere e l'arte? Chi saprebbe oggi di Augusto e di Traiano che soggiogarono il mondo a Roma, senza gli artisti e gli scrittori di Roma; chi saprebbe dell'eroina Hatsepsuti, senza l'edificio, eretto da Sen Mut, che è la viva rappresentazione delle sue imprese? Ma la regina pare lo presentisse, tanto lo aveva particolarmente e molto intimamente caro. Fu solito l'artista, che dona luce di durevole gloria al nome, alle imprese e al volto altrui, scompare, egli, col nome, il volto e l'imprese proprie. Solo il suo spirito sopravvive, e non tutto per questo egli muore, se l'opera non perisca, che è il più intimo e vivo di lui.

Ma Sen Mut, diletto al talamo delle regine, pure la sorte ebbe benigna, e la storia ci ha tramandato non solo il suo nome, insieme con i particolari della cronaca scandalista dell'epoca. Anche il suo volto conosciamo. Al Museo del Cairo, una statua magnifica e singolare di modernità sintetica, quasi cubista, ce lo mostra accovacciato a terra, fra le maestose pieghe del grande mantello, da cui emerge solo la testa sua, e quella di una delle principesse, figlie della regina Hatsepsuti. Ancora oggi, in Egitto, così il popolano, uomo e donna, si accovaccia dentro il breve burnus tenuto disteso con le braccia, a riparo proprio e della propria creatura contro il vento e la sabbia del deserto. Commuove, il ritrovare così quel gesto di infinita, tenera, vigilante protezione, che la stupenda statua da molti millennii or sono estende alla giovinetta, adolescente principessa: figlia della donna amata dall'artista di genio e probabilmente anche sua figlia.

Perchè, nella Vallata dei Nobili a Tebe è la bocca della sepoltura di Sen Mut, l'architetto. Ma essa si addentra per miglia e miglia a corridoi tortuosi nella montagna; e sale, e scende; e nessuno riuscirà a comprenderne la ragione.

Sale, scende, si dilunga. Sino a che, la stanza mortuaria di lui raggiunge la lontana Vallata dei Re. E il sarcofago di lui, al centro di quella stanza, è deposto ai piedi della tomba della regina Hatsepsuti, che egli amava. Ai suoi piedi, in segreto, per tutta l'eternità.

MARGHERITA G. SARFATTI

Gli scavi americani di Atene

L'identificazione dell'Agorà

Atene, 7 notte.

Gli scavi della zona cosidetta americana di Atene, diretti dal professore Leslie Shear, verranno sospesi in questi giorni.

Il Direttore dei servizi archeologici presso il Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Curuniotis, ha ispezionato i lavori di scavo effettuati quest'anno e ha espresso la sua più viva soddisfazione al suo collega americano. Gli scavi eseguiti nel [illegible] hanno confermato in pieno le previsioni circa la posizione dell'antica Agorà di Atene, in merito alla quale si aveva finora come unica guida gli scritti del turista-scrittore dell'antichità Pausania.

In questi ultimi giorni vennero rinvenute nella zona americana degli scavi ateniesi una statua di uomo, in parte conservata, che si ritiene copia di una opera del periodo classico e alcune pregevoli iscrizioni.

Le ceramiche del Canavese

in una dotta lezione a Faenza

Faenza, 7 notte.

I frequentatori del VI corso interuniversitario di storia della ceramica hanno veduto salire alla cattedra i più bei nomi della critica artistica.

La decima giornata è stata ieri dedicata ad un interessante argomento di carattere piemontese. In presenza di folto uditorio italiano e straniero, il prof. arch. A. Baitello, direttore della R. Scuola d'Arte di Castellamonte (provincia di Aosta) ha parlato delle ceramiche e terrecotte canavesane.

Dopo un cenno comparativo della fabbricazione delle ceramiche fra le diverse località del Piemonte, l'oratore è passato a descrivere le risorse esistenti nel Canavese, muovendo anzitutto un inno alle bellezze ed alle ricchezze naturali della terra che diede i natali al poeta Giacosa, al diplomatico Costantino Nigra, ad Alberto Mariano.

Il prof. Baitello ha alluso alla scarsità di documenti illustrativi della località ed ha espresso il parere che ulteriori studi e nuove indagini potranno mettere alla luce, tanto nel Canavese quanto in Val d'Aosta nuovi tesori di arte ceramica di varie epoche.

La soglia delle Accademie

Gli "errori giudiziari,, in arte

Il celebre caricaturista parigino « Cham » — il *Paul de Kock du crayon* — verso il 1870 pubblicò sul *Charivari* una caricatura che rimase famosa e della quale si parlò a lungo sui *boulevards* e all'*Orangerie* delle *Tuileries*. Una ragazza del popolo, discinta, coi capelli arruffati, cogli occhi vitrei e da allucinata, si presenta con atteggiamento di sfida alla Giuria del *Salon*. Il Presidente, sorpreso, le chiede:

— Vi consiglio di presentarvi in una tenuta meno ridicola, meno scapigliata... Chi siete?

— La Pittura Moderna.

— Questo non è rispondere: che nome avete?

— Nessuno.

— Qual'è, insomma, la vostra « qualità »?

— Non ne ho!...

— Benissimo: la Giuria terrà conto della vostra franchezza...

Evidentemente la folla non è mai stata generosa con i « novatori ».

Non si è nati alla gloria se non si

BARYE: Combattimento di un leone e di un toro. (Rifiutato al « Salon » del 1834)

conosce il prezzo del tempo: solo il tempo può dissipare nell'etere la solida angolarità delle cose. E questo lo comprese perfettamente Lebrun, allorchè, intendendo sfidare il grigiore della sua epoca, appese, sdegnosamente, in un angolo del cortile del palazzo Richelieu, il suo *Passage du Granique*. Si può dire che questa sia stata, in embrione, la prima « mostra secessionista »!

Nel 1830, dopo i turbamenti popolari, la nuova generazione dei pittori e degli scultori parigini — entusiasmata dei successi letterari dei Romantici e sazia dell'inflessibile accademismo del David e della fantasiosa ma fredda matita dell'Ingres — cerca direttamente nella vita ideali nuovi. I giovani artisti, animati da dinamismo rivoluzionario, rovesciano i vecchi idoli e infondono alla vecchia arte, nutrita di convenzioni ridicole e infeconde, un sangue fresco, gagliardo e rigeneratore.

Eugenio Delacroix, dopo i *Massacri di Scio* e le *Donne d'Algeri*, si presenta candidato all'Istituto. L'Accademia ride e gli preferisce un ignoto: Shnetz. Non si perde di animo e per tre anni consecutivi Delacroix lascia la sua carta da visita alla porta dell'Istituto, senza mai essere introdotto nel « Bosco Sacro ». Ne segue uno scandalo. Sostenuto da un maestro, Ary Sheffer, e da un critico famoso, Gustavo Planche, egli riesce a fare il vuoto attorno al *Salon*: artisti come il Rousseaux, Decamps, Johanot, Barye, espongono le loro opere ovunque, tranne che nella sala « ufficiale ». Della cosa viene anche interessata la Corte. Il Re se la cava con perfetta eleganza curialesca. Dice candidamente: « Abbiamo nominato o no una Giuria? Ebbene, ad essa sola spetta la responsabilità della faccenda! ». E si ritira in disparte, insieme agli spettatori. Intanto la gazzarra dalla Galleria scende in piazza e arriva — veemente — alla redazione dei giornali. Le polemiche fra il « vecchio » e il « nuovo » si accendono formidabili. Gridano gli Accademici alla falange dei progressisti: « Voi siete dei selvaggi ubbriachi! ». E i « novatori » rispondono in coro: « E voi siete degli assassini! ».

Questo *ping-pong* di contumelie dura fino a quando scoppiano i primi moti della rivoluzione del 1848. Intanto al *Salon* dal 1843 era già stato respinto il nome più puro del paesaggio moderno: Gian Battista Camillo Corot. Al magnifico *Battesimo di Cristo* — che ora decora la chiesa di San Nicola di Chardonnet — è vietato l'accesso alle sale dell'Esposizione. Anche a Teodoro Rousseaux viene rifiutata la celebre *Avenue de Châtaigniers*. Uno sconosciuto l'acquista però subito per due mila lire. Tutti si stupiscono. Chi è questo dissipatore pazzo?!

E' nientemeno che Paolo Casimiro Perier, che intendendo fare un dispetto alla Giuria, fa anche, per conto suo, un buon affare. Il superbo quadro, rivenduto subito a Kalhil-Bey per circa trentamila lire, è valutato oggi oltre mezzo milione!

Un giovane pieno d'ingegno, che non ha mai conosciuto un giorno di serenità — Antonio Chintreuil — si presenta verso il 1844 alla porta del *Salon* con cinque tele piene di sentimento e di vita nuova: è respinto lui e le sue cinque tele. Il giovane artista dà in uno scoppio di pianto. Il suo spirito — tremante, malinconico e selvaggio — si piega in una lunga, martoriata sofferenza. Le sue opere sono però ora al Louvre: al posto d'onore.

La serie degli « errori giudiziari » continua. Si rifiuta *L'Educazione della Vergine* e una *Maddalena* del Delacroix, una *Natività* di Riesener, due paesaggi di Paolo Huet e la *Cleopatra* di Teodoro Chassériau. Quest'ultimo, acceso da indignazione violenta, brucia il quadro bellissimo. Teofilo Gautier ne prova un grande dolore. Scrive: « Noi l'abbiamo vista quest'opera di alto valore: era la composizione più semplice, la più grande, la più antica che si possa immaginare. Ci si credeva dinanzi a un fresco staccato da un muro di Pompei ».

Un giorno il paesista Giulio Duprè incontra per via il grande Barye e gli chiede notizie dei suoi lavori.

— Vanno bene — gli risponde sereno lo scultore — sono « rifiutati »!

Chi sono gli artisti che li « rifiutano »? Sono: Bidault, Blondel, Picot, Granet, Heim, ecc. Tutte celebrità perfettamente obliate.

Non basta. Viene la volta del più bel nome, dell'artista più puro dell'arte dell'Ottocento: Giovanni Francesco Millet, l'autore dell'*Angelus*. Egli conosce dal resto già la strada amara dei « rifiuti », essendo stato respinto nel 1842. La sua *Morte e il taglialegna* non ha miglior fortuna. Che vale? Questa tela, dopo varie soste nei palazzi parigini, è accolta ora fra le gemme preziose dell'arte moderna e considerata un capolavoro.

Si dice che tutti gli errori — compresi quelli dell'Arte — hanno le loro circostanze attenuanti. Difatti, se anche i nostri moderni « Novatori » travagliandosi nella ricerca di poderose novità, talvolta non riescono a soddisfare tutte le platee d'Italia, non conta. E' vero che nel passato erano i germi e le promesse del nuovo e che *innovare serbando* è la parola che si vorrebbe scritta sul vestibolo di tutte le Accademie; ma non è meno vero che l'Arte non ha mai posa: nell'immobilità si corrompe e si dissolve. E' come l'acqua delle vergini polle montane: avviate a corsi larghi e liberi, ripetono nella loro trasparente purezza — a mano a mano che l'incontrano — i vari aspetti dei circostanti paesi; ma se ristagnano in paludi, si difanno in nebbie e in torbido limo.

MANET: uno dei primi tentativi della scuola « impressionistica ». (Rifiutato al « Salon » del 1863)

Soltanto nel movimento è la speranza.

A. E.

J. F. MILLET: La morte e il taglialegna. (Rifiutato al « Salon » del 1859)

Grande viaggio nella piccola Austria

All'insegna del "Cavallino Bianco,,

(Dal nostro inviato)

BAD ISCHL, luglio.

Non dimenticherò mai più la piccola Olga dritta laggiù, esile come una bimba, sull'imbarcatoio di Gmunden, e lo sventolio di tutti quei fazzoletti — farfalle bianche librate sul lago — di lei e delle sue compagne, mentre il gran motoscafo gremito d'ottanta ospiti d'un pomeriggio, filava filava rimpicciolendo la sponda e le sue case, portandoci via, in tanta luce d'azzurro, da un caro luogo che forse non avremmo più rivisto. O nostro trasognato andare per questa Austria pinosa e fiabamente selvaggia dove Schubert e Strauss con la loro innumerevole famiglia ancora intrecciano valzer alle vette dei larici e su su spingono fino alle pure nevi la melodia di un casalingo desiderio languido; o nostri stupefatti arrivi in borghi lindi, smaltati, fioriti, in villaggi lacustri o montani dai tetti a punta e dai muri odorosi di buon legno, accolti al suono di robuste fanfare e da ragazze in costume offrenti sorrisi, vin bianco e rododendri; o nostro compreso coscienzioso marciare per le vie dell'intero paese, a braccetto di queste ragazze e fra due fitte ali di gente che applaude, fino al traguardo d'un discorso di benvenuto gravemente pronunziato dal borgomastro sulla soglia dell'albergo; non è stato e non è tuttora un film questo viaggio, un'altra versione del Congresso si diverte?

ST. WOLFGANG: L'albergo del « Cavallino Bianco » che diede il nome alla nota rivista

Grazie, Presidente Miklas; grazie, anche a nome dei miei settantanove colleghi di undici altre Nazioni, a Lei e ai sei o sette milioni d'abitanti della Sua Repubblica, tutti concordi nel dare, una volta tanto nella vita, ad un drappello di poveri giornalisti legati alla greppia dell'umile lavoro, l'illusione d'essere dei sovrani in vacanza, quei dignitosi sovrani in tenuta da caccia che all'ultimo atto delle operette viennesi giungono dal ponte di cartone sopra il ruscello di stagnola fin davanti alla locanda dell'ostessa belloccia mentre il coro intona a gran voce: « Viva l'Imperatore! ».

Piccola Olga

Ma grazie a te, soprattutto a te, piccola Olga dai sopraccigli fini, pel sorriso della tua bocca fresca e dei tuoi chiari occhi sereni, per quel tuo timidamente affettuoso saper intrecciare le dita della tua mano a quella del compagno quasi fossi stata una innamorata di anni; e ti avevamo conosciuta un'ora prima, e fra un'ora ti si sarebbe lasciata! Fuggivano i pini, fuggivano le nuvole bionde, e bastava nella corsa la svolta d'un dirupo per dileguar nel silenzio lo scroscio del torrente appena sorpassato; avevamo navigato, da Salisburgo, tre laghi nel solo mattino, fatto colazione a St. Gilgen, contemplato l'altare stupendo di St. Wolfgang, pranzato sull'Abersee, fotografato il famoso albergo del « Cavallino Bianco », ammirate danze sullo sfondo dei monti romantici, ascoltate canzoni sotto i tigli profumati; avevamo visto valli e burroni, plaghe idilliache e lapidi ai parenti di Mozart, teleferiche vertiginose e barche a vela simili a cigni, prati smeraldini e roseti in fiore; il tè ci aspettava a Gmunden, il pranzo sul Pöstlingberg, trecento metri di funicolare elettrica sopra Linz sfavillante nella notte danubiana; e le ragazze di Fuschl, dalle cuffie d'oro sulle teste bionde, dai giubbetti di velluto rosso sulle camicette bianche ed i grembiuli di seta verde e viola sulle ampie gonne fiorate, le care ragazze di Fuschl che ci eran scese incontro dalle ville del Salzkammergut, ora ce le portavano in autobus lungo il percorso fantasioso. Il posto? Oh, il posto gliel'avevam trovato, così un poco ebri com'eravamo del Riesling e del Blaufränkisch con cui s'era brindato applaudendo il discorso del gigantesco professore svedese (« l'amabile tricheco » noi lo chiamavamo) che sui gloriosi avanzi d'una mastodontica Sachertorte aveva inneggiato alla fraternità dei popoli, alla prosperità dell'Austria; ed ebri anche per le tante cose vedute. Dolce il vostro peso, sulle nostre ginocchia, vispe fanciulle dei cerulei laghi; e perfetto era, alle svolte, il molleggio dei sedili; e completa era, sotto il cielo azzurro, l'euforia. Fra cinque o sei idiomi diversi non s'intendeva che una parola sola: Kuss, Kuss, bacio, bacio, ma con tale esperanto ci si comprendeva ugualmente benissimo. Addio, piccola Olga, che non parlavi e soltanto sorridevi porgendo le labbra di bambina, e là sull'imbarcatoio ti eri tolta anche il bel scialle dalle lunghe frange per mandar più lontano il tuo saluto ai partenti.

Facilità del vivere, che per qualche giorno e con una specie di stupore, già sul declino della giovinezza, ci ha mostrato, fra una canzone e una carezza, fra un abete svettante contro il ghiacciaio e la danza dei minatori di Badgastein, la vanità, la ingenuità dei sentimenti che si dicono e non sono duraturi. Kuss, Kuss, proprio così, care ragazze di Fuschl; coglierla così, questa vita effimera, nell'amaro piacere delle cose che non lasciano impronta se non il raggio d'un sorriso che poi, del resto, presto o tardi anch'esso svanisce; e soprattutto non cercare stabilità e certezza e fedeltà là dove le sabbie mobili delle illusioni non consentono di alzare altro edificio che non sia quello d'una malinconica esperienza.

Luci e lagrime

Non è certamente tutta l'Austria, questa che i nostri eccezionali ospiti han voluto mostrarci: la terra d'un popolo che lavora, soffre, fronteggia disperatamente i marosi d'una tempesta economica — d'un popolo che, nella lotta politica, qua confida in una modesta ma forte volontà nazionale, là, ossessionato dal rimpianto delle antiche ombre imperiali, guarda oltre il Burgenland con vaghe speranze di restaurazione, là ancora, dove più forte tuona sull'immensa valle dell'Inn l'organo di Kufstein, sogna fusioni con genti della medesima lingua; non tutta l'Austria, ma senza dubbio molto dell'Austria, quella che ama le luci ma anche le lagrime del cuore, che gli struggimenti degli irreparabili distacchi trova non meno dolci dei segreti, improvvisi incontri d'anime, che attenua la serietà del sentimento con una specie di frivolezze, ed alle cose lievi che passano in un giorno dona invece il piccolo dramma di un pianto sincero.

CASTELLO D'ISCHL
Lo studio e il tavolino sul quale Francesco Giuseppe firmò l'« ultimatum » alla Serbia

A Graz e a Velden, a Zell am See e ad Innsbruck, a Salzburg e a Bregenz, queste ragazze che ci avevano accolti all'arrivo, ch'erano state con noi tanto graziose dandoci per qualche ora l'illusione, pur senza conoscerle nemmeno di nome, d'essere quasi amati, si accomiatavano con leggiadria infinita. Addio, addio; fra pochi giorni saremo in Italia, di là dalle Alpi... « Italien, Italien... », *esse ripetevano guardando lontano coi grandi occhi azzurri, e ancora tenendo la nostra mano fra le loro come per non lasciarci partire. Cosa vedevano cantilenando la bella parola? Forse la plaga che ciascuno cerca e mai non trova? Noi invece giungendo a St. Wolfgang, in faccia ai monti canini e finbeschi, fra la pineta fitta ed il lago tranquillo, trovammo l'Albergo del « Cavallino Bianco », tal quale la rivista viennese l'ha portato in giro per tutto il mondo,* Im weissen Rössl am Wolfgangsee! *e non mancava neppure il battello dell'ultima messinscena.*

Alla sua insegna, ecco, per tutto il nostro giro austriaco. Non per nulla siamo nel paese dove l'operetta è assurta portata alta, a guisa di bandiera nazionale, e rappresentata come un'opera, con un impegno che stupisce noi italiani. Non per nulla quando l'inevitabile orchestrina intona An der schönen blauen Donau, *dopo settant'anni esatti che in Austria si suona e canta* Sul bel Danubio azzurro, *tutte le facce s'illuminano, tutte le teste accennano al tempo di valzer, tutte le spalle ondeggiano all'irresistibile invito di danza. Che importa che a Bregenz (o splendore del Lago di Costanza fosco di nuvole di pece e sferzato da un vento gelido che sollevava onde marine sull'immensa superficie d'acciaio chiusa dal cerchio di montagne) le nostre guide abbiano in fretta fatto allestire un altro pranzo avendo saputo all'ultimo momento che l'albergo indicato nel programma apparteneva ad un nazionalsocialista, e che il Sottosegretariato di Stato per l'organizzazione del turismo abbia dovuto così pagare due pranzi da cento coperti invece di uno? Non si pensava più alla politica guardando sul minuscolo palcoscenico improvvisato le danze del Vorarlberg che venti ragazze e giovanotti eseguivano con settecentesca grazia. Le mosse eran piene di cerimonia, bene intonata alle lunghe redingotes marrone con bottoni d'oro, ai pantaloni neri di velluto, ai mezzi cilindri degli uomini, ed alle ricchissime cuffie di filigrana d'oro delle donne, alle loro larghe cinture dai pendagli d'argento. Vera danza a figure, tutta vezzi e civetterie, completamente diversa dal rude schiaffeggiarsi le cosce, i ginocchi nudi e i calcagni dei ballerini montanari di Innsbruck, di Badgastein, di Eisenstadt, e diversa anche da quell'altra danza palesemente erotica di Zell am See che portava in giro per la sala, grottescamente e salacemente, venerabili matrone ed omoni dai baffi poderosi, e loro faceva lustri gli occhi dei ricordi della lontana luna di miele.*

Così dovevan dancare le belle donne del Salzkammergut trent'anni fa, qui ad Ischl, per l'Imperatore. Da tempo immemorabile — non era egli ormai un rudere della Storia? — il vecchio sovrano soleva passare nel quieto castello, cinto da un parco sterminato, i mesi estivi. Cacciava per le valli e le foreste, robusto ancora come una quercia secolare; e milioni di uomini ossequiavano quella figura canuta. Crollata gli era intorno la famiglia, tinta di sangue era tutta la sua casa; cacciava instancabile; migliaia di cervi, stambecchi, caprioli, camosci cadevano sotto il suo fucile, quasi l'automatico uccidere agili belve l'aiutasse a disperder nella selva le troppo gravi memorie. S'era foggiato un ambiente borghese, semplici mobili viennesi, ninnoli di gusto mediocre, molte buone stampe colorate, molte pessime pitture, alcune riproducenti episodi delle battaglie del '48; modesta la cappella dove pregava con l'Imperatrice; modestissima la camera da letto; poi un salotto tappezzato di quadri ritraenti i cavalli che aveva montato; e dappertutto trofei di corna degli animali abbattuti: più di cinquemila.

Il fatale luglio

Qui, in questa quiete sonnolenta, lo sorprese il fatale Luglio. Come oggi, il silenzio doveva esser alto nella verzura del parco, rotto soltanto dal fischiar dei merli e dallo stormir delle frasche presso le due finestre di angolo dello studio imperiale. Il decrepito monarca forse non voleva la guerra: forse antivedeva la catastrofe immane. Avviluppato da grovigli di intrighi, d'avidità d'ogni sorta, di cieche ambizioni, gli fu recato in questo studio il testo dell'ultimatum alla Serbia. Obbedì a una fatalità più forte del suo destino; sedette a questo tavolino; e firmò. Certo in quel momento dovette alzare gli occhi alla pendola appesa nell'angolo, sopra il busto dell'Imperatrice, quasi ad imprimersi nella mente il terribile minuto.

Il tavolino è da allora rimasto intatto, benchè il castello sia abitato — negli appartamenti già dell'Imperatrice — dall'arciduca Francesco Salvatore e da sua figlia. C'è la penna d'oca della firma, il calamaio di porcellana bianca, un tagliacarte, un paio di forbici, un astuccio pei sigari, un portacenere, un termometro, qualche gingillo; e nel vano della finestra un orsacchiotto imbalsamato regge il cestino per la carta. La tragedia rimpicciolita in pochi oggetti; la Storia fossilizzata in una messinscena banale, in un cantuccio da uomo qualunque.

Castello d'Ischl, prima favilla dell'incendio dell'Impero; a mezz'ora d'automobile di qui è il « Cavallino Bianco », che diede il nome alla rivista in cui l'Imperatore è, con un cotal garbo compunto, messo in caricatura.

Mostro la penna a Gérard Bauër. Indolente la prende fra il medio e il pollice (non ha peso questa penna d'oca), e la guarda. Poi con quella suprema eleganza e quel supremo cinismo che talvolta un francese sa compendiare in una frase: — Ça a peut-être été une erreur...

Un merlo fischia tra le fronde che s'affacciano alla finestra aperta. La pendola, nell'angolo, è ferma.

MARZIANO BERNARDI

LIBRI RICEVUTI

ALESSANDRO PIUMATI: « Figaro », aned. dott., [illegible] — Formiggini, ed. Roma. L. 9.

NEDO NADI: « Con la maschera e senza » — « La Gazzetta dello Sport » — ed. Milano. L. 10.

LUIGI RAVA: « La Romagna nel 1798 [illegible] Diario di Diego Guicciardi » — Soc. Tip. Modenese, Modena. L. 15.

MARIO SOBANO: « La lana » — Associazione Fascista Industria Laniera Italiana, ed. L. 16.

GIOVANNI LANCONE: « Canti di primavera » — Libr. Edit. Latina, S. Paolo del Brasile. $ 5.

ALESSANDRINO MALVEZZI: « La politica indigena nelle colonie » — Cedam, ed. Padova. L. 25.

A. FANTOLI: « La Libia negli scritti degli antichi » — Sind. Ital. Arti Grafiche, ed. Roma. L. 25.

ARTURO ROSENBERG: « Storia del bolscevismo » — Sansoni, ed. Firenze. L. 12.

VICTOR HUGO: « Leggenda del bel pecopin e della bella baldora » — Formiggini, ed. Roma. L. 10.

LUIGI DE FILIPPIS: « Dei contratti civili » — Guida, ed. Napoli. L. 13.

ACHILLE DE RUBERTIS: « Giobert e la Toscana » — Le Monnier, ed. Firenze. L. 20.

Le « Rime » di Vittorio Alfieri a cura di F. Maggini — Le Monnier, ed. Firenze. L. 20.

A. PICCOLI GENOVESE: « [illegible] » — Le Monnier, Firenze. L. 5.

Navigazione sul Po

Alle chiuse di Governolo

FERRARA, luglio.

Un grande rimorchiatore, tutto pavesato di bandierine, ha atteso a Governolo i partecipanti alla crociera fluviale del Touring per trasportarli fino a Pontelagoscuro: un percorso di circa sessanta chilometri e di quattro ore di navigazione sul nostro massimo fiume, che dalla confluenza del Mincio comincia ad essere più navigabile e per dir meglio, più navigato. Scendono giù infatti dal Mincio barconi carichi di pietrame, legna, in genere di merci cosiddette povere, e dopo aver superato le chiuse di Governolo — un'opera nuova, inaugurata pochi anni fa — entrano dopo breve corso nel Po.

Le chiuse di Governolo permettono

Convoglio di natanti

ai visitatori un interessante confronto, fra un'opera del tutto moderna — come quella che è in funzione — ed il vecchio sistema di chiuse che esiste ancora quasi a fianco dell'altro e che risale, salvo il rinnovamento del materiale, all'epoca più antica delle chiuse, vale a dire al Cinquecento. Naturalmente il concetto essenziale non è mutato. Le porte sono oggi di ferro invece che di legno. Il faticoso lavoro dell'uomo è sostituito da quello elettrico. Lo svuotamento ed il riempimento della conca è affidato a potentissime pompe, ma il funzionamento della conca è pur sempre quello, mirabilmente semplice, ideato dal loro grande inventore, Leonardo da Vinci. Le conche di Governolo permettono di superare il dislivello fra il Mincio ed il Po, dislivello che è accentuato da uno sbarramento che serve a migliorare le condizioni di navigabilità del Mincio.

Nel grande fiume

Il Touring ha offerto così ai partecipanti alla crociera una rara od almeno non comune occasione: quella cioè di navigare sul Po, dove non esiste finora servizio alcuno di navigazione turistica e dove la stessa navigazione commerciale rappresenta ancora un problema in divenire. E dopo la visita ai lavori di argiotura, la tappa Governolo-Pontelagoscuro serviva a dare, a noi partecipanti, la sensazione di quello che è la navigazione padana allo stato odierno e di quello che potrà essere domani, a lavori ultimati.

Il rimorchiatore che porta il nome di Milano ha girato per mettere la prua a valle, con una manovra non facile data la ristrettezza del corso d'acqua, ed ha cominciato quindi a discendere lentamente il Mincio. La giornata è per fortuna serena ed un pomeriggio di sole, finalmente estivo, risplende sulla verde meravigliosa campagna mantovana, che l'intelligenza dei coltivatori e l'ubertosità del suolo, ricchissimo d'acqua, hanno reso una delle più belle d'Italia. Meglio sarebbe percorrere questo breve tratto del fiume virgiliano che corre tra rive folte di vegetazio-

Il «Milano» in navigazione

ne, silenzioso e tranquillo, sopra una lenta barca, ed indugiarsi lungo il verde riposante delle rive, sotto l'ombra degli alti pioppi che si specchiano nei flutti.

Poi il corso del fiume si apre ad un tratto. Ampia e luminosa sotto il gran sole estivo, si stende l'onda del Po, ed il contrasto fra il gran fiume e lo stretto corso del Mincio, che sembrava superare di poco, in larghezza, quella del nostro battello, ci fa sembrare il fiume più largo assai che non sia.

Ed ecco iniziarsi la navigazione sul Po, che scorre qui vasto e pur ancora veloce, tra le due rive mantovane, ben difese da alti argini. Di qui innanzi, infatti, fin verso la foce, il corso del fiume è già sistemato, almeno nelle sue linee generali, e l'arginatura segue da presso il corso del fiume con tutte le sue sinuosità ed i suoi giri e rigiri, dei quali il Po ne ha dovizia.

I banchi di sabbia

Il rimorchiatore non tiene la rotta nel mezzo del fiume, ma accosta continuamente ora ad una riva ora all'altra descrivendo cioè una sorta di sinusoide che non abbrevia precisamente il percorso. Il motivo di questa manovra, che obbliga i timonieri — sono ben quattro gli uomini addetti alla manovra — ad un continuo lavoro, è dovuto alla continua presenza di banchi di sabbia. La rotta è segnata da grandi dischi rossi, con una striscia bianca, ora verticale ora orizzontale, posti sopra una riva o sull'altra. Quando la striscia è verticale il battello deve portarsi verso la riva opposta, dove troverà altri consimili segnali di riferimento; se orizzontale, si continua invece accostati alla stessa riva.

Naturalmente, simili segnali vanno bene quando non c'è nebbia sul fiume: in circostanze cioè che per almeno sei mesi all'anno non sono le più comuni. D'altra parte i banchi si spostano di continuo e la posizione dei segnali deve essere sovente mutata. Vero è che si naviga, a stima, anche senza segnali, ma la velocità deve essere ridotta e bisogna spesso lavorare di scandaglio.

Dopo un'ampia curva, si comincia a scorgere un alto camino di zuccherificio, che segna l'avvicinarsi di Ostiglia. Bisogna ora calare il gran pavese e quindi abbassare l'albero, perchè non vada ad urtare contro il ponte ferroviario tra Revere e Ostiglia. La manovra distrae così i passeggeri, assorti nella contemplazione di questo paesaggio padano, che per i più è del tutto ignoto: un paesaggio tutto luce, tutto sole, tutto verde; un'ampiezza di orizzonti, che fa scorgere torri di campanili e camini di opifici per chilometri e chilometri: come quello di Quingentole che ci fa seguito fino all'altezza di Ostiglia, o quello di Pelonica, che comincia a scorgersi poco dopo Sermide ed accompagna fino quasi a Ficarolo.

Sul fiume soffia un vento leggero e tiepido che completa la sensazione di navigare e che più tardi, presso Pontelagoscuro, diviene addirittura troppo esagerato nel suo compito. Sul fiume, il silenzio e solitudine. Ogni tanto si incontrano rimorchiatori con convogli di natanti, ogni tanto, sugli argini, si affacciano cime di campanili ad annunziare i paesi. Ma lunghi tratti sono del tutto solitari, e sono indubbiamente i più belli e suggestivi, quelli che fanno desiderare a qualcuno come mai non si effettuino regolari crociere turistiche sul Po. Vero è che bisognerebbe prima rendere edotto il pubblico, con una viva campagna pubblicitaria, come il Po, in quanto a bellezza, non la ceda ad altri fiumi europei, magari compresi negli itinerari turistici pittoreschi delle compagnie di viaggio.

Nel filo della corrente

Dopo il ponte di barche di Sermide il fiume procede per una quindicina di chilometri senza svolte ed il suo corso è così regolare che si procede diritti, nel filo della corrente, senza bisogno di segnali. Sulle rive si alternano boscaglie di pioppi e campagne rigogliose, dominate dagli alti camini di idrovore e di zuccherifici.

Tra Ficarolo e Stellata, altro ponte di barche. La manovra di apertura fa perdere un buon quarto d'ora, ma nessuno si lamenta per l'indugio che consente di prolungare ancora la navigazione in questa dorata sera di giugno. Ora la calura, che in qualche momento ha fatto affollare il ponte di prua coperto da un telone, viene a cadere. Soffia più forte il vento e flagella l'acqua che s'increspa e si agita. Lontano, verso la campagna bolognese, un temporale brontola all'orizzonte, mentre il «Milano» punta la rotta verso un campanile che appare davanti a noi, altissimo sulla pianura sconfinata. Prima di raggiungerlo, bisogna percorrere chilometri e chilometri, ma anche davvicino, non perde nulla nè della sua altezza, nè della sua grazia, tutto bianco sull'azzurro del cielo: Occhiobello, sulla riva veronese. Ma ora, il tramestio di uomini ci distoglie dalla contemplazione. Siamo prossimi a Pontelagoscuro, che già si annunzia lontano coi camini delle sue fabbriche e bisogna abbassare non solo l'albero ma anche la ciminiera. Il «Milano» rallenta mentre si incrociano più frequenti i natanti. Quindi, a camino ed a ciminiera abbassata, il rimorchiatore riprende la navigazione, passa sotto i ponti e si accosta a riva. La navigazione è finita.

Prima di prendere i torpedoni che dovranno portarci a Ferrara si compie una visita ad opera nuovissima e non ancora ufficialmente inaugurata: cioè la conca che mette in comunicazione il Po con il canale Boicelli, scavato per natanti di 600 tonnellate, il quale dopo un percorso di circa sei chilometri, esce nel Po di Volano. Quest'ultimo, insieme al Po di Primaro, più a sud, sono oggi due rami d'acqua del tutto staccati dal Po, alimentati solo da canali. Conservano il nome di Po perchè erano effettivamente due rami del fiume, prima della grande rotta del 1175, avvenuta presso Ficarolo. Allora il Po abbandonò il vecchio letto, e non rientrò più nel suo alveo, dilagando per le paludi e gli acquitrini esistenti fra Ferrara e Rovigo, dove finì per crearsi un nuovo alveo.

Il Po di Volano e di Primaro rimasero così come rami morti. A distanza di secoli, ora, l'arte rimette in comunicazione l'acqua del Po col Volano: una comunicazione per modo di dire, giacchè essa avviene per mezzo di una doppia conca, che può aprirsi in ogni senso. Alla conca è collegata anche una idrovora che nelle «magre» pompa l'acqua dal Po e la riversa nel canale, il quale, insieme al Volano, serve per la irrigazione dei terreni di bonifica. Essa costituisce una delle tante nuove opere che il Fascismo ha creato nella fascistissima provincia di Ferrara.

Nel suo glorioso periodo Estense, lungo il corso di quello che è ora il canale Boicelli, i natanti carichi di merci si spingevano fino nella fossa del castello di Ferrara, e navigano regolarmente tutto il corso del Volano. Poi venne la decadenza, il Settecento ed il resto. Adesso l'opera è rimodernata e compiuta, secondo la più perfetta tecnica moderna e segna un altro passo importantissimo nel problema della navigazione padana.

FEDERICO BRESADOLA.

Il V Concorso ginnico dopolavoristico

S. E. Starace presenzia le prime prove dei diecimila partecipanti

Roma, 7 notte.

Il quinto concorso ginnico atletico dei Dopolavoristi d'Italia è ormai in pieno svolgimento, nel campo militare della Farnesina. La manifestazione che ha mobilitato oltre diecimila ginnasti provenienti da ogni parte d'Italia, si è iniziata sotto i migliori auspici. Prima gradevole impressione del concorso, il punteggio pieno conseguito dalle squadre nella prova di canto, ultimata la quale le squadre sono passate alla prova di tiro e successivamente sul campo per lo svolgimento di quelle atletiche.

Alle 9,15 è giunto sul campo il Commissario straordinario dell'O.N.D., S. E. Starace, ricevuto dal gr. uff. Beretta, dal comm. Piero Parini, dal colonnello Monti e dai direttori tecnici del concorso. Il Segretario del Partito, che indossava la divisa bianca dei ginnasti, ha proceduto, accompagnato dal direttore generale dell'O.N.D., all'ispezione dei diversi campi, prendendo vivo interesse all'esecuzione degli esercizi. Giunto nuovamente sotto la tettoia del poligono di tiro, ha chiesto un fucile e ha sparato alcuni colpi che le segnalazioni dei giurati, ignari della personalità del tiratore, hanno registrato tutti eccellenti sul bersaglio.

Accurata preparazione

S. E. Starace espresse il suo compiacimento per la perfetta organizzazione nei vari campi e pel regolare procedere del concorso. Ha quindi espresso ai suoi diretti collaboratori, il desiderio che la prossima edizione del concorso, cessate le ragioni che hanno consigliato quest'anno la partecipazione limitata, risulti ancora più grandiosa. Il Segretario del Partito ha poi lasciato la Farnesina, fatto segno alle vibranti dimostrazioni da parte delle migliaia di ginnasti, che occupavano ogni angolo della vasta area.

Tutte le squadre che nella mattinata hanno svolto il programma, hanno favorevolmente impressionato per l'accurata preparazione. Nella corsa dei mille metri, si è riscontrato un ordine e uno stile in tutti i concorrenti mai notato nelle precedenti riunioni. Ma non è questo solo il particolare degno di essere segnalato, poichè negli esercizi ginnici, i progressi si sono dimostrati ancor più soddisfacenti. L'esibizione dei vigili urbani di Napoli, vittoriosi nello scorso anno, è stata seguita con particolare interesse, e i partenopei si sono dimostrati, anche questa volta, degni di aspirare alla vittoria finale, in specie dopo l'ottimo punteggio conseguito nel tiro. Nel confronto, oltre che dal lato organizzativo, anche da quello tecnico, è possibile rilevare fin dalle prime ore di svolgimento del concorso, i notevoli miglioramenti delle numerose squadre concorrenti, sicchè domani, alla chiusura del concorso, si potranno verificare sorprese piacevoli.

Brillanti punteggi

Le prove del pomeriggio hanno avuto inizio alle ore 14. Fra le prime squadre, si sono potute notare quelle del Dopolavoro all'estero di Tunisi, Liegi, Sfax, Hammentif, alle quali sono succedute alcune, attese con interesse per le possibilità di vittoria nel concorso: il Provinciale e i Vigili del fuoco di Brescia, i Vigili del fuoco di Venezia, i Tranvieri di Milano e altre.

Dal primo spoglio delle schede, si sono potute avere notizie dei risultati della mattinata. La gara di tiro a segno è risultata molto più interessante delle precedenti edizioni, in quanto tutte le squadre hanno dimostrato notevolissimi progressi confermati dai punti conseguiti. Un punteggio massimo degno di molta considerazione è quello ottenuto dai Dopolavoristi di Lecce, che hanno totalizzato ben 301 punti su 360 disponibili. Tale punteggio è stato seguito da vicino, nella mattinata, da poche squadre. Infatti, solo i vigili di Napoli, vincitori del concorso dello scorso anno, si sono avvicinati ai leccesi con 297 punti. Seguivano queste due squadre l'Ente Volturno con 281, la Richard Ginori di Colonnata con 279, la Magona d'Italia di Piombino con 272, e altre. I punteggi del tiro, il cui massimo come è noto, è stabilito in 260 agli effetti del punteggio di classifica generale, hanno soltanto per alcune squadre influito sul conto totale, poichè mentre la Magona d'Italia di Piombino è stata la squadra, che nella mattinata ha totalizzato il migliore punteggio (124,90) e i Vigili del fuoco di Napoli (123,90), altre squadre che la seguono non figurano tra le prime nel tiro a segno. Così l'O.N.D. Genova-Rivarolo che ha totalizzato punti 120,40, la Cassa di Risparmio di Genova con 120,20, la Teti di Firenze con 122,20.

L'avvicendarsi delle squadre sui campi ha provocato, naturalmente, variazioni alla classifica. Una delle ultime squadre a presentarsi è stata quella del Dopolavoro provinciale di Brescia, ex-Forza e Costanza. La squadra bresciana, nel complesso delle prove, accusava la perdita di appena 40 centesimi di punto, cosicchè tutto lascia supporre che, coi risultati del tiro nel quale la squadra si è sempre distinta, il punteggio del dopolavoro di Brescia si avvicinerà molto ai 130 punti. Nella mattinata di domani, il programma verrà esaurito, e nel pomeriggio le duecento squadre migliori saranno convocate per la prova del saggio finale. Il saggio, come è noto, avrà luogo domenica, nell'incantevole piazza di Siena. I dopolavoristi eseguiranno gli esercizi del concorso e, successivamente, tutti i diecimila partecipanti canteranno gl'inni della Patria. Infine si svolgerà l'annunziato carosello storico dei Reali Carabinieri.

COSTRUTTORI SILENZIOSI

L'opera della Milizia forestale

Le valli di Coli prima e dopo il rimboschimento

PIACENZA, luglio.

Spesso eroica, sempre alacre e tenace, la Milizia forestale compie da anni un'opera preziosa in favore del nostro patrimonio boschivo; e con gli anni quest'opera si appalesa sempre più vasta e feconda.

L'alto elogio del Duce è quanto mai ben meritato da questi soldati della Rivoluzione che dedicano intelligenza, muscoli, entusiasmo senza limiti all'adempimento del loro dovere. Le prove di tale attività sono chiarissime in tutte le provincie d'Italia, da quella della frontiera alpina a quelle delle isole: montagne, colli, pianure si coprono di verde, si infittiscono di piante, offrono al sole la promessa preziosa dei boschi.

Doppiamente è cara agli italiani quest'opera di avvaloramento della terra: per la ricchezza che ci dona e per il ricordo dell'ansioso amore che ad essa dedicò Arnaldo Mussolini.

Due fotografie — quelle che riproduciamo — illustrano oggi un tipico aspetto dell'azione che compie la Milizia forestale e il cui merito va, questa volta, alla Centuria Piacenza. Ecco le valli di Coli, la zona nuda intorno al laghetto quale era qualche anno addietro. E nella seconda fotografia la stessa terra a rimboschimento effettuato.

Comprano con assegni a vuoto e vendono a contanti

Milano, 7 notte.

Un'azienda in grande stile, con un nome pomposo e con lussuosi uffici era stata impiantata tempo fa da un terzetto di truffatori, certi Vittorio Brambilla di 26 anni, Alberto Carotta di 31 anni ed Enrico Carati di 25 anni. Nel breve giro di pochi mesi, costoro, affermando di dover attrezzare uno stabilimento, riuscirono ad ottenere a diverse riprese da una ditta di accessori per biciclette, forti quantitativi di merci varie, per una somma globale di quasi duecento mila lire. Il pagamento delle forniture veniva fatto con assegni a scadenza mensili. Quando la società fornitrice si recò per l'incasso degli assegni, constatò che questi erano stati emessi a vuoto. Di qui la denunzia seguita dall'immediato arresto dei tre truffatori, i quali, naturalmente, hanno venduta la merce a poco prezzo.

Un fienile in fiamme

Cuneo, 7 notte.

Un incendio provocato da fermentazione ha distrutto il fieno raccolto nella cascina Colobernasco, in frazione Cervignasco di Saluzzo, di proprietà del signor Luigi Cardinassi. L'intervento dei pompieri è valso ad evitare che il fuoco si propagasse al fabbricato. I danni ascendono a circa diecimila lire.

Simula un furto per frenare le abitudini spendereccie della moglie

Borgomanero, 7 notte.

Nel pomeriggio di oggi il cuoco Giulio Scapardini, nato a Fara Novarese e residente a Maggiora, ove ha contratto matrimonio da pochi mesi, rincasando affannosamente comunicava ai famigliari di essere stato rapinato del portafoglio contenente 2500 lire. Impressionati, i famigliari si precipitarono dal Podestà, il quale a sua volta dovette usare di tutto il suo tatto per tranquillizzarli. L'Arma locale, informata a sua volta, si recava sul posto e dallo Scapardini seppe con abbondanza di particolari, che mentre percorreva la stradale Borgomanero-Maggiora, era stato aggredito da tre figuri sbucati da un bosco, uno dei quali armato di pistola, e che dopo di averlo percosso a calci e pugni lo avevano rapinato di 5 biglietti da 500 avuti poco prima dal padre. Il racconto parve subito poco veritiero, così che perquisito lo Scapardini, nella borsetta della di lui bicicletta venne trovato il portafoglio e si potè anche accertare che il padre non gli aveva consegnato alcuna somma. All'evidenza delle risultanze, lo Scapardini finì col confessare che aveva ideato la simulazione perchè, versando in miseria, voleva frenare le continue richieste di denaro della giovane sposa. Venne subito passato alle carceri.

Una bega tra vicini conclusa a colpi di falcetto

Cuneo, 7 notte.

Frequenti erano le dispute fra Martino Rio fu Domenico e Giovanna Chiri in Bessone, proprietari finitimi in quel d'Ostana, per certi diritti di irrigazione vantati dal Rio e contestati dalla Chiri.

Ieri, per l'appunto, si riaccese la lite: la Chiri aveva chiuso l'acqua, il Rio pretendeva che fosse riaperta. A un certo punto, poichè la questione minacciava di andare per le lunghe, il Rio volle tagliar corto ed ordinò al proprio figlio Novellino di riaprire manu militari. Ciò vedendo, la Chiri, infuriata, si armò d'un falcetto ed inferse al Novellino alcuni colpi, per fortuna non gravi. La Chiri è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Il fatale bagno di un ragazzo

Intra, 7 notte.

Il ragazzo quindicenne, Ercole Calderoni di Aurelio, residente a Casale Corte Cerro, stava prendendo un bagno nel lago d'Orta con alcuni coetanei, allorchè colto da improvviso malore è scomparso nell'acqua. Richiamati dalle grida dei compagni sono accorsi con prontezza alcuni barcaioli, il cui intervento è risultato però inefficace, poichè l'infelice Calderoni era ormai scomparso. Verso notte, il lago ha restituito la vittima.

I PROCESSI

Un parto anticipato per un gelato guasto

Roma, 7 notte.

Il 29 maggio del 1931, il Prefetto di Vercelli trasmetteva al Procuratore del Re un rapporto-denunzia dell'ufficiale sanitario della provincia, in cui si esponeva che parecchie persone erano state, in quei giorni, colte da forti dolori viscerali per avere ingerito dei gelati dei due Bar «Principe» e «Italia» gestiti da tale Alfredo Gaia. Ben 17 furono i colpiti da una specie di enterocolite, e tra questi tale Inea Teatore, che al momento della consumazione del gelato si trovava in stato di prossima maternità. All'indomani, la Teatore fu colta da gravi dolori e partorì con un anticipo di una diecina di giorni, rimanendo per molto tempo a letto e nella impossibilità di allattare.

A seguito di tali fatti, il Gaia fu rinviato a giudizio del Pretore, per rispondere di avere, quale esercente i bar in parola, corrompendo i gelati in vendita al pubblico, posto in pericolo per negligenza, imperizia e inosservanza del regolamento, la salute del pubblico stesso. La perizia accertava che tutti i casi lamentati erano da attribuirsi ad ingestione di sostanze alimentari in istato di deterioramento, forse uova non fresche.

Il gelatiere protestò la sua innocenza e difese la bontà dei suoi prodotti, e il P. M. ne chiese l'assoluzione per insufficienza di prove. Ma il Pretore, ritenuta l'ipotesi dell'articolo 375 del Codice Penale abrogato, condannò il Gaia a lire 1500 di multa, con il beneficio della condizionale, nonchè al risarcimento dei danni verso le parti civili.

Avverso tale sentenza egli ha ricorso per Cassazione, con il patrocinio dell'avv. Escobedo, ricorso che è stato discusso oggi dinanzi la seconda Sezione della Corte. Resistevano le parti civili, assistite dagli avv. Quaglia di Torino e Persico di Roma. La Corte, su conformi conclusioni del P. M. Ruggiero, ha applicato il decreto del 5 novembre scorso.

Galante vendicativo barbiere condannato per omicidio

Firenze, 7 notte.

Il parrucchiere di Peretola, Enrico Masini, di Augusto, nato nel 1894 a Brozzi, è comparso dinanzi alla Corte d'Assise, presieduta dal comm. Bianchini, per rispondere di omicidio volontario premeditato in persona di Armando Mariotti, e di tentato omicidio volontario premeditato in persona di Galileo Mariotti. Il fatto avvenne in Peretola il 10 ottobre 1932; la causale va ricercata nel fatto che il Masini, recatosi in casa del Mariotti per fare il taglio dei capelli alla moglie dell'Armando, si permise certe confidenze con la sposina, finchè questa, irritata riferì la cosa al cognato Galileo. Questi la sera del 7 ottobre, insieme al fratello, si recò nel negozio del Masini per dargli una lezione; il Masini, per le botte ricevute, meditò una vendetta ed il lunedì seguente, attese sulla strada i due Mariotti mentre tornavano dal lavoro. Dopo un breve scambio di parole, il Masini estraeva di tasca una rivoltella e sparava contro i due. Il Masini è stato condannato a 22 anni di reclusione.

L'autore di un fosco delitto identificato da un mozzicone di sigaretta

Roma, 7 notte.

La sera del 16 marzo del 1932, veniva uccisa, in Modena, a scopo di rapina mediante strangolamento, tale Delfina Ferrari. Iniziate pronte indagini per la scoperta dell'autore del delitto, i sospetti caddero su un certo Serafino Santini, cugino della vittima, che aveva avuto con costei relazione per molti anni. Dalle indagini risultò che la Ferrari, parlando con alcuni vicini, aveva manifestato l'assillante apprensione di una sua prossima fine per morte violenta, e che il Santini era stato visto entrare la sera del delitto nella stanza abitata dalla donna.

Ma un altro grave elemento concorre a rafforzare il convincimento della colpevolezza del Santini. Nella stanza della Ferrari furono rinvenuti tre mozziconi di sigarette, mentre si sapeva che la donna non fumava. Il prof. Lattes che eseguì una perizia su questi tre reperti, giudicò in base alla saliva, che le sigarette erano state fumate da un individuo appartenente al gruppo sanguigno II, e precisamente a quello a cui apparteneva il Santini.

La Corte d'Assise di Modena, convintasi, anche in base a quest'ultimo elemento, della responsabilità del Santini, lo condannò a 30 anni di reclusione.

Avverso tale sentenza questi ha prodotto ricorso in Cassazione. La Corte, però, su conformi conclusioni del P. M. Mazza, ha rigettato il ricorso.

Accusato di aver ucciso la moglie facendole ingerire aghi di acciaio

Parma, 7 notte.

Stamane alla nostra Corte d'Assise, si è svolta la prima udienza del processo contro l'orologiaio Giuseppe de Campoli, d'anni 47, di Gravago di Bardi e residente a Carpana di Val Mozzola, imputato di avere cagionato la morte della moglie adoperando — secondo la imputazione — un mezzo insidioso e premeditato, immettendo cioè in bevande o boli, aghi di acciaio flessibile e ritorti, a doppia punta. Particolarmente interessante, riesce il punto che riguarda la perizia medica con la tesi che porterà la difesa, affidata agli avvocati comm. Vincenzo Paltrinieri ed Ildebrando Cocconi del Foro parmense, i quali sosterranno il quesito: se l'ingestione di aghi possa causare morte certa ad un individuo. La discussione della causa richiederà varie udienze. La pubblica accusa è sostenuta dal cav. Morreale, la Corte è presieduta da S. E. Montanari.

Serviatti condannato a morte

La Spezia, 7 notte.

Dopo venti udienze è finito stasera nella locale Corte d'Assise, il processo a carico dello «squartatore» Cesare Serviatti e sua moglie Angela Taborri, il primo accusato di tre omicidi a scopo di furto con vilipendio e distruzione di cadaveri delle persone di Bice Margarucci, Pasqua Bartolino e Paolina Gorietti, la seconda di correità nel terzo omicidio. L'udienza odierna è stata interamente occupata dall'arringa dell'avvocato della difesa, on. Cassinelli, e il dibattimento è stato chiuso alle ore 16,30. Alle ore 22, la Corte rientra e il Presidente legge la sentenza con la quale dichiara essere il Serviatti colpevole di tutti i reati ascrittigli e lo condanna all'ergastolo per l'uccisione della Margarucci, alla stessa pena per la Pasqua Bartolino e alla pena di morte per l'omicidio della Paolina Gorietti, a tre anni per vilipendio di cadaveri, a 2 anni e 2 mesi e 1000 lire di multa per furto e a 4 anni per dissezione di cadavere. Assolve l'Angela Taborri dal concorso in omicidio nella persona della Gorietti per non aver commesso il fatto e dal resto di furto per insufficienza di prove e ne ordina l'immediata scarcerazione.

L'onorevole Cassinelli ha dichiarato di ricorrere in Cassazione contro il merito della causa.

Il cadaverino nel pozzo

Sfilata di testimoni a difesa

Casale, 7 notte.

La Corte della nostra sessione di Assise, composta dal Presidente S. E. Voghotti, dal Procuratore Generale comm. Capuccio, dal consigliere comm. Perazzo, dalla Giuria, dagli avvocati difensori Cairo e Oberto, e da quello di parte civile comm. Manacorda, si è recata questa mattina ad Isolengo di Camino per accertare mediante sopraluogo se la Amelia Cavallo sia colpevole di aver gettato nel pozzo la nipotina Esterina Vellano. Eseguite le indagini, la Corte ha fatto ritorno nella nostra città, e nel pomeriggio ha ripreso l'udienza. Sono quindi incominciati a sfilare i testimoni citati dalla difesa, e gli interrogatori sono continuati sino a tarda ora.

La Corte avvalendosi dei poteri discrezionali, ha invitato per domattina il capo dell'ufficio di Polizia psichiatrica di Torino prof. dott. Canuto, per una nuova perizia.

Domattina incominceranno le arringhe del Procuratore Generale, della Parte Civile cui seguiranno quelle dei difensori, cosicchè in serata, con ogni probabilità, la Corte d'Assise emetterà il verdetto di sentenza.

Gli uomini, che mascalzoni!

Cuneo, 7 notte.

Cinque giovani, certi Giuseppe Sacco, Gaetano Maiello, Antonino Villari, Tommaso Russo e Michele Parente, si intrattennero la sera del 3 gennaio nei pressi della stazione nuova con una certa Margherita Tallone, residente nelle vicinanze di Cuneo. Costei teneva per mano una bicicletta al cui manubrio era appesa una borsetta contenente un titolo nominativo del valore di L. 3900 e lire 80 in moneta spicciola. Il Giuseppe Sacco si fece imprestare la bicicletta per fare un giretto ed altrettanto fecero, uno dopo l'altro, i suoi compagni. La conclusione fu che, alla fine del carosello, la cartella di rendita ed il danaro erano scomparsi.

Denunciati i cinque giovani per correità in furto qualificato, è stata provata la responsabilità del solo Michele Parente, il quale, mentre gli altri sono stati assolti, è stato condannato a 3 mesi di reclusione ed a 250 lire di multa con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La vertenza dei tessili serici davanti alla Magistratura del Lavoro

Milano, 7 notte.

E' continuata oggi dinanzi alla Magistratura del Lavoro presso la nostra Corte d'Appello la discussione per la vertenza fra gli industriali serici di Milano, Como e Varese e i Sindacati dell'industria delle tre città, che si oppongono alle riduzioni salariali proposte ai tessili della seta dai datori di lavoro. In udienza ha parlato oggi il segretario generale dei tessili cav. Giuliani, la cui esposizione ha tenuto occupata tutta l'udienza antimeridiana e buona parte di quella pomeridiana. Egli ha controbattuto gli argomenti degli industriali con un esame tecnico della questione. Ha negato che esista per gli industriali della seta una crisi di concorrenza interna, causata dai minori salari pagati dalle industrie tessili affini. Il cav. Giuliani ha poi spiegata la opportunità che i salari siano determinati anche secondo il numero dei telai esistenti in ciascun opificio ed ha chiesto infine alla Corte che sia precisata l'applicazione dei nuovi contratti, e cioè che le nuove condizioni siano fissate per tutte quelle aziende che lavorano non soltanto seta naturale, ma anche tessuti affini. Prima della chiusura dell'udienza il prof. Balella ha replicato per gli industriali sostenendo che è la crisi che obbliga alla diminuzione dei salari, altrimenti le industrie saranno costrette a chiudere. La Confederazione dell'industria si è opposta all'aumento dei salari anche per i tessili non serici e per questo motivo quando il prof. Balella fa il raffronto di quanto percepiscono i tessili giapponesi, l'onorevole Capoferri lo interrompe invitando l'oratore a fare pure un raffronto con quanto percepiscono i tessili inglesi. Il sostituto procuratore generale comm. Froja parlerà nell'udienza di domani.

RADIO - STAMPA

I problemi della Radio

Il regno delle difficoltà

Sull'esame che abbiamo intrapreso dei problemi della radio si comincia a sentire in giro la solita storia: un conto è criticare e un altro conto è creare; la critica è facile, il fare è difficile. Credevamo che codesta questione fosse risolta, da tempo immemorabile, nella sua sede naturale che è la filosofia; ci accorgiamo invece che è diventata un modo di dire, un luogo comune dietro il quale generalmente si riparano, tremebondi e senz'armi, i poltroni o gli incompetenti. A parte che la critica è arte, l'arte di sceverare il vero dal falso, di... — oh! Dio, vogliamo proprio farci una fama così a buon mercato? — la formuletta-luogocomune non è nemmeno applicabile al caso, chè non si tratta qui di critica e di creazione, ma di cosa ben più modesta: del mezzo e del modo per realizzare la creazione; scendiamo, scendiamo ancora, non si tratta nemmeno di questo, non è in giuoco l'inessenziale: è poca cosa l'oggetto del nostro ragionare, la questione verte sulla competenza e sulla incompetenza, sul buon gusto e sul cattivo gusto, sulla capacità e sulla incapacità; tutte cose sulle quali non è il caso di teorizzare perchè i fatti bastano, ed essi parlano con eloquenza incontrovertibile. Quando non si sanno distinguere i ruoli dei personaggi e si crede di poterli invertire con indifferenza — come è avvenuto per la *Geisha* — e, per giunta, alla fine di una romanza, si fanno cantare alla povera *O-cisan* le variazioni della *Lucia*, il giudizio non può essere che uno: incompetenza, cattivo gusto, incapacità. Sfidiamo chiunque a darcene uno diverso. Noi ammettiamo senz'altro la purezza delle intenzioni, la buona volontà, la continuità dello sforzo; vogliamo ammettere — come ci dicono — che all'E.I.A.R. si lavori giorno e notte per soddisfare le giuste esigenze del pubblico ascoltatore; ebbene, non è questa la prova provata che all'E.I.A.R. gli uomini non sono al loro posto? Chi sa quello che vuole e quello che deve fare non ha bisogno di affaticarsi tanto, lo fa naturalmente, se mai la fatica si trasforma in gioia, e lo fa con maggiore economia e migliore utilizzazione di mezzi, chè, in definitiva, la linea economica, se c'è sproporzione tra lo sforzo e il risultato, vuol dire che si consuma e si sperpera ricchezza. Ed è naturale che un fatto economico di questo genere, giustamente considerato con mentalità economica, crei quello stato d'animo di quiescenza, di diffidenza e di paura, quel continuo dubitare, allarmarsi, lasciar correre, prender tempo, i se, i ma, i vedremo, tutto, insomma, quel groviglio di cautele senza giustificazioni plausibili, che caratterizzano il regno delle difficoltà. Si arriva a vedere queste maledette difficoltà dappertutto, specialmente dove non ci sono, perchè, se realmente esistessero, dovrebbe essere orgoglio e vanto di chiunque vincerle e superarle: le difficoltà che non si vincono e non si superano non sono quelle che stanno al di fuori, ma quelle che sono dentro di noi, e che noi, naturalmente, non possiamo nè vogliamo ammettere — tanto eroismo non si può chiedere a nessuno — ma, purtroppo, non possiamo fare che non esistano, nè basta un colpo di spugna per cancellarle.

Ora noi siamo perfettamente convinti, nella maniera più assoluta, che all'E.I.A.R. non esistono difficoltà esterne: organizzare una stagione di concerti o una stagione lirica, formare, sul serio, una compagnia di prosa e una compagnia di operette, scegliere nel vasto repertorio, stabilire programmi intelligenti, non è la fine del mondo. Diversa la torre di Babele quando ognuno dice la sua, e comandano tutti e nessuno, e consigliano tutti e non si riesce a stabilire le responsabilità, e si comincia perciò a nuotare nel mare degli incompetenti, che nella vita può essere utile a chi voglia crearsi delle clientele, ma nelle aziende solidamente costituite non ha ragione di essere, perchè, in questo campo, gli uomini si giudicano e si adoperano in quanto valgono e per quel che valgono.

Si capisce perfettamente che una industria di tipo così nuovo e così complesso come l'E.I.A.R. abbia dovuto, all'atto della costituzione, prendere uomini a destra e a manca senza accertarsi se codesti uomini avessero le qualità necessarie per soddisfare ai bisogni dell'istituzione e risolvere i còmpiti ad essi assegnati; si può capire che i dirigenti, uomini di affari e tecnici, non abbiano una competenza specifica, o sopratutto il tempo, per giudicare un maestro di musica o un artista, si può ammettere che le deficienze erano, in un primo tempo, inevitabili e forse necessarie; non si può ragionevolmente sostenere che nell'anno di grazia 1933, XI del Regime, tali deficienze perdurino, si aggravino anzi, chè si manifestano con tale impressionante evidenza da far seriamente riflettere sul perdurare di una situazione che, francamente, non ha giustificazione alcuna, nuoce al buon nome del nostro Paese e, alla lunga, può nuocere alla stessa Società. Perchè, non bisogna illudersi: il bilancio va benissimo e gli abbonati crescono a vista d'occhio; ma bisogna tener conto di un elemento importantissimo che oggi è in atto, l'elemento curiosità, e che domani, non trovando soddisfacimento nei programmi dell'E.I.A.R., può affievolirsi e decadere; bisogna tener conto che si può far meglio e spendere meno, chè in ogni azienda abilmente condotta la perfezione dei mezzi è economia di spesa; si deve tener conto che c'è un bene morale di fronte al quale nessuno è disposto a transigere — tanto meno i dirigenti dell'E.I.A.R. — e che consiste nella conquista di quel primato nel campo radiofonico al quale abbiamo diritto e che dobbiamo conquistare. Coloro che si contentano facilmente, perchè fa comodo contentarsi, dicono: ma il primato l'abbiamo già nella trasmissione delle opere liriche. Ebbene, continuando di questo passo, perderemo anche quello. I confronti sono odiosi, odiosissimi in questo campo, ma l'E.I.A.R. avrebbe fatto bene a non trasmetterci lunedì sera *La dannazione di Faust*, chè una esecuzione simile di quell'opera, l'E.I.A.R., perdurando lo stato di fatto odierno, non ce la darà mai! E dovrebbe darcela, senza attendere di poter trasmettere dalla Scala e dal Teatro dell'Opera, perchè può, solo che voglia.

Nessuno chiede di essere cattivi — è la seconda volta che lo diciamo — si chiede, senza dirlo in inglese, che ogni uomo sia al suo posto. Nel regno delle difficoltà è necessaria una rivoluzione, umana, umanissima rivoluzione, ma rivoluzione; è necessario — lo ripetiamo ancora una volta — un dittatore che rimetta ordine e disciplina, e detti, senza paura e senza jattanza, con quel senso delle cose e delle persone che hanno i dittatori, un nuovo contratto di vita. «Tirare a campare» non è nello stile o nello spirito dell'ora che viviamo, non è quindi, non può essere, nelle intenzioni dell'E.I.A.R.

Bando alle cautele inutili, bando ai fantasmi delle difficoltà; operare bisogna, unicamente preoccupati di mettere a servizio del nostro Paese un perfetto, potente, invidiabile mezzo di educazione e di propaganda. L'orgoglio di raggiungere un fine così alto e nobile è sufficiente stimolo per realizzarlo.

SAV.

La Radio e il Mondo

INGHILTERRA - Nuova cellula foto-elettrica a rame.

E' oggetto di accurati studi perchè si presenta molto interessante, un nuovo tipo di cellula foto-elettrica che differisce completamente da quelle sinora in uso. La parte attiva è costituita da una lamina di rame, una delle cui facce è leggermente ossidata in modo da ricoprirsi di uno strato di ossido regolare e tanto sottile da dar luogo a quella colorazione iridata dovuta a fenomeni interferenziali. Su questo ossido viene poi deposta per polverizzazione catodica una lamina d'oro o d'argento tanto sottile da essere quasi trasparente alla luce. La faccia posteriore della lamina di rame è invece accuratamente pulito, ed un circuito metallico collega tra loro questa faccia posteriore e la pellicola d'oro o d'argento.

Se un fascio di raggi luminosi colpisce l'ossido di rame dopo aver attraversato la pellicola sovrastante, si avrà la produzione di una corrente elettrica che va dal rame alla lamina d'oro o d'argento. Gli effetti migliori si ottengono con l'oro.

L'intensità della corrente ottenuta dipende dallo spessore dell'ossido e della pellicola metallica.

Questa enorme gabbia, non è altro che l'antenna di ferro a traliccio della stazione di Mosca fotografata dal basso all'alto.

La voce del mondo nella lontana steppa: la radio ha trovato larga ospitalità nella casa del contadino russo.

I ragazzi — come si vede nel tondo — sono i migliori amici della radio.

L'uomo-radio nella radio-città

La funzione crea l'organo - «Saluti dai bagni di Rimini. Maria» - Il trionfo della sincerità - Un pollo servito in un trecentosessantesimo di secondo - Case di cinquemila piani - I pappagalli ed i radiofari

Se la funzione crea l'organo, che aspetto avrà l'uomo-radio?

Indubbiamente sarà dotato di un paio d'orecchie enormi che oscilleranno paurosamente ad ogni alitare di vento.

L'uomo intelligente è calvo

L'uomo-radio avrà una sensibilità eccezionale. Egli saprà giudicare, fiutando l'aria, la qualità della trasmissione di una stazione a cinquecento chilometri di distanza.

Avrà le ciglia folte, lunghissime, composte di peli irti che gli serviranno d'antenna. Ciò gli permetterà di orientarsi nella direzione della trasmittente.

Sarà calvo poichè la sua evoluzione avrà portato alla soppressione dei capelli. (Dicono, infatti, che tutti gli uomini intelligenti sono calvi).

Camminerà a piedi scalzi per far buon contatto con la terra, e potrà variare la capacità del suo corpo come si può variare la capacità di un condensatore.

L'uomo-radio sarà muto. Egli, del resto, per comunicare coi suoi simili, non avrà bisogno di far uso della lingua la quale sarà ridotta ai minimi termini, ma gli sarà sufficente emettere dal cervello una serie convenzionale di radiazioni.

La posta sarà abolita. Non servirà più. Per scrivere ad un amico basterà pensare: «Caro Beppe, penso queste poche onde per dirti...»; oppure: «Buon Natale. Giacomo»; oppure: «Saluti dai bagni di Rimini. Maria».

Arrossire in libertà

Non ci saranno più timidi innamorati che soffrono tutta la vita per non aver avuto il coraggio di dire la parola «Vi amo!». Basterà che essi si rinchiudano nella loro camera, e, arrossendo in piena libertà, con cuore trepidante indirizzino il messaggio alla persona amata.

Con l'avvento dell'uomo-radio sarà il trionfo della sincerità.

Gli uomini si diranno quello che pensano e anzichè scambiarsi frasi di questo genere: «Torni presto. Mi farà piacere», «Che bei fiori! Lei ha speso un occhio»; diranno: «Vada all'Inferno e non torni indietro», «Poteva dare a me le cento lire!».

La città degli uomini-radio sarà la città ideale. Vi regnerà il silenzio. Gli uomini cammineranno in fretta, assorti nei loro pensieri. La circolazione dei veicoli — veicoli mossi da grandi generatori di onde radiamotrici — sarà rapida, senza incidenti.

Non vi saranno guardie civiche, ma civiche onde che regoleranno il traffico.

I caffè, i ristoranti, i negozi di qualsiasi genere funzioneranno automaticamente. Per i ristoranti vi saranno onde hertziane capaci di preparare un pollo arrosto con patatine rosolate e di servirlo nello spazio di un trecentosessantamillesimo di secondo.

Non si chiederà più «un caffè espresso con molto zucchero», ma si penserà a «un radio-caffè-lampo con molte radiazioni zuccherine». Il caffè sarà servito con la stessa velocità del pollo in una radio-tazza portata al livello delle labbra.

L'edilizia avrà subito una trasformazione radicale. Le case avranno da mille a cinquemila piani. Saranno servite da ascensori che saliranno alla velocità della luce.

Gli appartamenti non occuperanno uno spazio maggiore di otto metri cubi. Avranno un solo mobile, trasformabile indifferentemente o in un comodo giaciglio, o in un grammofono marca elefante o in una vasca da bagno.

Gli animali domestici

Anche gli animali domestici avranno subito una radicale trasformazione. I gatti avranno occhi al «neon» e i cani orienteranno la coda nella direzione del padrone.

I pappagalli emetteranno onde ad intermittenza come i «radiofari».

L'esattore delle tasse sarà sostituito da onde radio-aspiranti.

Vi sarà un radio-tribunale che giudicherà i radio-pirati (coloro che non pagano la tassa alle radio-audizioni); delle radio-prigioni con pareti a forte isolamento; un municipio che «condenserà» i problemi che interessano la cittadinanza e un servizio di polizia così abile da «captare» tutte le «interferenze».

Nella radio-città, l'uomo avrà tutto.

Col suo cervello potrà procurarsi tutto.

Tutto, tranne la felicità.

Gim.

Segnalazioni

10, ore 20,30 - BRUXELLES I.
A. De Musset: *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, commedia in un atto.

10, ore 20 - VARSAVIA.
Due opere in un atto di Stanislaw Moniuszko: *Flis* e *Verbum nobile*, entrambe rappresentate a Varsavia, l'una nel 1858, l'altra nel 1861.

12, ore 20,45 - ITALIA SUD.
Tre opere italiane in un atto: *Volpino il calderaio*, op. giocosa di R. Bossi; *L'arabesca*, op. lirica di D. Monleone; *Un'astuzia di Colombina*, scherzo lirico di G. Zuffellato.

12, ore 21,30 - R. PARIGI.
Nello *Chalet* (1834) la facile e divertente opera comica in un atto di A. Adam, l'aria *Arrêtons-nous ici* e il duetto *Il faut me céder ta maîtresse* sono divenute popolari e graziose.

13, ore 21 - MONACO DI B.
Columbus, nuovissima opera in 3 atti scritta espressamente per la radio dal giovane compositore Werner Egk.

14, ore 20,15 - ITALIA NORD.
Una commedia per bambini in quattro quadri di Mary Tibaldi Chiesa con musiche di Virgilio Mortari: *La moglie saggia ovvero Gaetano va al mercato.*

14, ore 20,30 - PRAGA.
Romain Rolland: *Jeu d'amour, et de mort*, dramma in 3 atti.

Altoparlante elettrostatico

L'«oscilloplano», il condensatore sonoro di Wogt di Berlino, elimina gli inconvenienti acustici della radio

Considerando attentamente la serie di dispositivi attraverso i quali si riesce oggi a riprodurre o a trasmettere a distanza le parole, la musica, i suoni in genere (cinema parlante, radiotelefonia), dobbiamo constatare che l'altoparlante presenta ancora degli ostacoli ad un perfezionamento che lo renda pienamente soddisfacente dal punto di vista acustico.

Esso costituisce quel dispositivo in cui, a mezzo di una membrana vibrante, le oscillazioni elettriche di frequenza acustica vengono trasmesse ad una massa d'aria affinchè vengano percepite dal nostro orecchio; il volume di questa massa d'aria dovrà essere tanto più considerevole quanto maggiore è l'intensità di suono richiesta. Sembrerebbe ovvio che per far vibrare masse d'aria sempre più considerevoli basti aumentare la superficie della membrana vibrante. Qui appunto sorgono le difficoltà.

Infatti, a prescindere dalla maggiore potenza di cui è necessario disporre, l'ostacolo più grave è rappresentato dal fatto che, con i sistemi oggi seguiti nella costruzione degli altoparlanti, non si riesce a far vibrare la membrana in modo uniforme in tutti i suoi punti. Esaminando un altoparlante del vecchio tipo a cono, oppure un moderno altoparlante elettrodinamico, che costituisce già un notevole perfezionamento in quanto riesce a riprodurre con intensità abbastanza uniforme tutta la gamma dei suoni musicali, vediamo che in ambedue i tipi la trasmissione delle vibrazioni alla massa d'aria è ottenuta a mezzo di un diaframma di carta o di altro materiale leggero, rigidamente connesso nel suo punto di mezzo col meccanismo che gli imprime il movimento vibratorio. E' facile capire come la zona centrale del diaframma, e per conseguenza la massa d'aria a contatto di questa zona, vibri più intensamente e più regolarmente che non le zone periferiche; ne risultano degli inconvenienti acustici che, pur essendo tollerabili ed in certi casi trascurabili, impediscono tuttavia di raggiungere anche nell'altoparlante la perfezione cercata.

Interessanti studi ed esperienze, che potrebbero condurre ad una soddisfacente soluzione del problema, sono stati compiuti al riguardo dal Vogt di Berlino, il quale ha recentemente costruito un nuovo tipo di altoparlante da lui chiamato «Oscilloplano», che dato il principio su cui si basa, potrebbe anche chiamarsi un «condensatore sonoro», col quale si riesce a comandare la vibrazione di una parte molto estesa della superficie di una membrana.

E' noto che se con un mezzo qualunque applichiamo cariche elettriche di segno opposto a due piastre metalliche isolate ed affacciate a distanza fissa fra loro, le piastre si attraggono elettrostaticamente ed in modo tanto più energico quanto maggiore è la carica elettrica, o, per esprimerci più esattamente, la differenza di potenziale elettrico. Ad es.: due dischi di circa 40 cm. di diametro, posti alla distanza di ½ mm. e fra i quali esista una differenza di potenziale di circa 3000 Volta, si attraggono con una forza di circa 1,2 kg. Un simile sistema costituisce, come sappiamo, un condensatore fisso.

Fig. 1 Fig. 2

Se ora immaginiamo che una delle due piastre sia fissa mentre l'altra possa oscillare, e che inoltre la carica elettrica venga applicata e sottratta alternativamente con una certa frequenza, è chiaro che la piastra mobile oscillerà sincronicamente con quella frequenza. Con un simile sistema però l'oscillazione non può essere simmetrica rispetto all'asse di oscillazione, perchè le due forze opposte dalle quali è sollecitata la piastra mobile non si equivalgono e si influenzano a vicenda producendo delle distorsioni: (una forza è quella elettrica indicata nella fig. 1 con A, l'altra è quella elastica B che deve avere la piastra per tornare alla sua posizione di riposo dopo cessata l'azione elettrica). La simmetria si ottiene usando un dispositivo bilaterale come è indicato nella fig. 2.

Su questo principio, a parte altri dettagli che tralasciamo per semplificare, è basato l'Oscilloplano del Vogt. Esso si presenta come un tamburo di circa 40 cm. di diametro e 5 cm. di altezza, pesante circa due Kg. Si compone di due piastre esterne fisse di bachelite, tra le quali è disposta la piastra o membrana vibrante, che è la parte più importante. Dopo laboriosissime e numerose prove con svariati metalli, si sono ottenuti i migliori risultati usando per la fabbricazione di questa membrana dischi di una lega di alluminio e magnesio del diametro di 40 cm. e di mm. 0,02 di spessore. Le piastre fisse di bachelite vengono rese elettricamente conduttrici spalmandole sulla loro faccia interna con uno straterello di grafite o polvere metallica. Su questo strato conduttore va poi steso un altro strato di materia isolante (lacche del gruppo delle nitro-cellulose) per evitare che si abbiano scariche specialmente nei punti dove maggiore è la densità del campo. La resistenza di isolamento dovendo essere superiore a 300 x 10[6] Ohm, le vernici isolanti comuni si sono mostrate assolutamente insufficienti. Le piastre di bachelite sono inoltre perforate su quasi tutta la superfice in modo che l'aria adiacente alla membrana metallica sia a contatto con l'aria esterna, altrimenti non si avrebbe la trasmissione del suono. Nella fig. 3 diamo una sezione schematica dell'Oscilloplano. M è la membrana, BB le piastre di bachelite, f i fori, V è una vite di serraggio che passando attraverso un foro praticato nel centro della membrana serve a mantenere fissa la distanza fra le piastre esterne.

Fig. 3

Naturalmente questo tipo di altoparlante necessita di dispositivi speciali per poterlo collegare ai circuiti dei comuni ricevitori radiofonici, ma lo spazio ci vieta di dilungarci su questi particolari. Aggiungeremo soltanto che, a prescindere dall'inconveniente rappresentato dalle alte tensioni necessarie per il suo funzionamento, questo altoparlante pare presenti notevoli vantaggi dal punto di vista acustico, tanto più che il Vogt afferma la possibilità di poter eccitare, in uno stesso Oscilloplano, la membrana a diverse zone di frequenza, realizzando cioè con un solo apparecchio ciò che invece si ottiene oggi con l'uso contemporaneo di diversi diffusori ognuno dei quali abbia una selettività acustica determinata.

F. RUDA.

OLANDA - Il successo della radio.

Secondo le statistiche pubblicate dal Governo olandese, l'Olanda conta attualmente 290.[illegible] abbonati alle radioaudizioni e 201.628 possessori di apparecchi riceventi.

FRANCIA - La radio negli ospedali.

In Francia svolge grande attività l'opera per dotare di apparecchi radiofonici gli ospedali, asili e sanatori. All'uopo è stato adesso stampato un francobollo speciale il cui introito va tutto a favore della benefica iniziativa.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 8

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,30; 18,35; 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Pavesio — 12,30: Dischi — 13-13,15 e 13,30-14,15: Dischi di musica varia — 13,15: «L'arte della fotografia» conversazione — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-17,40: Rubrica della signora — 17,40-18: Dischi di musica varia — 18-18,5: Bollettino dell'ufficio presagi — 18,5-18,35: Dischi.

Ore 18,45: Notiziario agricolo e Dopolavoro — 19: Radio giornale dell'Enit - Dischi di canzoni e ballabili — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: «Fior di neve» operetta in 3 atti di G. Blanc, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Mario Massucchelli: «Un usuraio: Fournier Sarlovèze», conversazione - Notiziario di varietà - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 20,45: «Volpino il calderaio», opera giocosa in un atto di R. Bossi — «L'arabesca», opera lirica in un atto di Domenico Monleone — «Un'astuzia di Colombina», scherzo lirico in un atto di G. Zuffellato.

Bolzano — Ore 20: Musica di operette; canzoni e danze.

Palermo — Ore 20,45: «Clò-clò», operetta in tre atti di Franz Lehar.

Bari — Ore 20,30: Dischi; 21,30: «Pagliacci», opera di Leoncavallo (trasmissione grammofonica).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,25: Cori, orchestra e soli vari.

Radio-Parigi — 20: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette.

Langenberg — Ore 21,30: «Una festa nel villaggio», cori, soli e canti campestri.

Varsavia — Ore 21,30: Composizioni di Chopin.

Bucarest — Ore 20,5: Concerto di musica militare.

Domenica 9

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: Giornale — 9,55: Messa dalla Cattedrale di San Giusto (Trieste) — 10,40: Consigli agricoli — 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra n. 6 — 13: Orario e musica a richiesta — 13,45: Dischi — 16,30: Orchestra n. 6 — 18,50: Notizie — 19,10: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,30: «Sly», opera in 3 atti di E. Wolf-Ferrari.

Roma-Napoli — Ore 20,45: «Bambù», operetta in tre atti di M. R. Casabella.

Bolzano — Ore 20,20: «Sly».

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bari — Ore 20,30: Musica di canzoni e operette.

Vienna — Ore 20,45: «Pagliacci», opera in 2 atti e 1 prologo di Leoncavallo.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — Ore 21: Concerto (Fibich, Ciaikovskij, Grieg).

Parigi P.P. — Ore 21,30: «Il capriccio», commedia di A. de Musset.

Strasburgo — Ore 20,45: Concerto (Planquette, Gounod, Franck, Mozart, Reyer, Wagner).

Tolosa — Dalle ore 23, trasmissione sport[illegible].

[illegible] — Ore 20,30: «Dischi e prati», fantasia radiofonica.

Heilsberg — Ore 20,30: Concerto (Mozart, Beethoven, Strauss, Mozart).

Lipsia — Ore 20,5: «Amore zigano», operetta romantica di Lehar.

Varsavia — Ore 20: Composizioni di Lehar.

Bucarest — Ore 20,20: Concerto (Schubert, Mozart, Strauss, Lehar, Rola).

Stoccolma — Ore 21: Concerto (Brahms, Bach).

Radio-Suisse R — Ore 20,30: «[illegible]», commedia di T. Bernard.

Lunedì 10

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,50: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e musica [illegible] — 13,30: Borsa e dischi — 13,45: Dischi di opere — 14,15: Borsa — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra n. 6 — 18,35: Notizie — 19: Orario e dischi — 19,40: Dischi — 20,15: Musica a richiesta — 21,15: «La visita», commedia in un atto di E. Duvernois — 21,45: Musica da camera.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: Varietà — 21,45: Musica leggera.

Bolzano — Ore 20: «Cin-ci-là» di A. Ranzato.

Palermo — Ore 20,20: Dischi — 21,35: Concerto di musica da camera.

Bari — Ore 20,30: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi.

Bruxelles I — Ore 20,30: «Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée», di A. De Musset.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — Ore 20,10: «La diagnostica del dott. Adamson», commedia radiofonica di Peupliti.

Parigi T. E. — Ore 20,45: Orchestra (Liszt, Schumann, Chopin, Berlioz).

Lipsia — Ore 20,5: Concerto (Mozart, Weber, Pozzi? Nero, Volkmar).

Oslo — 20: Concerto di solisti (violino, piano e canto).

Bucarest — 20: Quartetto: Haydn, quartetto in re maggiore; 20,30: Due piani Gershwin, concerto in fa maggiore.

Stoccolma — 20: Concerto (Wagner, Liszt, Debussy, Ciaikovskij, Lortzing, Strauss, Kalmann, Leopold, Roland).

Radio-Suisse A — 20: Concerto di musica dedicato a J. Strauss.

Martedì 11

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e orchestra n. 6 — 13,30: Borsa e dischi — 15,30: Notizie — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Musica da ballo — 18,35: Notizie — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: «Il marchese del grillo», operetta in 3 atti di G. Mascetti.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: Concerto variato — 21,30: «Addio felicità», commedia in un atto di F. De Nina — 22: Concerto variato.

Bolzano — Ore 20: Concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai.

Bari — Ore [illegible]: Quartetto a plettro [illegible].

Bruxelles I — Ore [illegible]: «Christus» [illegible], di Liszt.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — Ore 20,40: «[illegible]», opera comica in tre atti di [illegible].

Parigi T. E. — Ore 20,30: Concerto [illegible] (Haendel, Haydn).

Strasburgo — Ore 20,30: «Il conte di Lussemburgo», operetta in 3 atti di Lehar.

Langenberg — Ore 20,45: Concerto (Schubert, Reger).

Monaco di Baviera — Ore 21,40: Musica da camera (Schubert, Schumann).

Muehlacker — Ore 21,30: Concerto pianistico. Chopin, Sonata in si bemolle magg., op. 35.

Barcellona — Ore 22,30: Concerto (Boccherini, Sontullo e Vert, Rossini).

Stoccolma — Ore 20,30: Concerto (T. Aulin, Sonata in re minore, op. 12, per violino e piano; Bach, Suite inglese in sol minore per piano).

Radio-Suisse A — Ore 19,45: Delibes: selezione di Sylvia.

Mercoledì 12

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Giuseppina Masi e del basso Mattia Sassanelli — 18,35: Notizie — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Dischi — 21,20: Concerto dalla Basilica di Superga.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: «Volpino il calderaio», opera giocosa in un atto di Renzo Bossi — «L'arabesca», opera lirica in un atto di Domenico Monleone — «Un'astuzia di Colombina», scherzo lirico in un atto di G. Zuffellato.

Bolzano — Ore 20: Concerto variato.

Palermo — Ore 20,45: Concerto variato — 22: Canzoni di varietà.

Bari — Ore 20,30: Concerto di musica da camera.

Bruxelles II — Ore 20,30: «Lucifero», di Benoit.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — Ore 20,5: Concerto (Proraznik, Weber, Cermak, Rubinstein, Verdi, Overtilas, Borak, Hoor).

Radio-Parigi — Ore 21,30: «Lo chalet», operetta di Adam.

Berlino — Ore 20,45: «Gli amici gemelli», operetta in tre atti di Edwin Dressel.

Monaco di Baviera — Ore 20,10: «La stazione locale», commedia in tre atti di Ludwig Thoma.

Scottish Regional — Ore 20: «Sunny Days», rivista, selezione di Pete Davis.

Belgrado — Ore 20,30: «Faust», opera di Gounod (trasmissione grammofonica).

Radio-Suisse A — Ore 21,30: Concerto di musica slava.

Giovedì 13

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e cinque minuti di buon umore — 13,5: Orchestra n. 6 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Notizie — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra n. 6 — 18,35: Giornale — 19: Orario e notizie — 19,40: Dischi — 20: Notizie — 20,15: Musica a richiesta — 20,40: «Turandot», opera in 3 atti e 5 quadri di G. Puccini.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: Concerto variato col concorso del violinista A. Pelliccia — 21,30: «La pelle di coccodrillo», commedia in un atto di A. de Stefani — 22: Concerto variato.

Bolzano — Ore 20: «Il bel cavaliere d'Orleurs», commedia in tre atti di M. Reinach.

Palermo — Ore 20,45: Canzoni — 21,45: «Nonostante», commedia in un atto di A. Bernardini — 22,15: Canzoni.

Bari — 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 21: «La dolce Francia», canzoni, cori, soli e orchestra.

Strasburgo — Ore 20,30: «L'età della ragione», commedia di Paul Vialar.

Francoforte — 21: «Marmellata», commedia di Hans Jelst.

Lipsia — Ore 20,5: Concerto di organo (Brahms, Mozart, Bach, Buxtehude, Bohm).

Monaco di Baviera — Ore 21: «Columbus», opera in tre parti di Werner Egk.

Barcellona — Ore 23: «Mistero di dolore», dramma in tre atti di A. Gual.

Radio-Suisse R. — Ore 21: «L'articolo 330», commedia in un atto di Courteline.

Venerdì 14

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario e musica sinfonica — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 13: Orario, notizie e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Notizie — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Musica da camera — 18,35: Notizie — 19: Orario e dischi — 19,40: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,15: «La moglie saggia, ovvero Gaetano va al mercato», commedia musicale per bambini in quattro quadri di Mary Tibaldi Chiesa con musiche di Virgilio Mortari — 22: Varietà di dischi.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino) — Ore 20 e 15: Dischi — 21,15: Concerto variato.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — Ore 20,45: Concerto di musica teatrale.

Bari — Ore 20,30: Concerto di musica teatrale.

Vienna — Ore 21,45: Festival musicale di Salisburgo.

Praga, Brno, Moravska-Ostrava — Ore 20 e 30: «Jeu d'amour et de mort», recita in 3 atti di Romain Rolland.

Heilsberg — Ore 21,25: Concerto dedicato alle serenate celebri.

Muehlacker — Ore 20,15: «Il trombettiere di Säckingen», commedia di Curt Elwenspoek.

Oslo — Ore 20: Musica brillante.

Varsavia — Ore 21: Grande concerto (Ravel, Berlioz).

Barcellona — Ore 22,5: Concerto (Jessel, Bizet, Waldteufel, Poffoss, Leoncavallo, Mozart).

Radio-Suisse R — Ore 21,15: Concerto (Mendelssohn, Rossini, Lesigne, Poppi).

Budapest — Ore 22,30: Concerto (Lizzt, Donizetti, Verdi, Hubay, Poldini).

Bilancio e opere pubbliche in Provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, luglio.

(G. C.). L'attività dell'Amministrazione provinciale, la quale presiede alle sorti di una delle più vaste Provincie d'Italia, coi suoi 270 Comuni ed una popolazione di 800.000 circa abitanti, detentrice del primato nazionale nella produzione granaria e nella viticoltura, ricca di tante operose iniziative, forte d'industrie e commerci preclari, antesignana in tutti i campi della produttività, della tenacia, del fecondo lavoro, si è manifestata in questi ultimi tempi in una serie di saggie provvidenze da conferire alla nostra terra un ambito privilegio, degno di encomio e di emulazione.

Alleggerimento fiscale

Al problema finanziario, l'Amministrazione provinciale, di cui è preside attivo e geniale il dott. Luigi Franzini, testè riconfermato in carica per altri quattro anni, ha dedicato cure assidue, e nella compilazione del bilancio non ha esercitato nessuna maggiore pressione fiscale, anzi ha proceduto ad una progressiva diminuzione nelle aliquote della sovrimposta provinciale fondiaria. Lo dimostrano le seguenti cifre, le quali rappresentano i centesimi addizionali di sovrimposta provinciale fondiaria applicati per ogni lira di imposta erariale:

Aliquota	sui terreni	sui fabbricati
anno 1930	cent. 203,66	75,92
» 1931	» 200,35	75,08
» 1932	» 101	75,70
» 1933	» 101	75,75

L'aliquota di sovrimposta per i terreni è stata ridotta dal 1932 (ai sensi e per gli effetti della legge 19-9-1931 sulla finanza locale a L. 1,01, e pertanto il bilancio provinciale ha avuto l'ingente diminuzione del suo gettito di L. 4.500.000 lire all'anno.

Tale deficienza risultante dal bilancio 1932 è stata coperta con lo stanziamento di entrata quale concorso di integrazione stabilito dagli art. 128 e seguenti del decreto succitato. Su tale stanziamento però il Governo ha concesso solo 2.901.000 lire, e pertanto alla differenza di L. 2.199.000 la Provincia ha dovuto far fronte con le sue risorse a mezzo di speciale bilancio di assestamento. Queste risorse non risiedono che nelle tasse e contributi provinciali. L'addizionale provinciale all'imposta sull'industria costituisce indubbiamente il cardine del nuovo sistema tributario provinciale, e pertanto l'amministrazione ha insistito perchè fosse ben definita ed organizzata nella sua precisa struttura così da essere connessa al graduale sviluppo del reddito mobiliare. La sua applicazione ha portato ad un'ascesa costante della tassa, così da conseguire tangibili realizzazioni, che vanno da L. 1.690.835,45 nell'anno 1925 e L. 3.728.333,50 nel 1932.

Concorsi alle spese di spedalità

Nel campo della spedalità maniaci, allo scopo di intensificare equamente e giustamente il gettito dei concorsi delle famiglie e degli enti per le spese dei ricoverati, che tendono sensibilmente ad aumentare, l'amministrazione ha esteso il campo delle indagini al fine di acquistare una concreta ed efficente massa di elementi, indici delle possibilità economiche degli obbligati alle spedalità, ottenendo altresì la cortese e proficua collaborazione delle autorità comunali e altri enti. Con questo sistema le esazioni riflettenti tale importante cespite sono andate man mano aumentando fino a raggiungere nel 1932 la somma di L. 1.228.051,55. A tale lusinghiero risultato si è pervenuti mediante la revisione delle possibilità economiche degli obbligati alle spedalità, compiuta dalla commissione appositamente incaricata e mediante la cura costante delle esazioni dei concorsi, sia con l'assunzione del personale apposito, sia con l'istituzione di uno speciale schedario dei contribuenti, che ha notevolmente agevolato il servizio di indagine.

Così il gettito dei contributi stessi si rileva dalle seguenti risultanze: anno 1920: bilanciate L. 40.000; riscosse L. 59.194,50; anno 1932: bilanciate lire 700.000; riscosse L. 1.225.051,55 con un aumento sempre di circa L. 198.000 sull'esercizio 1931.

Tra le opere pubbliche in genere segnaliamo un lotto imponente di lavori più importanti in corso di attuazione o ultimati recentemente: ricostruzione del ponte sul rio Corsica lungo la strada provinciale Novi-Mortara per Sale: variante della strada provinciale Acqui-Sassello in località Bacarelle: variante alla strada provinciale Casale-Ivrea presso Casale: contributo tra consorzio dei Comuni interessati e Provincia. Ponte sull'Orba presso Casalcermelli lungo la strada militare Asti-Novi. Restauri straordinari ai ponti in legno sul Tanaro presso Rocchetta Tanaro e Bassignana; difesa della strada provinciale Acqui-Sassello dalle corrosioni dell'Erro, in località Cascina Filatore: ricostruzione del ponte in muratura sulla roggia Bona lungo la strada provinciale. Variante alla strada provinciale Novi-Genova per la Bocchetta nel tratto attraversante l'abitato di Voltaggio. Lavori per la costruzione della strada di allacciamento dell'Alta Val Curone e della Valle Staffora. Si è deliberato, a questo proposito, di invitare i proprietari a cedere gratuitamente il terreno provvedendo alla formazione degli accessi, a prendere impegno di eseguire i movimenti di terra, ripartendo la spesa prevista di 1.200.000 lire in 6 annualità. Lavori di ampliamento del piano viabile della strada provinciale Alessandria-Voltri, per Ovada, nel tratto tra la città di Ovada ed il confine con la provincia di Genova.

Le grandi strade

La sistemazione o la pavimentazione delle strade provinciali di grande transito automobilistico, per un percorso di circa 270 chilometri, ed il miglioramento della manutenzione di tutte le altre (circa 850 Km.), hanno formato particolare oggetto di studio così da deliberare la sistemazione di strade provinciali di maggior usura da farsi in quattro anni con pavimentazione semi permanente. Il contratto all'uopo stipulato comprende la sistemazione delle seguenti strade provinciali: Alessandria-Pavia, metri lineari 18.345; Casale-Ivrea ml. 3953; Casale-Asti per Moncalvo ml. 11.580; Asti-Acqui ml. 14.286; Novi-Acqui ml. 2985; Alessandria-Voltri ml. 8011; Acqui-Sassello ml. 543. Totale ml. 65.514. Detti lavori già in parte si sono iniziati e verranno certamente ultimati completamente nel corrente anno.

Si è pure provveduto alla sistemazione del piano viabile del ponte Carlo Alberto, sulla Bormida, presso Acqui, mentre ora sono in corso col Comune di Asti trattative per la sistemazione in permanente del tratto della strada provinciale Asti-Acqui, fra la sua origine presso Asti ed il ponte sul Tanaro.

Ad iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Pavia, la consorella di Alessandria, ha espresso voto favorevole a che venga classificata fra le statali l'arteria stradale Alessandria-Valenza-Vigevano-Milano, che comprende quindi la nostra provinciale Alessandria-Pavia. Ha espresso ancora voto alla Azienda autonoma statale della strada perchè venga sollecitata la sistemazione della strada del Monferrato (Alessandria-Casale-Vercelli) e della strada di Val Bormida (Alessandria-Savona).

Questa, in rapida sintesi, l'opera dell'amministrazione provinciale nel campo della viabilità che ha una particolare importanza nel nostro territorio solcato ogni giorno da innumerevoli mezzi di trasporto d'ogni genere, alimentanti sempre più questa ferace terra nelle sue molteplici attività economiche, agricole, industriali, commerciali e turistiche.

La giornata delle «Macedonia»

Il pieno successo dell'iniziativa

Roma, 7 notte.

La notizia della prossima giornata di vendita, a prezzo ridotto, delle sigarette Macedonia, fissata per domenica 9 corrente, ha incontrato il più simpatico gradimento tra la grande legione dei fumatori. La ripetizione di queste giornate popolari del tabacco è attesa con vivo, totalitario interessamento.

Il successo delle precedenti vendite speciali presenta cifre assai lusinghiere. Nei tre giorni dell'esperimento, in occasione delle festività pasquali, di sole sigarette Macedonia furono vendute, in complesso, 70.000 chilogrammi, che rappresentavano, in paragone alla normale vendita media giornaliera, il consumo di oltre 15 giorni. Di molto rilievo è poi il fatto che le vendite dei giorni successivi a quelli del prezzo ridotto si sono mantenute alla media normale: segno, questo, di reale aumento del consumo e di larghissimo consenso alla facilitazione economica.

Tali risultati hanno poi definitivamente escluso ogni dubbio circa la qualità delle sigarette a prezzo ridotto, che sono assolutamente identiche per i buoni tabacchi e le accurate miscele, alle sigarette di prezzo normale, come è stato anche constatato dai rappresentanti della stampa in ripetute visite alle manifatture produttrici. Le giornate popolari si sarebbero ripetute con più frequenza se il grande movimento che comportano, sia nella fase industriale che in quella commerciale, non avesse richiesto adeguata e complessa preparazione. Il Monopolio ha ora approntato abbondanti scorte e ha disposto nel servizio generale quei miglioramenti che si sono palesati opportuni, dopo le recenti esperienze per favorire nel miglior modo il pubblico.

Le vendite della Macedonia a L. 1.50 il pacchetto avranno luogo in tutti i capoluoghi di provincia.

PRIMATI D'ITALIA

Oceania: Trieste e Torino sul mare

La nuova magnifica unità della flotta mercantile italiana

Trieste, 7 notte.

La motonave «Oceania» parte domani per il suo primo viaggio: la motonave transatlantica più veloce del mondo. Una nuova affermazione potente del lavoro italiano sul mare e per il mare.

La crisi economica mondiale grava anche sull'industria del trasporto marittimo, rendendo inutilizzata una parte del tonnellaggio mercantile di ogni paese ed avvilendo il mercato dei noli. Ma la politica del Governo fascista di promuovere, eccitare, favorire, anche in questo campo, nonostante la crisi, le attività costruttive, si dimostra praticamente la politica migliore contro la crisi stessa: non soltanto perchè si dà lavoro a cantieri ed officine, cioè a migliaia di operai, ma anche perchè si continua, a sotto l'assillo dei tempi difficili si acuisce e sviluppa, il progresso tecnico della costruzione navale, realizzando unità rispondenti alle necessità più moderne del trasporto marittimo celere comodo sicuro economico. Anche questo progresso, oltre al suo valore morale e scientifico, d'efficienza di vita costruttiva, ha il suo valore economico; è una forza d'assalto per la conquista dell'avvenire.

Transatlantico utilitario

Dall'avvenire sul mare: dove l'Italia non ha soltanto le tradizioni gloriose della poesia, della tecnica, del diritto, dei pionieri che segnarono le strade nuove della navigazione; non ha soltanto le ragioni geografiche del lungo sviluppo costiero, ma ha pure la sua ragion pratica di vita per l'espansione del suo lavoro, dei suoi prodotti nel mondo. Il Duce ha dell'Italia — tradizioni ed avvenire — il triplice acume vitale: la terra, l'officina, il mare. Il genio costruttivo di Mussolini opera su questa sintesi del lavoro e dell'avvenire d'Italia: agricoltura, industria, navigazione.

L'Oceania rappresenta e significa tutto questo. E' l'ultima espressione attuale della modernità intelligente sul mare. Motonave: cioè una nave il cui apparato motore tiene il minor posto (lasciando, cioè, maggiore capacità per il carico), sviluppa la maggiore velocità (un record di velocità per una motonave transatlantica: oltre 22 miglia di media all'ora), importa il minor costo d'esercizio (un terzo, in confronto alla spesa-combustibile della nave a vapore). Di questa triplice convenienza della motonave in confronto alla nave a vapore è un esempio eloquente l'esperienza della motonave Rex, di cui è noto il viaggio di 65.000 Km., oltre una volta e mezza il giro del mondo.

Una motonave, l'Oceania, che precorre i tempi per la sua razionale attrezzatura ai fini della comodità, sicurezza, economicità del viaggio. Un capolavoro di razionalizzazione utile, per il miglior servizio, per il servizio più popolare. La grande nave utilitaria per eccellenza. Il '900 ci ha dato la sua utilitaria, l'automobile utilitaria, speriamo che ci dia presto anche il vestire utilitario. Ecco ora anche il transatlantico utilitario: dalla linea dello scafo, linea filante, all'arredamento e classificazione dei locali, secondo un criterio di praticità moderna. Questo: migliorare il trattamento e la comodità nella classe che paga meno. Sull'Oceania non sono che due classi: classe unica e terza classe. La classe unica, la «cabin class» degli inglesi, sostituisce e fonde le consuete prima e seconda classe; la terza è dotata di tutte le moderne comodità, in modo da rappresentare un grande progresso delle terze classi usuali, specie per quanto riguarda il decoro, l'igiene e l'arredamento.

L'apparato motore

Altra caratteristica della moderna motonave: l'incombustibilità. L'Oceania dà alla marineria italiana anche questo primato di persuasiva importanza: è la più refrattaria al fuoco tra tutte le navi che solcano oggi le acque del mondo. Essa è stata costruita infatti con la preoccupazione di eliminare ogni timore di corti circuiti. L'impianto dei fili elettrici vi è particolarmente curato. In luogo delle vernici infiammabili, è stato adottato un nuovo preparato siliceo, assolutamente incombustibile e ignifugo, che protegge tutte le pareti e accoppia la leggerezza dell'intonaco alla resistenza del cemento; le pareti delle cabine e dei saloni sono imbottite di paglia di vetro. I mobili stessi hanno ossatura metallica e tappezzerie di linoleum, il quale è stato largamente impiegato sull'Oceania ed è riuscito un'applicazione ideale sia dal lato utilitario che artistico, avendo ottenuto l'industria italiana una vera e propria specializzazione nelle coloriture e nelle imitazioni del marmo, e di altri materiali.

Per tali caratteristiche di modernità razionale, l'Oceania entra nei quadri della navigazione transatlantica per far onore al genio costruttivo dell'Italia marinara, dell'Italia operaia nei cantieri e nelle officine: i cantieri triestini di Monfalcone, che sono fra i più moderni d'Europa, e le officine della Fiat, poichè l'Oceania è munita di apparati motori costruiti a Torino nella sezione Fiat «Grandi Motori».

Il cuore propulsore della più veloce motonave transatlantica del mondo è costituito di 4 motori Fiat di 5000 cavalli ciascuno, ad 8 cilindri verticali, del tipo Diesel a due tempi: motori che sono veri capolavori della meccanica moderna, rappresentando quanto di più perfezionato si produce attualmente nel campo dei motori marini ad olio pesante di grande potenza: essi sono naturalmente del tipo con stantuffi a testa a croce, raffreddati ad acqua di mare. L'iniezione del combustibile ha luogo per mezzo dell'aria compressa da apposito compressore che fa parte del motore stesso. Lo stesso motore aziona pure la pompa per l'aria di lavaggio che, come è noto, serve nei motori a due tempi per scacciare dal cilindro i gas combusti, e sostituirli con aria pura necessaria per la nuova combustione che deve prodursi nel cilindro.

Sull'Oceania anche la centrale elettrica per tutti i servizi della nave (una potenza complessiva di circa 3000 cavalli, quanto basta per la centrale di una città), è costituita da tre motori Fiat da mille cavalli ciascuno.

San Giusto e Superga

E' così che la motonave velocissima, che domani inizia la sua prima crociera (a settembre, l'Oceania ospiterà per la sua quarta crociera i dopolavoristi di Torino), porta in sè non soltanto la tradizione e la modernità dell'Italia marinara, dell'Italia fascista anche sul mare, ma anche un segno di virtù nazionale che il Fascismo ha rinnovata: la virtù della cooperazione fra le diverse attività produttrici del Paese, tra il lavoro di una regione e dell'altra; tra le industrie sul mare e quelle entro terra capaci di concorrere allo sviluppo marittimo della Nazione. C'è in questo anche una giustizia distributiva, poichè mentre lo Stato favorisce le necessarie utili attività marinare con i premi alle costruzioni e all'esercizio delle navi, è giusto che a tali attività concorrano anche, con la loro produzione specifica, industrie che in centri non marittimi rappresentano pure il lavoro di imponenti maestranze e cospicui valori economici nel complesso della produzione nazionale.

Così Trieste allestisce la nave nuovissima, e Torino munisce questa nave di grandi motori che la fanno più veloce di ogni altra motonave transatlantica del mondo. Tale collaborazione ha certo contribuito a quel primato che oggi si rileva dai dati stessi del Lloyd's Register: l'Italia è ad uno dei primissimi posti nella costruzione di motonavi; e a questo primato concorrono naturalmente in massima parte i motori Fiat, di concezione e di costruzione interamente italiani e dei quali anche grandi compagnie nord-americane profittevolmente si valgono.

Veramente, nelle conquiste e nelle vittorie del lavoro e dell'ingegno c'è posto per tutte le città e per tutte le attività italiane, che lo Stato fascista coordina ad un fine unico d'utilità nazionale. L'Oceania, che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, hanno lanciato sul mare, e che la Cosulich mette oggi in linea, consorella modernissima della Neptunia, destinandola alle comunicazioni col Sud-America, porta nel suo cuore d'acciaio questo insegnamento di fraternità operosa, di solidarietà italiana.

San Giusto e Superga, tutte e due sul mare.

Una colonia elioterapica sul Monte Bracco

Barge, 7 notte.

Una colonia elioterapica, che raccoglierà gran numero d'iscritti, è stata istituita a cura del Fascio locale e del Comune. Essa funzionerà, a partire dal 9 corrente, sul Monte Bracco, incantevole posizione a 800 metri sul livello del mare, dominante dall'alto la sterminata pianura piemontese e guardata nello stesso tempo dalla superba piramide del Monviso che, con la catena delle prealpi che lo circondano, appare in una rara visione di maestosa bellezza.

In occasione della inaugurazione della colonia sarà celebrata nella località una Messa al campo, celebrata dal Vicario del luogo, monsignor Gosso. Nello stesso giorno avrà luogo un convegno delle organizzazioni della zona seguito da una festa campestre con ballo pubblico.

Il prezzo dell'energia elettrica diminuito ad Alessandria

Alessandria, 7 notte.

Una lunga vertenza tra il Comune di Alessandria e la Società Elettrica Ovest Ticino circa la revisione del prezzo dell'energia elettrica è stata in questi giorni risolta. Il collegio arbitrale, a cui era stata demandata la risoluzione, dopo aver risolto altre divergenze, ha deliberato, con suo lodo, di portare il prezzo dell'energia elettrica per l'illuminazione ai privati, tanto in città, quanto nei sobborghi, a L. 1,25 per Kwh., compresi i cinque centesimi per Kwh. di compartecipazione dovuti al Comune.

La salma di mons. Cerrati giunta al paese natio

Alessandria, 7 notte.

Nella vicina Castelletto Scazzoso si sono celebrati i funerali di monsignor Michele Cerrati, nativo di Alessandria, già Vescovo castrense ed ultimamente prelato della emigrazione italiana a Roma: era il Vescovo più giovane d'Italia e gli sarebbe arrisa una luminosa carriera se la morte non l'avesse colto a soli 44 anni. Egli ha voluto essere sepolto a Castelletto, patria del Cardinale Bonzano, suo cugino.

La salma, tumulata provvisoriamente al Verano, a Roma, è giunta pertanto stamani a Castelletto, unitamente a quella della sia sua, Anna Cacciola Cerrati, che egli considerava come una sua seconda madre. Alle estreme onoranze erano presenti l'avv. cav. Riccardo Sella, l'avv. Ugo Sella, ed il conte Piccioni di Torino, la famiglia Viora, la famiglia Astori ed altre cospicue di Alessandria, mons. Carlo Bottazzi, direttore dell'Istituto dei sordomuti di qui, mons. Rocco Beltrami, emerito prelato dell'emigrazione italiana, succeduto al Vescovo Cerrati: erano inoltre presenti le popolazioni di Castelletto, Salvatore, e paesi viciniori. Le due salme, dopo le esequie religiose, sono state tumulate in apposito sepolcreto.

Giocatore del «Casale» che salva un ragazzo in Po

Casale, 7 notte.

Il giocatore Carlo Peternel, del «Casale» ha salvato oggi dalle acque del Po, il ragazzo Giuseppe Martinotti. L'atto di valore è simpaticamente commentato in città.

La Principessa Eudoxia sul Garda

Desenzano del Garda, 7 notte.

E' giunta in questi giorni a Desenzano S. A. R. la Principessa Eudoxia, sorella di Re Boris di Bulgaria. L'augusta ospite che è accompagnata dalla granduchessa Nadeyda di Wurtemburg, rimarrà ospite del Garda alcuni giorni. Ieri Eudoxia di Bulgaria ha intrapreso una gita sul lago e verso il pomeriggio a Sirmione, dove si era recata per visitare i ruderi romani e quelle Terme ha ricevuto la fiduciaria dei Fasci femminili della Provincia di Brescia, contessa Tildina Calvi di Bergolo Facchi, la quale le ha porto gli omaggi del Segretario federale di Brescia, comm. Innocente Dugnani, e di tutte le donne fasciste della provincia. Vivamente commossa la Principessa Eudoxia, dopo di avere ringraziato la contessa Tildina Calvi di Bergolo, ha chiesto di essere iscritta al Fascio femminile di Brescia. La notizia è stata appresa in paese con vivissimo compiacimento.

Nuovo edificio scolastico

Valenza, 7 notte.

Il nostro Podestà, dietro parere unanime della Consulta, ha incaricato un noto progettista di Alessandria di preparare il progetto per il nuovo palazzo delle Scuole elementari che dovrà costruirsi in Valenza. La nuova opera, che sorgerà nei pressi di piazza Umberto I, sarà quanto mai grandiosa e la spesa complessiva per la costruzione si aggirerà sui due milioni di lire. Si prevede che la posa della prima pietra avverrà pel 28 ottobre.

Le opere del Regime

La camionale Genova-Serravalle sta per essere ultimata

Genova, 7 notte.

Proseguono attivissimi gli imponenti lavori per la costruzione della camionale Genova-Serravalle. E' questa un'altra delle grandi opere del Regime, destinate a dare il massimo impulso alle attività nazionali e che rispondono alle esigenze più vive e più moderne del progresso economico, industriale e di traffico, raggiunto dall'Italia in questo primo decennio dell'Era fascista. La camionale si inizia a Genova da un piazzale della ampiezza di 50.000 metri quadrati, alto 22 metri sul livello del mare, di modo che il suo allacciamento con le calate sottostanti si effettui, indipendentemente dal traffico sui binari, mediante un soprapassaggio.

La lunghezza totale della magnifica strada, il cui termine è a Serravalle Scrivia, alla quota di 217 metri, sarà di 50 km., di cui 29 in rettifilo e 21 in curva. Ma poichè la grande arteria dovrà soprattutto servire al più intenso sviluppo del traffico fra Genova, il Piemonte e la Lombardia, è stato previsto, da una parte, nella rete statale, la costruzione della strada provinciale Chivasso-Crescentino-Casale, dall'altra, la completa sistemazione della strada statale dei Giovi, nel tronco da Serravalle Scrivia per Tortona, Casteggio, Pavia, Milano, con la diramazione Serravalle-Spinetta, nonchè dei tronchi Spinetta-Alessandria, Asti-Torino e Vercelli-Alessandria. La nuova strada, le cui prerogative tecniche sono state fissate dal Duce, è concepita in modo da corrispondere, al massimo grado, a ciò che oggi è considerato come una delle necessità fondamentali delle grandi vie di comunicazione: il minimo di pendenza e il minimo di curve possibili. Ciò si è ottenuto con due sistemi, tutti e due convergenti allo stesso scopo: forando il monte con gallerie, dove il monte opponeva un ostacolo, costruendo un viadotto, dove il tracciato della via doveva mantenersi alto sul terreno. Così la camionale avrà la pendenza massima del 4 per cento, ridotta al 2 nei sotterranei, e le curve del minimo raggio di 500 metri. Costruzione quindi perfetta, tenuto conto delle difficoltà offerte dalle condizioni naturali del suolo.

Per quanto riguarda le gallerie, la camionabile ne avrà in numero finora mai raggiunto da altre strade ordinarie. Esse infatti saranno 11, con uno sviluppo complessivo di 3850 metri. La più lunga è quella chiamata del Littorio, che misura 592 metri e che attraversa a 413 metri di altitudine il bastione appenninico: la sua larghezza, come quella delle altre gallerie della strada, è di circa 9 metri e 1/2; la sua altezza di oltre 7 metri. Per quanto riguarda i viadotti essi costituiranno non solo un mezzo tecnico di comunicazione, ma una notevole opera d'arte. Fra essi, specialmente da rilevarsi quello che a Montanesi sormonterà la valle da un'altezza di oltre 50 metri, scoprendo un magnifico panorama. Nessun passaggio a livello interromperà la camionale, in quanto tutte le strade ferroviarie che si trovano lungo il suo percorso saranno attraversate con cavalcavia e sottopassaggi. La piattaforma, vietata ai pedoni e alla trazione animale, presenterà ad ogni chilometro di distanza piazzali di ricovero e di sosta e, a ogni cinque chilometri, avrà una casa cantoniera: gli uni e le altre saranno collegati fra loro con telefono. Di notte la strada sarà illuminata anche all'esterno; e nelle gallerie l'illuminazione sarà permanente. La carreggiata della camionale misurerà 10 metri, più uno occupato dalla banchina, destinata alla sorveglianza dei militi stradali. La pavimentazione sarà in cemento nelle gallerie, sui viadotti e nelle trincee e, per il resto, del tipo semipermanente adottato sulle altre strade statali. La spesa complessiva di questa magnifica opera è prevista in 200 milioni.

Un rapporto di gerarchi ad Intra

Intra, 7 notte.

Un rapporto di Segretari politici e Podestà dell'Alto Verbano è stato tenuto oggi ad Intra, al Teatro Sociale, presenti il Segretario federale on. De Collibus ed il vice Prefetto comm. Campanelli. E' stata esaminata la situazione dei Fasci della zona, situazione che è risultata ottima sotto ogni aspetto. Quindi i Podestà dell'Alto Verbano hanno esposto il programma dei lavori che dovrà essere attuato da ogni Comune per fronteggiare la disoccupazione invernale.

Ufficiale degli Alpini vittima di un incidente di montagna

Cuneo, 7 notte.

Il tenente colonnello Lorenzo Brovarone del 1.o Regg. Alpini, percorrendo in montagna un tratto scosceso ed accidentato, è precipitato in un crepaccio riportando una ferita lacero contusa al capo ed una grave contusione al ginocchio. L'ufficiale è stato giudicato guaribile in giorni trenta.

Un fatale errore

Cuneo, 7 notte.

La casalinga Rosa Reale, di 39 anni, di Alba, ingoiò per fatale errore una soluzione di solfato di rame. Colta da atroci dolori è stata trasportata all'ospedale, ove, però, malgrado le più sollecite cure, dopo alcune ore di penosa agonia, è deceduta.

Ladri di legna scoperti ed arrestati

Intra, 7 notte.

Da un po' di tempo si verificavano nel fondo di proprietà di certo Emilio Creola, residente ad Omegna, misteriose sparizioni di legna da ardere. Il Creola, nonostante l'assidua sorveglianza non riusciva mai a sorprendere i ladri. Denunciò allora il fatto e i carabinieri iniziarono attive indagini che furono ben presto coronate dal successo. I ladri che avevano preso di mira il Creola, vennero infatti identificati nelle persone di certi Giovanni Gardel, Battista Jori, Primo Forti, che sono stati tradotti alle Carceri di Omegna. Certa Giuseppina Fedrigo è stata denunciata per ricettazione.

Un ladro di elemosine che non disdegna i conigli

Alessandria, 7 notte.

Il muratore Natale Molinari, di 24 anni, da Castelnuovo Scrivia, si celò il 4 giugno scorso nella chiesa parrocchiale del paese, e, previo scasso, si impossessò delle elemosine contenute nelle cassette: successivamente penetrò nel cortile di un possidente, rubandovi otto conigli. Tratto in arresto, il Molinari è ora comparso in Tribunale ed è stato condannato a 5 mesi e 15 giorni di reclusione, 700 lire di multa, danni e spese.

Le prodezze di un ubriaco

Cuneo, 7 notte.

Pietro Maina fu Francesco passa da una sbornia all'altra. Se tale passione subisce interruzioni è perchè in quegli intervalli il Maina si trova in carcere a scontare qualcuna delle sue prodezze commesse sotto gli effetti del vino. Così questa volta. Dimesso appena dal carcere ha solennizzato l'avvenimento con una lunga peregrinazione da osteria ad osteria. In una di queste egli ha ordinato una scodella di trippe. Ma appena avuta la porzione, in un accesso di cattivo umore, afferrava la scodella e violentemente la scagliava sul viso del proprietario Giraudo Dalmazzo, causandogli una ferita lacero contusa al naso guaribile in cinque giorni. E' stato denunciato per l'ennesima volta al Pretore.

GLI SPORT

LA CLASSIFICA DEL « TOUR » NON MUTA DOPO L'ULTIMA TAPPA ALPINA DOMINATA DAGLI ISOLATI

Cornez fugge in partenza con Fayolle e vince la Digne-Nizza

Il gruppo degli "assi,, giunge al traguardo con 22' di distacco

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, 7 notte.

Di sorprese in questo Tour ce ne avevo già promesse, ma non avrei mai immaginato di doverne raccontare una come quella d'oggi, che, dopo giornate che hanno toccato il tono della drammaticità, ha tutto il sapore di una farsa. Credo che forse pochi, fra i tanti milioni di sportivi e non, che si interessano e si appassionano al Giro di Francia, quelli che non si aspettassero in questa decima tappa una vivace schermaglia fra il detentore della maglia gialla e quelli che, a maggior diritto, aspiravano a toglierglela, o, almeno, una resa dei conti in volata per la liquidazione di quei 23" che separavano Guerra da Lemaire.

La commedia e i suoi motivi

L'aspettativa era più che logica, ma è stata completamente delusa dall'intervento di alcuni di quegli isolati, che, in questo Tour, si prendono spesso il lusso di farla da protagonisti; in ogni tappa, dalla schiera dei più modesti, ma più eroici concorrenti, sono usciti quei due o tre uomini; consci del proprio valore o smaniosi di illustrare di sè la cronaca, foss'anco per poche ore, che hanno scombussolato ogni previsione, sono intervenuti nei confronti diretti degli altri ed hanno dato alla corsa una fisionomia inaspettata, completamente diversa da quella che la situazione degli aggruppati lasciava intravvedere.

Non vi sto a rievocare gli esempi di questa singolare partecipazione ed influenza dei vari Hardiquest, Louyet, Rinaldi, Trueba, Martano, Le Goff, Fayolle, perchè sono ancor troppo freschi alla memoria, e dirò, invece, che io spiego questo fatto con la poca compattezza delle squadre ed il loro affrettato dissolvimento, con l'accentramento della tattica degli « assi » alla conquista della maglia gialla, mentre gran parte degli isolati guarda ai successi di tappa ed alle affermazioni della giornata, e, infine, con il rapido sfiancamento di coloro, che, per cinque tappe consecutive, non hanno fatto economia di energie, nell'ansia di prendere o rafforzare una posizione in classifica.

Tutto ciò, però, non sarebbe sufficiente a spiegare quello che qui avviene e che per noi italiani rappresenta una sorpresa sbalorditiva: questo ardire, questo spirito di iniziativa delle figure cui sulla carta non daresti un briciolo di credito, è istintivo nel temperamento di questi corridori, abituati a non soggiacere al calcolo, alla scala dei valori, ma sempre speranzosi di ottenere dal gioco d'azzardo quello che loro non potrebbe dare la pura classe. Ed in questa circostanza si vengono a trovare nella singolare condizione per sfruttare un tal modo di correre, perchè possono profittare della tattica ormai fatta guardinga di quei due o tre uomini, che guardano esclusivamente alla vittoria finale e hanno ai loro ordini la maggior parte degli « assi ».

Dopo lo sconvolgimento della Gap-Digne, i francesi, perduto, o quasi, Archambaud, hanno trasferito le loro speranze su Speicher, chè nessun altro può pretendere di continuare la serie dei successi nazionali, che inorgogliscono la Francia da quando Desgrange ha inventata la nuova formula che mette in subbuglio per un mese i cinque più ciclistici Paesi d'Europa. I belgi, ridotti a mal partito Schepers ed Aerts, non possono fidare che in Lemaire ed è logico che si mettano in una tattica difensiva in attesa del momento, che speriamo venga... dopo il 23 luglio, di trovare un Guerra attaccabile. Questi, naturalmente, continua ad essere l'unico esponente della nostra squadra; non ha, come non ha avuto finora, impazienze; sa che una salita può dargli la maglia che si merita e non si lascia tirare nel tranello di assumersi il peso dell'inseguimento di uomini che non lo interessano, o di farlo assumere ai pochi compagni rimastigli, che dovranno essere il meno provati possibile il giorno in cui dovesse sostenere un attacco dei belgi o dei francesi, o sferrarlo contro di essi. In quanto ai tedeschi non hanno obbiettivi da raggiungere e continuano la loro parte di modesti attori, mentre gli svizzeri si possono considerare cinque isolati in maglia rosso-crociata, che fanno ognuno per conto loro quello che possono, tanto per dimostrare a Desgrange che la Svizzera merita l'onore di essere rappresentata in questa grande competizione internazionale.

Da questa situazione di uomini e di cose è cascata fuori la commedia di oggi, che si sarebbe potuta chiudere con questo fatto nuovo nella storia del Tour: la messa fuori gara di tutti gli « assi » meno due, se, valendosi dei pieni poteri, che molto abilmente si è riservato con il suo regolamento, il patron non avesse prolungato il tempo massimo dall'8 al 10 per cento.

Alcuni retroscena di Digne

E vi racconto senz'altro come è andata questa faccenda, fermandomi prima a dire di alcuni... retroscena di Digne.

C'era dell'elettricità per l'aria ieri sera e questa mattina nell'ambiente giornalistico ed ufficiale del Tour; la batosta di Archambaud, tanto più dolorosa quanto più inaspettata per chi giurava che il vincitore di Lilla avrebbe portato la maglia gialla fino a Parigi, aveva gettato lo sgomento nelle file francesi, punte nel loro orgoglio e... nella loro cassetta. La demoralizzazione, lo sapete, è questione di nervi. Fu così che ieri, mentre dinanzi alla disfatta del corridore caro alla maggior parte della carovana, si vedevano faccie scure e sconsolate, si cominciò a sentir parlare di un'irregolarità, che sarebbe stata commessa da un nostro collega a favore di Guerra. L'accusatore era un giornalista belga, il quale, però, messo alle strette, si limitò a dire che il nostro amico aveva dato da bere al campione d'Italia, non potendo giurare di averlo visto spingerlo su per il Col d'Allos; nè l'una nè l'altra cosa era vera, e ci fu prima un vivace battibecco tra i due colleghi e, poi, un colloquio tra... l'accusato e Desgrange, in cui questi si permise di non credere alla sua parola d'onore. Per rispetto alla verità, età del patron, la cosa non ebbe seguito e, poi, si aggiustò con ampie scuse da parte di chi, evidentemente, non conosce i giornalisti italiani e, quanto meno, uno di loro, che da anni fa onore a Parigi allo sport ed al giornalismo nostro.

Inoltre, da una vettura francese al seguito era partito, durante la corsa di ieri, un epiteto tutt'altro che grazioso all'indirizzo dell'on. Gerelli, reo di avere fatto notare ai signori ufficiali gli aiuti irregolari che riceveva Archambaud, quando, sul Col d'Allos, stava passando la maglia gialla. Nonostante la pronta reazione, l'energico gerarca non ebbe la soddisfazione di rispondere a viso aperto al mascalzoncello, che non sentì il coraggio di farsi conoscere.

L'uno incidente e l'altro dimostravano chiaramente che il crollo di Archambaud e l'avanzata di Guerra e di Lemaire, avevano profondamente scottato ed innervosito. Noi, pure nella nostra sensibilità che qui pare tesa al massimo, non ci turbiamo degli effetti che può fare la minaccia della vittoria d'un atleta straniero al Tour: non abbiamo perso e non perdiamo la calma, nè nei giorni lieti nè in quelli bui: sappiamo che lo sport fascista deve dare, specialmente all'estero, dimostrazioni di consapevolezza, di fede, di superiorità di modi e di contegno; il sogno della vittoria ci affascina, ma non ci ubbriaca, ci esalta ma non ci abbassa al disotto della più perfetta lealtà e cavalleria.

Cornez e Fayolle se ne vanno

E faccio punto su queste miseriole del Tour di cui vi ho messo a parte solo per farvi capire quanto in Francia seccherebbe che un francese non uscisse trionfatore dalla contesa. E ciò lo crediamo senza sforzo, ma pretendiamo che non si vada fuori di strada pur di raggiungere lo scopo, e che tutti i concorrenti siano trattati alla stessa stregua. Mi saprebbe dire, per esempio, il signor Desgrange perchè ieri il camioncino dei meccanici si è sempre tenuto alle calcagna di Archambaud, che ha avuto fino a 18 minuti di ritardo e che poteva avere, da uno dei compagni che lo seguivano, una ruota in caso di incidente, mentre avanti c'erano Guerra e Lemaire soli e tanti altri che avevano gli stessi diritti di essere assistiti più da vicino?

La Digne-Nizza si è decisa in partenza; non che quello che è successo sia stato preordinato ed organizzato da chi ha in mano le redini di questa manifestazione, come qualche maligno sussurrava ieri sera, ma sta di fatto che, pochi chilometri dopo Digne, la corsa prese la piega che doveva condurla a così strabiliante risultato. La strada cominciò subito a salire: i corridori erano chini sul manubrio, ma non si aspettavano certo quello che stavano preparando Cornez e Fayolle, i quali, portatisi nelle prime posizioni, ad un certo punto scattarono e se ne andarono per i fatti loro, senza che nessuno si opponesse al loro tentativo. Non può essere che una finta, una bravata... debbono avere pensato gli altri, comunque non c'era da preoccuparsi con quei 150 chilometri che rimanevano davanti. I due non desideravano altro che questa indifferenza. Li accompagnai fino a Chateau Redon (Km. 12), dove già avevano tre minuti di vantaggio; aspettai il gruppo e lo vidi che ancora dormiva della grossa: nessuno si interessava neppure di sapere il ritardo che aveva. Finalmente Guerra andò in testa, come per fare capire che era ora di svegliarsi, e ci mandò anche Camusso, ma nessuno rispondeva; Lemaire e Speicher se ne stavano accovacciati alle ruote degli italiani i quali capirono il gioco e lo smisero subito.

La corsa alla deriva

Fu così che a Barrême (Km. 30) già 10 minuti separavano i fuggitivi da chi non inseguiva. Dopo altri pochi chilometri di pianura cominciò la salita di Col de Leques. Lasciai andare per conto loro Cornez e Fayolle, che filavano in perfetto accordo, e seguii il gruppo, che mi doveva offrire la seconda sorpresa. Le Calvez ripetè il gesto degli altri due: l'iniziativa della giornata era, dunque, di puro stampo francese; venne a mettervi un pizzico di spagnolo Trueba, che, sgambettando alla sua maniera come un pulcino indispettito, andò a fare coppia con Le Calvez.

Anche questa volta furono gli italiani a tentare una tempestiva riscossa e Giacobbe, Camusso ed anche Guerra vollero dimostrare la loro buona volontà di evitare sorprese: ma, nè i belgi nè i francesi, vollero collaborare a questo scopo. Giacobbe rimase con Lemaire, Guerra, Camusso, Level, Le Goff, Pastorelli, Alberto Buchi, Bula e Bernard; mentre dietro forzavano Martano, Bettini, Rinaldi e Rebry; più indietro era Speicher e più indietro ancora, fra gli ultimi, Archambaud.

In vetta Cornez e Fayolle erano passati 14' prima di Le Calvez e Trueba, e 14,30" prima del gruppo di Guerra, che fu ripreso, in discesa, da quello di Martano. Al controllo di Castellane (Km. 54) i distacchi erano invariati, ma in due chilometri il gruppo, che era composto di sedici unità, perdette un altro minuto. Sulla salita del Col Luens venne fuori dal plotone Pastorelli, che lasciò ad inseguire Guerra, Camusso, Level, Martano, Bettini, Giacobbe, Digneff, Bula, Rinaldi, Decroix, Speicher. Mentre Pastorelli si avvicinava a Le Calvez e Trueba, il gruppo continuava a perdere terreno, nonostante lo impegno di Guerra e Camusso.

Si discese per cinque chilometri e, poi, si ricominciò a salire a Le Mousteiret (Km. 69), dove Cornez e Fayolle avevano un vantaggio di 13'30" su Trueba e Le Calvez, di 14'30" su Pastorelli e di 15'30" sul gruppo. La corsa ormai andava alla deriva; neanche un risveglio degli « assi » sarebbe stato sufficiente a farla ritornare a galla; in ottantasei chilometri era impossibile riprendere i due che filavano a tutto vapore e già pregustavano il sapore di una vittoria caduta dal cielo.

Poco dopo Le Logis du Pin, Trueba, che aveva afferrato al volo una bottiglia di birra, nell'aprirne il tappo perse l'equilibrio, e andò a gambe levate. Ma Le Calvez capì che era meglio continuare in compagnia che da solo e aspettò lo spagnolo. Nel frattempo Bula era scappato dal gruppo e inseguiva Pastorelli, a sua volta alla caccia di Trueba e Le Calvez. Il plotone fu, invece, ingrossato da Stoepel, Alfredo Buchi e Le Goff, e, in seguito, riacquisterà parecchi altri, fra i quali Archambaud.

Prima di Escragnolles Pastorelli agguantò Trueba e Le Calvez e, per un poco, li lasciò anche; poi il terzetto si ricostituì, precedendo Bula di 42" e il gruppo di 4'20". I primi erano già 18' avanti. Scendemmo fino in fondo a Val de Sangne, passammo dall'uno all'altro versante e, in cima al Passo della Faye, constatai che Bula era a 1'5' dal terzetto e il gruppo a 6'55". Non parlo neppure più dei primi due, che ormai sfuggivano ad ogni controllo, tanto erano lontani.

I delicati timpani di Le Calvez

Sulle ultime propaggini delle Alpi Marittime trovammo il tempo imbronciato e minaccioso; nuvole e nebbie, che nascondevano il panorama, a mezza altezza; non potemmo per ciò godere tutta la bellezza di questi monti, che hanno così vivo sapore di casa nostra, e ci preoccupammo che sfumasse la lieta prospettiva di un bagno per domani nel mare che avevamo tanto desiderato. La gente sulla strada ci domandava stupita dove erano andati a finire i campioni, che, un quarto d'ora dopo la coppia d'avanguardia, non si facevano vedere. A Cagnes fummo in riva al Tirreno calmo, ma cupo, nonostante la brezzolina tutt'altro che estiva che esso ci mandava incontro; sui bordi della strada i bagnanti ci attendevano nelle loro magliette succinte, incuranti delle prime goccie di pioggia che scendevano, mentre ci avvicinavamo all'arrivo.

Le Calvez forò; lo raggiungemmo che inseguiva tutto solo nella scia d'un'automobile; gli passai davanti e rallentai in modo da... invertire le parti e mi misi a fargli da guardia. Dopo alcuni chilometri il francese si voltò e mi fece cenno di andarmene, perchè... gli faceva male alle orecchie il rombo del mio motore. Ma come è delicato questo corridore! Io, invece, rimasi, sia pure un poco più lontano, fino a che non se n'andò l'automobile, il cui rumore non disturbava i sensibili timpani del furbacchione, il quale, a svelare il suo bel trucco, quando lo lasciai, in vista di Nizza, mi salutò in modo non proprio di riconoscenza!

L'arrivo era sulla passeggiata degli Inglesi. La folla rimase sorpresa nel veder giungere i due isolati soli, e tanto più lo fu quando dovette attendere oltre 12 minuti prima di vedere arrivare Pastorelli, Bula e Trueba ed altri tre. Poi un intervallo di altri 7' precedettero lo spuntare del gruppo, nel quale viene Lapebie, senza che Guerra si impegnasse affatto; non ne valeva la pena, c'era tutto da perdere e niente da guadagnare, oltre qualche diecina di franchi. Uno sguardo all'ordine d'arrivo ed un rapido calcolo dissero che i trentacinque del gruppo erano fuori dell'8 per cento oltre il tempo del primo, ma Desgrange lo allungò al dieci per cento, e così lasciò fuori solo Buse, Kutsbach, Thallinger, Haas e Ignat. E' da segnalare anche il ritardo di Scorticati per indisposizione.

Oggi si riposa

Non pretenderete che commenti questa tappa, dopo quanto vi ho detto in principio per spiegarne la ridicola fisionomia. Non voglio dire che Cornez e Fayolle abbiano fatto una passeggiata, perchè la loro media è più che rispettabile; ed anche Pastorelli, Trueba, Bula, e Le Calvez meritano ampia lode, non fosse altro che per lo spirito di iniziativa ed il coraggio di dare tutto, dopo le quattro durissime tappe delle Alpi ed in prossimità di quelle dei Pirenei. Ma chi vive alla giornata, ripeto, può permettersi certe spensieratezze, che non sono lecite a chi guarda all'avvenire.

La classifica dei primi non cambia, nè nell'ordine, nè nella distanza; chi, in fondo, viene a guadagnare di più da questa giornata, è Trueba, che si porta dal 14.o al 9.o posto, alle spalle di Le Goff. Abbiamo così quattro isolati nelle prime nove posizioni. L'avvicinamento del miglior arrampicatore del Giro, che troverà terreno adatto alle sue gambe sui Pirenei, non è certo un vantaggio per Martano, ma mi pare che il minuscolo corridore spagnolo cominci a pretendere un po' troppo dai suoi mezzi non di gigante.

Domani, approfittando del secondo riposo che il signor Desgrange ha la bontà di concederci, vi dirò quello che penso della seconda serie di cinque tappe consecutive, che ci hanno portati da Evian a Nizza, e di quei 23" tra Lemaire e Guerra, che, per il momento, sono il punto centrale del Tour.

GIUSEPPE AMBROSINI.

DIGNE (608) — CHATEAUREDON (620) — BARREME (730) — COL DE LEQUES (1148) — CASTELLANE (724) — COL DE LUENS (1054) — ESCRAGNOLLES — S. VALLIER (734) — GRASSE C.P. (333) — VILLENEUVE (20) — NIZZA (16)

L'ordine d'arrivo

1. CORNEZ (Francia) che ha coperto i 156 Km. in ore 4,32'30" alla media di Km. 34,348 (tempo per la classifica 4,30'30"); 2. FAYOLLE (Francia) in ore 4,32'30" (tempo per la classifica 4,31'30"); 3. Pastorelli (Francia), 4,47'42"; 4. Alfredo Bula, in ore 4,47'42"; 5. Trueba, 4,47'42"; 6. Le Calvez, 4,47'58"; 7. Lapebie, 4,54'57"; 8. Louyet, 4,54'57"; 9. Speicher, id.; 10. Moncicro, id.; 11. Archambaud, id.; 12 ex aequo Aerts, Lemaire, Schepers, Rebry, Deloor, Guerra, Camusso, Bergamaschi, Giacobbe, Alfredo Buchi, Alberto Buchi, Blattman, Pipox, Stoepel, Tierbach, Geyer, Leducq, Magne, Le Greves, Digneff, Decroix, Brugère, Galliot, Martano, Bettini, Level, Bernard, Cloarec, Neuhard, Rinaldi, Le Goff, tutti nello stesso tempo; 43. Driancourt, in ore 4,58'55".

Sono stati eliminati, per essere giunti dopo la chiusura del controllo, Ignat, Kutsbach, Haas, Buse, Scorticati, Thallinger.

Le classifiche

Generale

1. Lemaire in ore	68,09'31"		
2. Guerra	68,09'54"	d.	23"
3. Speicher	68,12'27"	»	2'56"
4. Archambaud	68,13'18"	»	3'47"
5. Martano	68,16'51"	»	7'20"
6. Stoepel	68,27'15"	»	17'44"
7. Level	68,29'57"	»	20'26"
8. Le Goff	68,32'08"	»	22'37"
9. Trueba	68,36'02"	»	26'31"
10. Magne	68,37'40"	»	28'09"
11. Schepers	68,38'55"	»	29'24"
12. Aerts	68,39'17"	»	29'46"
13. Geyer	68,43'01"	»	33'30"
14. Rinaldi	68,46'26"	»	36'55"
15. Fayolle	68,49'11"	»	39'40"
16. Rebry	68,54'22"	»	44'31"
17. Alb. Buchi	68,56'25"	»	46'54"
18. Le Greves	68,59'58"	»	50'27"
19. Thierbach	69,03'31"	»	54'00"
20. Alfr. Buchi	69,06'16"	»	56'45"

21. Decroix, 69,09'16"; 22. Cornez, 69,10'30"; 23. Camusso, 69,12'57" (distacco ore 1,3'26"); 24. Le Calvez, 69,15'26"; 25. Deloor, 69,15'51"; 26. Brugère, 69,16'09"; 27. Bettini, 69,18' e 27"; 28. Leducq, 69,21'43"; 29. Alfredo Bula, 69,26'02"; 30. Digneff, 69,27'10"; 31. Lapebie, 69,28'09"; 32. Louyet, 69,30'42"; 33. Blattmann, 69,34'17"; 34. Moncicro, 69,39'47"; 35. Giacobbe, 69,47'21" (dist. ore 1,37'50"); 36. Cloarec, 69,53'56"; 37. Bernard, 70,00'34"; 38. Pipox, 70,03'41"; 39. Pastorelli, 70,05'55"; 40. Galliot, 70,09'39"; 41. Neuhardt, 70,16'49"; 42. Driancourt, 70,36'31"; 43. Bergamaschi, 70,38'54" (dist. ore 2,29'23").

Categoria individuali

1. Martano (I.)	68,16'51"		
2. Level (F.)	68,29'57"	d.	13'06"
3. Le Goff (F.)	68,32'08"	»	15'17"
4. Trueba (S.)	68,36'02"	»	19'11"
5. Rinaldi (F.)	68,46'26"	»	29'35"
6. Fayolle (F.)	68,49'11"	»	32'20"
7. Decroix (B.)	69,09'16"	»	52'25"
8. Cornez (F.)	69,10'30"	»	53'39"
9. Deloor (B.)	69,15'51"	»	59'00"
10. Brugère (F.)	69,16'09"	»	1,00'18"
11. Bettini (F.)	69,18'27"	»	1,01'36"
12. Digneff (B.)	69,27'10"	»	1,10'19"
13. Louyet (B.)	69,30'42"	»	1,13'51"
14. Moncicro (F.)	69,39'47"	»	1,22'56"
15. Cloarec (F.)	69,53'56"	»	1,37'05"
16. Bernard (F.)	70,00'34"	»	1,43'43"
17. Pastorelli (F.)	70,05'55"	»	1,49'04"
18. Galliot (F.)	70,09'39"	»	1,52'48"
19. Neuhard (F.)	70,16'49"	»	1,59'58"
20. Driancourt	70,36'31"	»	2,19'40"

Per Nazioni

1. Francia	in 205,03'25"		
2. Belgio	205,27'43"	d.	24'18"
3. Germania	206,13'47"	»	1,10'22"
4. Italia	207,10'12"	»	2,06'47"
5. Svizzera	207,38'43"	»	2,35'18"

Occhiate in casa d'altri

Spadisti di Francia

Durante i Campionati d'Europa a Budapest, la passione, l'entusiasmo e l'amor di Patria ci portarono ad affermare, nell'esultanza del momento, che l'equilibrio spadistico fra noi e i francesi era rotto. Affermazione perlomeno azzardata che a mente fredda si può discutere e che l'avvenire soltanto potrà confermare, ma essendosi disputato in questi giorni il Campionato di Francia dell'arma ci pare interessante mettere il naso in casa d'altri e guardare dalla finestra, magari col binoccolo, quel che è successo a Parigi. Ha vinto Piot, il buono e modesto Piot, lo schermidore di cui più d'una volta abbiamo ammirato lo stile, lo spadista che entrò nella squadra olimpica per il rotto della cuffia e della scelta del quale i dirigenti francesi ebbero in realtà tutt'altro che da lagnarsi. E' Piot un nuovo astro di prima grandezza? Si risponde facilmente a questa domanda. Non è un « nuovo » perchè da anni poteva considerarsi fra i migliori spadisti di Francia e non è neppure un uomo d'avvenire perchè alla sua età il regresso è più facile del progresso. Piot è un eccellente schermidore nel vero senso della parola, forse lo schermidore più completo di Francia giacchè pratica anche il fioretto e la sciabola, arma quest'ultima che gli aveva già dato il titolo nazionale. Ma il Campione francese di spada ha nel mondo ben altra autorità e ben altra responsabilità del campione francese di sciabola: il detentore del primo titolo ha un peso altissimo nella bilancia internazionale mentre il detentore del secondo è stato relegato finora, e lo sarà probabilmente anche domani, in uno stato di netta inferiorità al confronto degli specialisti ungheresi e italiani.

Non bisogna dimenticare che al Campionato di Francia di spada non hanno partecipato nè Buchard nè Schmetz, le due vedette indiscusse. Buchard, campione d'Europa nel 1931, fu secondo alle Olimpiadi dopo il nostro Cornaggia, fu poi primo a Nizza e primo, or è poco, a Budapest, confermando il suo titolo. La sua regolarità in un'arma aleatoria come la spada gli dà pieno diritto ad esser considerato come un uomo d'eccezione. Buchard ci diceva recentemente che l'apparecchio elettrico lo disturba a cagione del piccolo peso del bottone all'estremità della lama, peso che diventa veramente sensibile quando si usino armi di estrema leggerezza, ma il disturbo ha da essere di poco conto se Buchard continua a vincere con l'elettricità come vinceva prima. Quanto a Schmetz, di cui è nota l'irregolarità, pare che abbia perduto in questi ultimi tempi un po' di quel generoso puntiglio che è pur sempre un coefficiente notevole di vittoria. Schmetz preferisce il « match » al torneo e, nel torneo, preferisce l'eliminazione diretta, formula che ha i suoi vantaggi ma che sembra ormai destinata a un mediocre avvenire.

Per tornare ai resultati recenti del Campionato di Francia, dopo il vincitore troviamo un giovane fin qui sconosciuto, Brun, di Nimes, che era finito in testa anche alla sua semifinale. Quel che valga non lo sappiamo; è certo però che egli è l'unico giovane messosi in evidenza nella massima prova nazionale. La meraviglia è legittima nel vedere Cattiau al terzo posto. Scorrendo i resultati parziali è facile osservare come Cattiau non sia stato in nessun momento l'uomo dei tempi migliori: è la gamba che ancòra gli dà fastidio o sono gli anni che cominciano a pesare? Anche per gli uomini di classe superiore, fra i quali Cattiau deve essere annoverato, la decadenza, ahimè, è inevitabile.

Jourdant, il vincitore di Nizza dell'anno passato, è stato primo in eliminatoria, primo nei quarti di finale, primo in semifinale: in finale è terminato al quarto posto. Vengono dopo Bontemps, un anziano schermidore della Provincia, Legrand, Deydier, Wormser, Artigas e Dubordieu. Cosa rara in Francia, in una finale di Campionato nazionale la metà soltanto dei classificati sono parigini. E' la prima volta che la Provincia si fa tanto onore, e qui una domanda può sorgere: regresso della scherma a Parigi o progresso nel resto della Francia? Difficile è rispondere, ma forse il progresso della Provincia è illusorio: propendiamo a credere in un abbassamento generale di tono nello spadismo francese.

Guardare un torneo di spada soltanto attraverso la finale non è sufficiente. Gli eliminati hanno da esser sempre considerati e maggiormente quando ve ne siano alcuni di fama sicura. Fra questi troviamo Coutrot, caduto ai quarti di finale, eppoi Mercier, Gardère, Bondoux, Barret eliminati in semifinale. Gardère e Bondoux sono soprattutto fiorettisti, ma Coutrot sa far la spada come pochi e il suo insuccesso è veramente da notare.

A voler riassumere, le impressioni sul Campionato di Francia son queste: un nuovo campione che senza essere un grande asso è degno del titolo, un solo uomo « nuovissimo » in finale e per giunta al secondo posto, eliminazione di grossi calibri, prova mediocri in genere degli anziani più noti e dei giovani più in vista. Questo Campionato, insomma, ci fa pensare di non aver commesso un grosso errore giudicando lo spadismo francese in un periodo critico. Noi non desideriamo d'altronde che la nostra scherma trionfi per il declino degli avversari: vincere è sempre bello, ma mai tanto bello come quando la battaglia è difficile. Se veramente una crisi (usiamo anche qui questa parola tristemente di moda) travaglia la scherma dei nostri vicini, vorremmo che questa crisi fosse presto risolta e siamo sicuri del resto che lo sarà.

L'apparecchio elettrico serve mirabilmente al resultato sportivo delle gare d'oggigiorno. Noi Italiani ne abbiamo avute le prove e non è senza interesse che vediamo diffondersi anche in Francia la modernissima giuria meccanica, fonte di tranquillità per gli organizzatori e per i concorrenti. Non si è osato ancòra far disputare con l'elettricità il Campionato a Parigi, forse per gli stessi motivi che non fu possibile da noi farlo disputare a Ferrara, ma i francesi, e meglio i parigini, che all'innovazione hanno sempre opposto una certa resistenza, ormai che l'apparecchio è stato giustamente imposto nei grandi tornei internazionali, fanno le prime prove. Nelle stesse giornate del Campionato ha avuto luogo un torneo non sappiamo se fra gli eliminati o fra i più volenterosi: primo è stato Drakenberg, secondo Cornic, terzo Velin. A Parigi è il primo passo; poi si andrà forzatamente di galoppo.

Dopo aver guardato in casa altrui, il torneo di Cremona ci porge l'occasione di dare una rapida occhiata anche in casa nostra. La formula di Sanipoli si può sportivamente discutere, ma l'efficacia propagandistica che ad essa si ricollega non è davvero discutibile. Nè i resultati della spada nè quelli della sciabola ci hanno rivelato cose che non sapessimo: Riccardi e Marzi non hanno avuto avversari della loro levatura. Non prendiamo troppo sul serio il sesto posto che Marzi ha ottenuto alla spada impugnando quest'arma più per gioco che per convinzione, e neppure scorgiamo, alle due armi, resultati che diano esca alla critica. Se mai, degna di rilievo è la numerosa partecipazione degli sciabolatori alcuni dei quali, specie fra i giovani, vanno tenuti d'occhio per l'avvenire. Che alla sciabola si sia ad una svolta? Brusca, la svolta, in nessun caso può essere, ma da molti sintomi nostri ed altrui ci pare che il viale tutto diritto e tutto ungherese su cui volava la macchina della sciabola cominci a piegare un po' a mancina. Non è ancora il colpo di sterzo: è la lieve flessione che può, pian piano, avendo a bordo benzina per anni, far decisamente piegare la macchina verso il verde e solatio viale d'Italia.

NEDO NADI

L'ultima giornata a Mirafiori

Il Premio Torino

Domani, domenica, si corre a Mirafiori l'ultima giornata della riunione torinese che si impernia sul Premio Torino, dotato di L. 25.000 date dal Municipio di Torino. La corsa, che è per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia e per cavalli di 3, 4, 5 anni importati *foals* o *yearlings* che non abbiano vinto dal 1.o gennaio '33 un premio di lire 20.000, si disputerà sui 2000 metri.

Sono rimasti iscritti dieci cavalli: *Arlequino III* del comm. Forno, *Binetto* del cav. Gallina, *Gerbido* del ten. col. Bianchetti, *Pompino* e *Damo* della Scuderia Sangone, *Demetra* della Razza del Soldo, *Cosma* di Tesio-Incisa, *Esplosivo* di Zanoletti, *Saida* della Scuderia Lambro e *Don Rodrigo* di Berselini.

La totalità dei cavalli che è presente a Mirafiori assicura una prova ricca di partenti ed interessante. Anche le altre sei corse in programma promettono campi assai numerosi.

Il centromediano Volante passa dal Livorno al Torino

Livorno, 7 notte.

Carlo Volante, l'atletico centro-sostegno dell'Unione Sportiva Livorno, indosserà nella prossima stagione calcistica la maglia granata. Le trattative per la cessione condotte giorni sono dal commissario tecnico del Torino, cav. Rangone, venuto appositamente a Livorno, sono pienamente riuscite, almeno per quanto riguarda la società livornese, cosicchè stamane Volante ha lasciato Livorno diretto a Torino, dove sembra voglia definire di persona le ultime modalità. Non vi è, peraltro, alcun dubbio che l'ottimo atleta giocherà il prossimo campionato coi colori del Torino.

Borel I e Bonesini al Palermo

Palermo, 7 notte.

Questa mattina è stato concluso il contratto di cessione da parte della Fiorentina al Palermo dei giuocatori Bonesini e Borel. Sembra che la cifra versata dal Palermo per i due giuocatori oltrepassi le cento mila lire. I dirigenti del Palermo hanno anche concluso l'acquisto di Castellani, la bella ala destra del Torino.

La sesta riunione a vantaggi per la Coppa Cartesegna

Il Michelin S. C. indice ed organizza, per domani domenica, la 6.a Riunione della Coppa Cartesegna - G. P. *La Stampa* comprendente le seguenti gare a vantaggi (staffetta esclusa): *Corse piane*: m. 200-1500. *Corsa ostacoli*: m. 400. *Marcia*: km. 10. *Salti* in lungo e triplo del martello. *Staffetta*: m. 100x4.

La manifestazione è riservata alle società piemontesi di I e II categoria e potranno parteciparvi gli atleti di I categoria ed allievi regolarmente in possesso della tessera della F.I.D.A.L. per l'anno in corso. Ogni atleta non potrà partecipare a più di due gare, compresa la staffetta. Il punteggio per le gare individuali è il seguente: 6 punti al 1.o: 5 punti al 2.o ecc. Per la staffetta: 12-10-8-6-4-2.

Le gare avranno luogo al campo sportivo di via Verolengo, n. 78 (tram n. 14), ed avranno inizio alle ore 8,30 precise, con il seguente orario: ore 8, ritrovo concorrenti, verifica tessera, distribuzione numeri: ore 8,30, marcia km. 10; ore 8,35, salto in lungo; ore 9,30, batterie m. 400 ostacoli; ore 9,40, batterie m. 200; ore 9,50, lancio del martello; ore 10,10, semifinali m. 400 ostacoli (eventuali); ore 10,20, semifinali m. 200 (eventuali); ore 10,30, metri 1500; ore 10,40, batterie staffetta m. 100x4; ore 10,50, finale m. 400 ostacoli; ore 10,55, finale m. 200; ore 11, salto triplo; ore 11,10, finale staffetta m. 100x4; ore 11,30, premiazione.

L'inaugurazione dei campi di giuoco del Tennis Club Sestrières

Verranno domani inaugurati al Colle del Sestrières i campi per il giuoco del tennis, i quali completeranno così la già vasta attrezzatura sportiva della zona. Ai giochi di apertura, i quali daranno pure inizio all'attività del neo Tennis Club Sestrières, prenderanno parte i migliori elementi torinesi.

Il « raid » Venezia-Torino

Nel pomeriggio di domani arriverà a Torino, meta del raid Venezia-Torino, l'equipaggio del G. S. Vetrocoke Navigazione.

Al Dopolavoro de « La Stampa »

Nei locali del Dopolavoro *La Stampa* avrà luogo domani, alle ore 21, una accademia schermistica diretta dal maestro Ermido Marconcini. La riunione comprenderà assalti di fioretto, spada e sciabola, sostenuti dagli schermidori signori: ing. Morè, dott. Galletto, rag. Chuschera, Albanese, Boccadelli, Torri, Verda, Martinetto, Verando, Pomo, Braida, Pagano; e le signorine: Barovetti, Marchiolatti, Brini e Tabacco.

CRONACA CITTADINA

Il centenario dell'Armeria Reale

Millecottocentotrentatrè! Età romantica a Torino, con qualche bagliore albeggiante di patriottismo e di italianità. Carlo Alberto regnava con polso fermo e talora, di un inatteso atto di governo, trasparivano la sua volontà di rinnovamento e il suo intimo spirito di modernità. Sovratutto nel campo delle armi, poichè l'esercito, in silenzio, si organizzava per le future epiche imprese. Dal forte fiori nel pensiero di Re Carlo Alberto l'idea di fondere una Armeria, che promuovesse l'amore delle cose militari nel suo forte popolo. E per colpirne l'immaginazione volle che l'armeria riuscisse sontuosa, decorativa, [illegible], quasi come una bella rappresentazione del suggestivo eroico passato. Cominciò col scegliere uno splendido luogo per allogarvela, e cioè la galleria di Benedetto Alfieri, purissima di stile, con la volta decorata mitologicamente dal Beaumont, con gli stucchi del Ladatte, caminetti del Martinez, e i marmi e i rilievi degli scultori Collino e Bernero. Là nella bella galleria di Palazzo Reale, cento anni or sono, si recò quotidianamente il pensoso Re Carlo Alberto, col suo primo scudiero, conte Vittorio di Seyssel d'Aix, per studiare il modo migliore di sistemare la bella raccolta d'armi. Furono discussioni lunghe, [illegible], puntigliose talora, ma fertili di risultati. Tanto il Sovrano quanto il suo scudiero conoscevano e ricordavano la storica armeria madrilena, e volevano emularla, superandola almeno nel buon gusto e nella suggestività dell'ordinamento. Dalle pareti a riquadri policromi della galleria i bassorilievi eroici rievocavano intanto i fasti guerrieri dell'antico Piemonte.

Vittorio di Seyssel d'Aix, ad ordinamento compiuto, fu nominato direttore e conservatore della Reale Armeria, carica nella quale gli succedette poi il generale Actis, aiutante di campo di S. M. il Re. Ed i torinesi d'allora facevano méta dei loro modesti passatempi domenicali la bella galleria detta del Beaumont, e riprendevano spirituale familiarità colle armi, a mano a mano che si avvicinavano i giorni radiosi del Risorgimento.

Oh quali ardenti cavallereschi rievocavano forse gli adolescenti piemontesi di quei giorni ancora grigi, passando con religiosa attenzione fra le 51 armature complete colà raccolte, di cui 18 a cavallo, ricche di acciai e di intarsiature dorate!

Ecco, ad esempio, quella di Don Filippo Guzman, governatore spagnolo di Milano, che faceva pensare ai tormentati tempi dei «Promessi sposi». Ecco poi l'altra di Francesco I, quella del cardinale Ascanio Maria Visconti, la ricca targa coll'insegna di Diana di Poitiers, attribuita all'impeccabile bulino di messer Benvenuto Cellini; ed ancora le armi di Emanuel Filiberto, del Principe Eugenio, la spada di San Maurizio, che era stata trovata presso la cassa del martire guerriero nella cappella reale; ed infine un'armatura di bimbo, evocatrice per gli adolescenti visitatori di precoci ardimenti, ed una fermaglia, che alle fanciulle romantiche, come le contemporanee ballate del Prati, suggeriva le gesta di una qualche Clorinda dalle bionde chiome.

Così fu ben presto celebre e si andò sempre più ampliando l'Armeria torinese che, secondo l'intenzione del Re, doveva promuovere gli spiriti guerrieri della gente subalpina. Quasi ad agevolarne l'illustrazione e lo studio vedevano intanto la luce a Torino molte opere notevolissime di scienza militare. Cesare Saluzzo pubblicava i *Souvenirs militaires des Etats Sardes*, Annibale Saluzzo *Le Alpi che cingono l'Italia*, Alessandro Saluzzo la sua famosa *Storia militare della R. Casa di Savoia*. E a questi tre insigni discendenti dell'antica famiglia marchionale si affiancavano Luigi Cibrario con *Delle Artiglierie dal MCCC al MDCC*, Ercole Ricotti colla *Storia delle Compagnie di ventura*, Carlo Promis colla *Vita di Francesco Giorgio Martini* con varie dissertazioni sulle fortificazioni e sulle armi da fuoco, ed infine Francesco Omodei con certe altre sue *Dissertazioni su certi punti della storia delle armi da fuoco*. Messe florida e significativa di studi militari, che bene si affiancava idealmente al contemporaneo incremento dell'Armeria di Piazza Castello. E ci piace immaginare, là nella storica galleria del Beaumont dedicata ad eroici ricordi, qualcuno di questi valentissimi studiosi, intento ad analizzare le armi esposte, a discuterne con esperto calore, alla presenza magari dell'austero Sovrano, [illegible] tradizione in materia e valente maestro di nuova strategia.

Celebre dunque l'Armeria Reale di Torino sin dai primi anni della sua esistenza: cara al Re e al popolo, e degna [illegible] di un epico canto, che ne esaltasse gli storici tesori. Per l'appunto in tal senso ne scriveva [illegible] uno dei più vivaci giornalisti del tempo, Felice Romani, augurandosi nelle sue brillanti appendici alle *Effemeridi subalpine* — e precisamente in quella del N. 92 della *Gazzetta Piemontese* (aprile 1841) — che l'Armeria Reale trovasse presto un nuovo Mascheroni per degnamente illustrarla. E il voto, sia pure con qualche ritardo, si realizzò un ventennio più tardi per opera di Giuseppe Regaldi, il poeta improvvisatore ai suoi giorni [illegible], diventato in provetta età buon docente universitario di Storia antica. Giuseppe Regaldi visitò attentamente l'Armeria Reale, più volte sotto la guida del direttore conservatore generale Actis, e quando bene la conobbe in tutta la sua importanza, ad essa innalzò un epico carme in ottave e in due canti, esaltando del magnifico museo [illegible] gli storici ricordi. Il carme, corredato di note erudite dello stesso autore, fu poi pubblicato nel 1861 dall'antica tipografia [illegible] di Sebastiano Franco e figli.

Quanto però eran già mutati i tempi! E da quanti anni era già scomparso, nello [illegible] esilio di Oporto, il fondatore dell'Armeria Reale! Tutta un'epoca era passata, con le speranze, le lotte, le amarezze e le vittorie, col suo decennio di raccoglimento, col fulgore dell'indipendenza raggiunta, colla proclamazione del regno d'Italia. Camillo Cavour [illegible] al recente Parlamento [illegible] convocato in Torino, durante la [illegible] ottobre, aveva già proclamato con profetica eloquenza: «La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico». I [illegible] fati di Roma erano segnati, e Giuseppe Regaldi, nel suo canto epico volle con spirito classico affiancarli alla grandezza ellenica. Ma nel suo [illegible] canto, pure in quella grandiosa aurora di Regno, non poteva il poeta dimenticare chi aveva fondata l'Armeria, e fra le molte armi colà esposte sceglie a motivo della sua ispirazione la semplice spada a due taglienti brandita da Carlo Alberto in combattimento. Accanto alla quale l'Armeria conserva un'altra più ricca spada lavorata ed intarsiata con gemme e smalti, una spada che ha anch'essa una storia. La regina vedova Maria Cristina, verso la fine del 1848 e a mezzo del suo Gran Maestro il conte Filiberto di Collobiano, l'aveva fatta lavorare per offrirla a Re Carlo Alberto. Maria Cristina [illegible] a Savona nel marzo del 1849, e il marchese Vittorio Caraglio di San Marzano ebbe l'incarico di portare ad Oporto al Magnanimo quella spada ingioiellata. Il Caraglio apprese in viaggio l'improvvisa morte di Carlo Alberto, e rientrò quindi in Piemonte.

Più tardi la spada, per ordine di Re Vittorio Emanuele II, fu allogata nell'Armeria Reale.

Giuseppe Regaldi una volta però cantarla, e le preferì la semplice spada di combattimento, che esaltò accanto ad un'altra sciabola augusta: quella dell'Imperatore Costantino XII Paleologo, che morì combattendo a Costantinopoli:

Una falcata spada infra le tante
Ghermiti di stupende imprese
Nell'aula marzial mi sorge innante
Di che d'arcana fiamma entro m'accese.

La spada imperiale si conserva tuttora priva d'elsa e di fodero: pure la lama, che su di un campo di stelle, rappresenta cesellata in oro l'immagine della Vergine col Figlio, fra due cori, [illegible] da due angeli portanti una corona gemmata di tre rubini.

Curioso destino di questa antica quattrocentesca lama appartenuta ad un Sovrano d'Oriente e [illegible] ad un Sovrano Sabaudo!

Infatti la sciabola era stata acquistata a Costantinopoli dal barone Tecco, ambasciatore sardo presso il Gran Turco, e l'aveva, con molte altre preziose armi orientali, inviata in dono a Re Carlo Alberto per l'Armeria Reale, che appunto in quell'epoca, circa cento anni fa, si stava allestendo a Torino.

Cento anni fa! Come pare lontano l'anno di grazia 1833, quando Torino, ancor piccola capitale, cominciava forse appena ad intravedere i più grandi destini della Patria! E l'Armeria Reale, nascendo allora, storicamente e tecnicamente degna di una grande Nazione, fu certo uno dei primi segni annunziatori del prossimo futuro. Carlo Alberto vi passò, quando fu compiuta, molte delle sue ore pensose, e guardando la vetusta spada di San Maurizio, le armi di Emanuel Filiberto, e quelle del Principe Eugenio, accelerò idealmente il giro degli anni e si vide sui campi della gloria guerriera, artefice della rinascita d'Italia.

LUIGI COLLINO.

Il Consiglio Corporativo dell'Economia convocato per giovedì

S. E. il Prefetto Presidente ha convocato il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa in adunanza plenaria per le ore 10,30 di giovedì 13 luglio p. v.

Il Collegio Provinciale dell'Artigianato si insedia domani

Domani, avrà luogo presso la Sede della Federazione degli Artigiani la cerimonia dell'insediamento del Collegio Provinciale dell'Artigianato Torinese alla quale presenzieranno l'onorevole Olivetti, Segretario generale della Confederazione dell'Industria, l'on. Buronzo, presidente della Federazione fascista autonoma degli Artigiani e dell'Ente nazionale Artigianato e Piccole industrie, nonchè tutte le maggiori autorità della provincia e della città di Torino.

Alla cerimonia che avrà luogo alle ore 10 presso la predetta Federazione in piazza Cavour 9, sono stati invitati i capi comunità, i capi mestiere e i membri delle consulte di mestiere nonchè alcuni capi di arti nazionali e delegati di zona dell'artigianato torinese, tutti coloro insomma che nel quadro dell'attività sindacale hanno una funzione importantissima.

E infatti ad essi affidato — scrive l'on. Buronzo — il compito di tenere il collegamento con la massa degli artigiani, di spiegare a questi che cosa la Federazione fa, quali realizzazioni persegue, quali vantaggi concreti offre ai suoi associati, quali, nel quadro delle Associazioni sindacali fasciste, sono le sue caratteristiche e le sue aspirazioni.

La Federazione vuole con la pubblicazione dei «Quaderni per i capi artigiani» dare a questi suoi organi periferici gli elementi necessari per la propaganda, tenerli al corrente dell'opera che svolge, non solo perchè desidera contribuire a rendere sempre più profonda la loro azione, ma anche perchè attraverso le comunicazioni che riceveranno dalla Federazione, essi possano sentire quanto tale loro attività sia seguita ed apprezzata. Le iniziative e i problemi saranno sempre illustrati in «Quaderni» per i capi comunità, i capi mestiere, i fiduciari comunali. In tali «Quaderni» essi vedranno ciò che la Federazione fa, intenderanno lo spirito che muove l'azione della Federazione stessa, spiegheranno agli artigiani le iniziative stesse, aiuteranno a realizzare la profondità l'azione di elevazione e di perfezionamento della attività artigiana che la Federazione cerca di compiere come un sacro dovere. Come si vede ai capi mestiere, ai capi comunità e ai fiduciari è affidato un posto delicatissimo e di alta responsabilità.

Il libro «Commercio» presentato alle Autorità

Nella mattinata di ieri, l'on. Viazino, presidente della Federazione fascista del Commercio, accompagnato dai vice Presidenti gr. uff. Donvito e cav. Stradella e dal Segretario della Federazione, avv. Pelati, ha presentato a S. E. il Prefetto Ricci, al Segretario della Federazione dei Fasci Andrea Gastaldi ed al Podestà Thaon di Revel il libro edito dalla Confederazione nazionale fascista del Commercio per il Decennale.

Le Autorità hanno espresso il loro gradimento per il presente in termini di vivo consenso. Nella circostanza vi si sono compiaciute per il contributo che l'Associazione professionale fascista del Commercio porta anche nel campo degli studi economici.

Apollonio, Campiglio e Pini commemorati dai Legionari e dagli «azzurri»

Triste e glorioso anniversario ieri pel Fascismo torinese! Dodici anni fa, il 7 luglio 1921, due giovani cadevano per la Causa: l'uno studente del nostro Politecnico, il Legionario Fiumano Arrigo Apollonio, per mano dei sovversivi della Venezia Giulia; l'altro, impiegato, il Legionario Fiumano Aldo Campiglio, ucciso in una imboscata durante una festa ore di svago sulle sponde d'un torrente presso Brandizzo. Fra quattro giorni un altro anniversario, non meno doloroso e glorioso, cadrà: il giorno 11 luglio 1921 cadeva in Torino, Dario Pini, diciottenne squadrista.

La memoria e l'esempio dei tre Martiri della Rivoluzione Fascista ieri il Guf torinese, il Gruppo Dalmatico e i Legionari Fiumani hanno solennemente rievocato ed esaltato. Al Circolo del Littorio il camerata Pallotta ha convocato studenti, azzurri e Legionari, che sono accorsi numerosi. Alla manifestazione erano pure presenti, oltre ai membri del Direttorio del Guf, il console Vedani, comandante la Legione Universitaria «Principe di Piemonte», i centurioni Mittica, China e Canonica. In prima fila assistevano alla commemorazione i familiari di Campiglio e di Pini.

Parlò brevemente il camerata Pallotta rievocando dei tre purissimi Eroi il sacrificio volontariamente affrontato e la grande fiamma patria che li animava. Disse della loro vita breve cui veramente, come proclamava recentemente Andrea Gastaldi, arrisero l'amore per una sola donna: la mamma; una sola adorazione: la Patria.

I camerati presenti accolsero con vive acclamazioni le commosse parole del Segretario del Guf. Si formò quindi un corteo che si recò ad apporre corone di lauro sulle lapidi ricordanti il sacrificio di Dario Pini e di Aldo Campiglio, alla Casa Littoria, e di Arrigo Apollonio al Politecnico. Una grande corona di alloro era stata già in mattinata deposta a nome del Segretario del Partito Achille Starace, dalle gerarchie federali, alla presenza di Andrea Gastaldi, in rito semplice e severo. Ieri mattina poi, alla Cappella del Cimitero, Padre Reginaldo Giuliani, ha celebrato una Messa in suffragio di Aldo Campiglio. Al rito era presente il vice Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi.

I treni popolari

Una nuova vettura per il treno di Alassio

Come abbiamo annunciato ieri, anche il secondo treno per Alassio è stato venduto in poche ore, ma le richieste ininterrotte del pubblico continuano ugualmente. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie, per venire incontro, nel limite del possibile, al desiderio dei torinesi, ha concesso di aggiungere una vettura (60 nuovi posti) al secondo treno *giallo*; e la vendita supplementare di questi biglietti avrà inizio da stamane alle ore 6 alla biglietteria della Stazione di P. N., sportello N. 22.

Per comodità dei gitanti diamo l'orario dei singoli treni in partenza stanotte e domattina dalla nostra città per le note località:

Gita Torino-Viareggio-Livorno. — Andata: Torino part. ore 23,20 di sabato 8, Asti p. 0,11 di domenica 9, Alessandria p. 0,50; Viareggio a. 5,20, Livorno a. 6,16. Ritorno: Livorno p. 18,15 di domenica, Viareggio p. 19,20, Alessandria a. 0,13, Asti a. 0,45, Torino a. 1,40 di lunedì 10.

Gita Torino-Alassio. — Andata: primo treno azzurro: Torino part. ore 5, Savona a. 8,20, Alassio a. 10; ritorno: Alassio p. 19,28, Savona p. 21,15, Torino a. 0,45 di lunedì 10. Secondo treno *giallo*: andata: Torino p. 5,30, Savona a. 9,01, Alassio a. 10,37. Ritorno: Alassio p. 19,55, Savona p. 21,40, Torino a. 1,10 di lunedì 10.

Gita Torino-Acqui. — Andata: Torino p. 6,30, Acqui a. 9,20. Ritorno: Acqui p. 19,35, Torino a. 22,35.

Gita Torino-Aosta-Prè St. Didier. — Andata: Torino P. N. p. ore 5, Torino P. S. p. 5,13, Chivasso p. 5,45, Aosta a. 8,30, Prè St. Didier a. 10. Ritorno: Prè St. Didier p. 18,20, Aosta p. 19,55, Chivasso a. 21,57, Torino P. S. a. 22,29, Torino P. N. a. 22,40.

L'Azienda delle Tranvie Municipali ha stabilito un servizio tranviario mattutino per le partenze dei treni festivi popolari per Alassio ed Aosta in partenza da Porta Nuova alle ore 5 e 5,30 di domani domenica.

Le partenze per P. Nuova saranno effettuate alle ore 4,30 dai capilinea del N. 5: Borgo S. Paolo, Vanchiglietta; N. 6: Nuova Barr. Francia; N. 7-18 Lingotto, piazza Carducci; N. 8 Regio Parco; N. 9 sbarrato Stadio Mussolini; N. 9 Borgata Vittoria; N. 11 via Tazzoli; N. 12 Borgata Centale, Camposanto; N. 13 Lucento; N. 14 Viale Littorio; N. 15 corso Vercelli; N. 18 corso Sempione; N. 19 Madonna Campagna; N. 21 sbarr. Borg. Sassi; N. 22 Borg. Parella.

Anche per l'arrivo a Porta Nuova dei treni popolari di ritorno da Alassio e Livorno, rispettivamente alle ore 0,45, 1,10 e 1,40 della notte dal 9 al 10 luglio sono stati approntati i tram che attenderanno alla stazione di Porta Nuova.

Bollettino demografico di Torino

7 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	29
MORTI	28

Le sane domeniche del popolo

Le numerose gite di domani

Ricordiamo che domani domenica, come già abbiamo annunciato, vengono effettuati i seguenti treni popolari:

Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, due convogli in partenza rispettivamente alle 6,10 e alle 7,35, col prezzo unico di L. 6 per l'andata e il ritorno (i biglietti devono essere acquistati entro oggi).

Torino-Pinerolo-Frossasco alle 5,45; 6,5; 7,55; 14, al prezzo di L. 5. Torino-Perosa-Fenestrelle-Pra Catinat-Pralay, alle 6,5.

Torino-Trana, alle 6,5; 6,55; 7,55; 10,35, al prezzo di L. 4 (i biglietti devono essere acquistati entro oggi).

Torino-Castagneto-S. Genesio, alle 9, al prezzo di L. 2,50.

A questo elenco sono da aggiungere tutti i treni della giornata diretti a Pianezza, e sui quali vengono applicate le seguenti tariffe: a Pianezza L. 3; a Druent 3; a Venaria 1,50; a Settimo 1,50; a Barca 1; a Bertolla 1. Il ritorno può essere effettuato con qualsiasi treno della giornata. Al prezzo di L. 5 si può avere il pranzo a Pianezza, Druent, Settimo, Barca e Venaria.

Si ricorda inoltre che per Rivoli si sono treni a tariffa ridotta in mattinata e uno nel pomeriggio, alle 14,15; che per Moretta, Saluzzo e oltre le Tramvie Torinesi praticano di domenica i prezzi [illegible].

Posdomani lunedì, poi, come già è stato detto, verrà effettuato un treno popolare per Pinerolo-Cumiana, in partenza alle ore 6,55, al prezzo unico di L. 5 per l'andata e il ritorno.

Diamo ora il nuovo orario della linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, che andrà in vigore lunedì 10 corr.:

Partenze da Torino: ore 6,5 per Ceres; 7,47 per Ceres (diretto festivo); 8,9 per Ceres; 11 per Germagnano (feriale - festivo per Ceres); 12,10 per Germagnano; 14,15 per Ceres; 15,45 per Germagnano; 16,10 diretto per Ceres; 15,30 per Ceres; 19,35 per Germagnano (festivo per Ceres).

Arrivi a Torino: ore 6,35 da Germagnano (feriale); 7,38 da Ceres; 8,29 da Germagnano; 8,15 da Ceres (diretto); 9,47 da Ceres (feriale); 10,34 da Ceres (festivo); 12,5 da Ceres; 13,50 da Germagnano; 14,45 da Ceres; 17,39 da Germagnano; 19 da Ceres; 20,21 da Ceres (diretto); 21,33 da Ceres; 22,35 da Ceres (festivo).

Le linee automobilistiche delle Alte Valli faranno servizio di corrispondenza ai seguenti treni: *Partenze da Torino*: ore 6,5 per Usseglio; 7,5 per Viù; Forno Alpi Graie, Balme (corsa turistica dal 16 luglio al 3 settembre); 14,15 per Viù (giornaliero), Balme (solo al sabato); 15,45 per Usseglio; 18,10 per Viù, Forno Alpi Graie, Balme. — Arrivi a Torino: ore 7,38 da Viù per i giorni seguenti festivi; 8,45 da Usseglio, Forno A. G., Balme; 13,50 da Viù; 19 da Usseglio, Forno A. G., Balme; 20,21 da Usseglio, Forno A. G., Balme; 21,33 festivo da Viù e Balme.

Le fermate del tram in via S. Teresa e via Maria Vittoria

Giovedì scorso sono state effettuate le seguenti modifiche alle fermate di via S. Teresa e di via Maria Vittoria: la fermata di via S. Teresa allo sbocco di piazza Solferino è stata portata all'incrocio di via S. Francesco d'Assisi. Quella di via S. Teresa angolo via XX Settembre per le vetture dirette a piazza S. Carlo, che era facoltativa, è diventata obbligatoria, e per tale modifica i tram percorrenti via XX Settembre (linee 6, 9, 12, 14) hanno la precedenza in tale incrocio (quando non vi sia l'agente della viabilità) rispetto alle vetture percorrenti la via S. Teresa.

E' stata poi soppressa la fermata di via Maria Vittoria angolo via Bogino; e soppressa pure la fermata obbligatoria per entrambe le direzioni in via Maria Vittoria angolo via S. Massimo. In conseguenza le vetture percorrenti la via Maria Vittoria (linea 20) hanno la precedenza rispetto alle vetture percorrenti la via S. Massimo (linea 1), per le quali in tale incrocio è mantenuta la fermata obbligatoria, che deve essere scrupolosamente osservata.

La festa della Madonna di Castellazzo

In occasione della festa della Madonna di Castellazzo Bormida, avranno luogo domani, nella parrocchia di Nostra Signora del S.S. Sacramento (via Casalborgone, 16) le seguenti cerimonie: ore 10,30: benedizione e inaugurazione del Trittico; ore 11: Messa solenne; ore 16: Vespri solenni e Panegirico detto dal rev. Mons. Doglioli.

Il tunnel di comunicazione tra via Nizza e corso Girgenti

Il grandioso sottopassaggio, lungo oltre mezzo chilometro, che sarà inaugurato il 28 ottobre prossimo, e che metterà in comunicazione via Nizza con corso Girgenti, e quindi con corso Stupinigi. Il «tunnel» passa sotto il terreno della Fiat — e perciò è comunemente detto sottopassaggio della Fiat — nonchè sotto il fascio di binari della stazione di smistamento del Lingotto, fra cui quello della linea di Genova. E' certamente una delle maggiori e più caratteristiche opere stradali compiute dal Comune. Vi è previsto il passaggio dei trams, dei veicoli, dei ciclisti e dei pedoni.

La Scuola dei fotografi

La modernissima visione di «natura morta» con i suoi riflessi translucidi, con i giochi di bianco e nero, fa parte d'uno degli album, numerosi e ricchissimi tutti di materiale che sintetizzano il primo triennio di attività della Scuola d'Avviamento professionale a carattere fotografico che, sorta nella nostra città, è forse unica in Italia.

Ieri, con il direttore centrale delle Scuole Municipali prof. comm. Leopoldo Ottino si sono radunate numerose personalità del mondo scolastico per una breve ed intima cerimonia che ha avuto i caratteri di una rassegna del lavoro svolto fin qui. La Scuola ha infatti compiuto il primo ciclo fattivo di insegnamento licenziando una diecina di ragazzi che hanno seguito con profitto i tre corsi.

Dei risultati raggiunti non si può fare elogio migliore se non pubblicando uno fra i molti saggi eseguiti dagli allievi e dicendo che tutti quanti i licenziati hanno già avuto occasione di collocarsi presso ditte cittadine, in qualità di avventizi.

Della maniera con la quale si sono potuti raggiungere detti risultati occorre parlare facendo prima una sia pure rapida, visita ai locali della Scuola stessa. Sistemazioni modernissime e perfettamente adatte agli scopi prefissi. Tali cioè da permettere non solo lo svolgimento integrale dei programmi, ma pure di assuefare gli allievi a quella vita di laboratorio che li attende all'uscita dalla scuola.

Per questo i dirigenti della istituzione, avv. Bologna, comm. Laezza, prof. Piccoli si sono preoccupati di dare ai laboratori sperimentali l'attrezzatura che è solita a quella degli studi professionali. Così si hanno due camere oscure per lo sviluppo negativo e positivo, un reparto per il viraggio delle copie positive, una sala per il ritocco, ove è pure ospitata una grande e nuovissima macchina per l'esecuzione della parte fotografica della fotoincisione, un'aula per gli studi tecnici, corredata dei più svariati modelli di macchinario fotografico e cinematografico ed infine una sala di posa con luci artificiali per l'esecuzione di ritratti e pose di gabinetto.

Tutto questo però non direbbe nulla se, come ieri è stato praticamente dimostrato agli intervenuti, gli alunni non sapessero muoversi con la maggiore disinvoltura fra tutta questa non indifferente raccolta di oggetti e macchinari tutt'altro che semplici. Invece è proprio in ciò che sta il pregio dell'insegnamento impartito ai ragazzi.

Con la massima semplicità essi hanno dato un saggio non solo della loro abilità tecnica, ma ancor più della calma e della sicurezza di ragionamento in ogni parte del lavoro loro affidato. Dalla messa in posa dell'oggetto determinato, alle varie operazioni per lo sviluppo, il fissaggio, la stampa o l'ingrandimento delle copie, fino al ritocco, essi hanno fatto vedere di conoscere a fondo quei piccoli segreti che formano il maggiore elemento di riuscita in questa non facile arte.

Nè questa parte professionale è a scapito della rimanente somma di insegnamenti, in quanto, se pure assorbe 12 ore settimanali, lascia sufficente spazio non solo alla cultura generale, ma pure a quegli insegnamenti teorici tecnici di specifica importanza per la scuola, quali la chimica fotografica, la merceologia e la difficile nomenclatura riferentesi ai prodotti fotografici. A coronamento della visita compiuta gli intervenuti hanno posato per un gruppo che mentre resterà nell'archivio della scuola, fra i lavori sperimentali, resterà pure agli interessati, per ricordare loro una delle più originali e belle istituzioni di Torino nel campo della istruzione professionale.

La giornata della «Macedonia»

Ribassi sull'estratto di tabacco

Ancora un giorno poi sarà dato il via per la intensificazione della produzione del fumo. La città apparirà avvolta in un'aureola, una nube azzurrina e profumata per festeggiare la giornata della «Macedonia». Disponendo di ottime sigarette al prezzo di sole lire 1,50 al pacchetto i fumatori potranno domani permettersi il lusso di non tener conto del numero delle sigarette combuste.

Ognuno ne disporrà di 200, una discreta riserva, e quel che più conta espressamente confezionate per l'occasione, cioè freschissime, con tabacco scelto fra la miglior qualità usato per la Macedonia. Domenica sarà dunque la giornata dedicata alla sigaretta preferita da tutti gli autentici fumatori. Acciocchè tutti possano, senza alcun contrasto, trovar modo di rifornirsi, è stato disposto perchè tutte indistintamente le rivendite, rimangano aperte domenica dalle prime ore del mattino a tarda ora della sera.

***

La tariffa di vendita al pubblico dell'estratto di tabacco — giusto Decreto Ministeriale in via di pubblicazione — viene ridotta dall'11 luglio corrente nelle seguenti proporzioni:

Tipo normale: latte da Kg. 1 da L. 6,50 a L. 6; 2 Kg. da L. 12,50 a L. 11; 5 Kg. da L. 30 a L. 27; 10 Kg. da L. 58 a L. 52; 25 Kg. da L. 140 a L. 125.

Tipo superiore: latte da Kg. 1 da L. 8 a L. 7; 2 Kg. da L. 15 a L. 13; 5 Kg. da L. 36 a L. 32; 10 Kg. da L. 70 a L. 62; 25 Kg. da L. 170 a L. 150.

L'Ente della Moda

Premi ai produttori

Avranno luogo a Torino, nei prossimi giorni indette dalla Presidenza dell'Ente Autonomo per la Mostra della Moda, varie riunioni fra produttori di tessuti di alta moda e i confezionisti di modelli, per poter dare incremento a concorsi per la creazione di nuovi tipi che affermino e perpetuino la genialità e la originalità del gusto italiano. Data la unione di idealità e di intendimenti che uniscono l'Ente della Moda ed il Comitato per il Prodotto Italiano, quest'ultimo Ente ha deciso di mettere a disposizione dell'Ente della Moda cinque grandi medaglie d'oro di primo premio, perchè vengano assegnate al miglior tessuto di alta novità in lana (per uomo e per signora), in seta, in rayon e in cotone, che, a giudizio degli stessi confezionisti saranno ritenuti meritevoli di tale premio.

Voci del pubblico

Posteggi di automobili

«Signor Direttore,

Abito nelle adiacenze di piazza Solferino e, per ragioni di ufficio ho spesso necessità di servirmi dei «taxi», preferibilmente a tariffa ridotta; non avendo però tempo di scendere al posteggio, qualche volta richiedo l'auto per telefono. Capita che, invariabilmente, mi inviano una vettura da piazza Castello. Che ci sta a fare allora il posteggio telefonico di via Botero, vicinissimo a piazza Solferino? Perchè non posso essere servito da questo con maggior sollecitudine e minore spesa?»

Associazione Nazionale mutilati di guerra. — I soci che hanno bambini iscritti al Gruppo giovanile Giuoco del calcio, sono pregati trovarsi in sede, coi i rispettivi ragazzi, domattina, alle ore 10.

Associazione Carabinieri in congedo. — Domattina, ore 14,30, riunione in sede.

Tra padrone e fittavolo

Avere le grosse cascine e invece del pagamento del fitto ricevere denuncia di complicità di falsa testimonianza non è cosa comune, ma nemmeno rara. Lo ha provato il sig. G. B. Ruffino, proprietario della cascina Cervirola sita in Carmagnola, il quale, essendo creditore di ben 200 mila lire verso il suo affittavolo Claudio Rosaia fu obbligato a iniziare causa di sequestro e di merito sempre finora vinte, ma purtroppo senza mai vedere l'ombra di un centesimo; anzi il Claudio Rosaia lo denunciò per complicità in falsa testimonianza col custode delle cose sequestrate sig. Marco Quaglia. La causa si svolse avanti la Pretura di Torino e nel dibattimento risultò l'innocenza degli accusati, tanto che il Pretore assolse il Ruffino per non aver commesso il fatto ed il Quaglia perchè il fatto non costituiva reato. Pretore: avv. Cortese.

Investimenti

Ieri, alle ore 10,50, l'ebanista Manlio Dalla Vecchia, di 28 anni, abitante in strada della Viassa, 17, mentre transitava al parco del Valentino, nei pressi del monumento al Principe Amedeo, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile contrassegnato con la targa numero 28709. Il Dalla Vecchia, soccorso da astanti e trasportato all'ospedale San Giovanni, veniva medicato dal sanitario di guardia, che gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, escoriazioni e contusioni al dorso e alla faccia. Dopo le cure del caso, l'ebanista veniva ricoverato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

— Il falegname Angelo Clerico fu Antonio, di 41 anni, abitante in corso Peschiera, 202 bis, mentre transitava in bicicletta in corso Oporto, all'angolo di corso Galileo Ferraris, veniva investito dall'automobile 1217 TO. Il Clerico riportava contusioni multiple al gomito e alla coscia destra. All'ospedale Martini, dove veniva trasportato, dopo le cure del caso, veniva giudicato guaribile in 8 giorni.

Operaio infortunato

L'operaio marmista Germano Sacchetti fu Giovanni, di 54 anni, abitante in via Montevecchio, 53, ieri, mentre procedeva alla segatura di una lastra di marmo per conto della ditta Cappella, veniva colpito violentemente da una cinghia di trasmissione. Il Sacchetti riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e la frattura della clavicola sinistra. All'ospedale Mauriziano, dove il disgraziato veniva trasportato, i sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Echi della Festa dei bimbi

Vincitrice del premio di eleganza nella festa organizzata allo «Stabilimento Piscine Diana» dalle Dame della «Carità del sabato» del nostro giornale è la bimba Siliana Mandica.

Nuova cura della nevrastenia

Un eminente neurologo tedesco ha recentemente dimostrato che, dotando le persone affette da gravi forme di nevrastenia di occhiali con lenti color rosa, si era constatato un sensibile miglioramento nelle loro condizioni. Questo è forse un buon sistema, inferiore però certamente a quello assai più pratico che consiste nell'acquistare le ottime calzature estive in vendita presso le calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Si otterebbe subito un forte miglioramento e l'ottimismo prenderebbe sempre più... piede.

Seguendo la Cronaca

VITTORIO GELLONA residente Buenos Ayres Calle Warnes 940, desidera notizie di sua famiglia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Rose» di B. Connors (serata Elsa Merlini).
STADIUM: Ore 21: «Cavalleria rusticana» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo.
FANTOCCI (al Michelotti): «Fagiolino e le 900 mogli del sultano».
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SFERISTERIO: Ore 21: Gare. Totalizzatore.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

Spettacoli di domani

CHIARELLA. — Ore 15,15 e 21,15: «Rose» di B. Connors.
STADIUM. — Ore 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».
FANTOCCI. — Ore 16: «Le 36 disgrazie di Fagiolino per prendere moglie». — Ore 21,15: «Fagiolino mediatore di matrimoni».
MICHELOTTI: Ore 16 e 21: «Bottega 900».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La figlia del mare». B. Helm.
VITTORIA: «La rosa del Texas» (Giorgio O'Brien) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Sotto falsa bandiera», C. Bonsa.
SPLENDOR: «L'oro sangue» (L'altrone L. 2). Lunedì: Risveglio. J. Gilbert (Val. ridue.).
IDEAL: «Fioraia di Vienna». J. Buchanan.
ALPI: Un bacio... e una canzone. Frohlich.
STATUTO: Quattrini a palate di H. Hanke.
BORSA: «Prigionieri», W. Baxter. L. 2.
PRINCIPE: Processo del cinema e Varietà.
SAVOIA: «Romba dell'amore». L. Velez.
AMBROSIO: La valle delle rose, Prenzlera.

E. I. A. R. - Radio Torino

(Vedere programma in 5.a pagina)

Una lapide ai Caduti delle Scuole Officine Serali

Stasera alle 21, coll'intervento delle autorità cittadine, presso la Sede centrale delle Scuole officine serali, in via Bidone 33, avrà luogo lo scoprimento della lapide commemorativa degli Allievi Caduti nella grande Guerra e la annuale premiazione degli alunni più meritevoli.

Le messe di domani

Ecco l'orario delle Messe che si celebrano nelle seguenti Chiese: *S. Secondo* (via Magenta) ore 5,30; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12,30 — *S. Giovanni Evang.* (Corso Vitt. Eman.) 5,30; 6; 6,30; 7; 7,30; 8; 9; 10; 11; 11,30 — *Visitazione* (Via XX Settembre ang. via Arcivescovado) ore 5,30; 6,30; 7,15; 8; 9; 11,30 — *Metropolitana* ore 5; 5,30; 6; 6,30; 7; 7,30; 8; 9; 10; 11 — *Consolata*, continue ogni mezz'ora dalle 5 alle 12 — *Maria Ausiliatrice*, continue ogni mezz'ora dalle 4,30 alle 11,30 — *SS. Annunziata*, ogni mezz'ora dalle 6 alle 12 — *S. ta Barbara*, ore 6; 7; 8; 9; 9,30; 11; 12.

MILIZIA

1.a Legione «Sabauda»: 3.a Compagnia Complementi, ore 6,30, in uniforme, alla caserma in via G. Verdi per esercitazione che si svolgerà a Torre Pellice. — 3.o Gruppo Art. C. A. «D. Faccio»: ore 9, alla caserma A. Cascino. — Coorte Mutilati «B. Mussolini»: 1.a e 2.a Centuria Mutilati, ore 11, in via Bogino, 6. — 1.a Legione M.D.I.C.A.T.: 2.o Gruppo c. a.: 4.a, 5.a, 6.a e 7.a Batteria, ore 7,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11). Corso Telemetristi: ore 7,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11). 1.o Manipolo Mitraglieri c. a.: ore 9, alla caserma A. Cascino. — 201.a Legione Milizia Avanguardia: 1.a Coorte: Questa sera, ore 21, gli avanguardisti allievi delle Scuole Officine Serali, in alta uniforme presso delle Scuole, per presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione dei nuovi locali e dello scoprimento della lapide che onora gli allievi caduti in guerra; domani reparti, ora solita, presso sedi. 2.a Coorte: 4.a, 5.a e 6.a Centuria: ora solita presso sedi. 3.a Coorte: ora solita, in sede.

202.a Legione Milizia Avanguardia: 1.a Coorte, ore 10, alla Scuola Sanitaria di Santarosa; 2.a Coorte, 4.a Centuria, ore 10, alla Scuola Piana; 6.a Centuria, ore 10, al Campo Sportivo Lancia; 3.a Coorte, ora convenuta, alla Scuola A. Manzoni; 9.a Centuria Ciclisti con macchina; Reparto Alpino, ora convenuta, al Comando di Legione; Manipolo Dux, alla Scuola Alessandro Manzoni.

Note spicciole

I Veterani delle Campagne d'Eritrea dal 1885 al 1896 sono invitati per domani, 9 luglio, alle ore 10, alla sede del Pro Militia Italico, via Maria, e per comunicazioni importanti.

Oratorio Salesiano S. Paolo (Unione Padri di Famiglia). — Questa sera, ore 21, assemblea mensile.

Coorte Marinara Duca di Genova. — Ore 10, all'U.N.I. (Ponte Isabella). Divisa bianca facoltativa.

Ass. Naz. Combattenti Coloniali. — I soci sono convocati per domani, alle ore 10, in sede, via Bogino, 6, per ricevere S. E. il gen. Gustavo Fara, medaglia d'oro, nostro Presidente. L'adunata è obbligatoria.

Reduci di Francia. — I soci sono pregati trovarsi in sede domattina, alle 10, per trattare in merito al pellegrinaggio a Bligny.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra

I problemi economici insolubili per la mancata stabilizzazione

Londra, 7 notte.

Dalle 10 di stamane sino alle 4 della sera la Conferenza economica è rimasta sul tavolo operatorio, sottoposta a un'operazione di alta chirurgia, per vedere di tenerla in vita alla meno peggio. Il primo comitato delle misure immediate per il risanamento finanziario del mondo ha tentato anzi di arzigogolare attorno alla mozione adottata ieri all'unanimità dell'Ufficio della Conferenza presieduto da MacDonald e di farle dire ciò che non poteva e non voleva dire.

Si trattava, in base a preciso incarico ricevuto dall'Ufficio, di «redigere una lista di questioni le quali, nelle circostanze recentemente sorte, potessero essere utilmente studiate».

Il presidente on. Jung aveva aperto la seduta chiedendo che, in osservanza della decisione dell'Ufficio della Conferenza, si stabilissero quali questioni potessero esser discusse, tenendo conto del fatto che le Nazioni del gruppo aureo si trovavano nell'impossibilità di discutere questioni monetarie.

A Chamberlain, Jung ha chiesto se per caso egli intendesse davvero rispondere all'Ufficio della Conferenza che tutte le questioni, non una eccettuata, dovessero e potessero essere utilmente esaminate. Il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto affermativamente, dimostrando in tal modo come da ieri ad oggi un nuovo cambiamento era intervenuto nella posizione dell'Inghilterra di fronte al problema monetario, cambiamento che più tardi nella stessa seduta il delegato americano sen. Cuzens involontariamente poneva in risalto, dichiarandosi interamente d'accordo con le vedute del Cancelliere.

Ma il delegato brasiliano Bocas non sembra aver trovata sufficientemente chiara la tesi di Chamberlain. Egli ha voluto trarne tutte le implicite conseguenze e in uno spirito di amichevole tolleranza ha proposto che si rimuovesse l'ostacolo del veto sulle discussioni monetarie delle Nazioni del gruppo aureo, veto [illegible] dall'Ufficio conferenziale, ignorandolo del tutto, ossia istituendo due ordini di discussioni paralleie di tutti quanti i problemi monetari in sede di due nuove commissioni o gruppi: l'uno delle Nazioni a valuta aurea, e l'altro delle Nazioni a valuta instabile. Siccome il primo ha già dichiarato di non poter discutere perchè non si nutre di fumo, la proposta brasiliana significava in lingua povera che si discutesse attorno a tutto il discutibile come se Italia, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera fossero scomparse dalla carta del globo terrestre.

E' a questo punto che ha preso la parola Bonnet. Il suo discorso ha prodotto una viva sensazione e ha raccolto, alla conclusione, gli applausi di tutti i presenti. Egli ha chiesto agli oratori precedenti se intendevano ignorare la decisione presa ieri dall'Ufficio della Conferenza: e, riferendosi ai mutamenti avvenuti nell'atteggiamento di talune delegazioni, ha osservato che se le necessità che hanno indotto gli Stati Uniti a cambiare atteggiamento sono imperative, imperative sono pure le necessità dei Paesi che non possono abbandonare le loro idee in materia monetaria, ed ha concluso affermando che solo quando i Paesi del mondo si troveranno in condizione di stabilizzare le loro monete, potranno riprendersi i lavori della Conferenza con una seria garanzia di successo.

E' così che in favore della limitazione delle attività conferenziali si sono pronunziate Francia, Italia, Germania, Austria, Belgio, Bulgaria, Spagna, Lituania, Olanda, Polonia, Rumania, Svizzera, Cecoslovacchia, Turchia e Jugoslavia. Attorno all'Inghilterra, oltre alle Nazioni del gruppo della sterlina, si sono schierati gli Stati Uniti, tutti i Dominions, compresi lo Stato Libero d'Irlanda e l'India, e poi la Persia, la Cina, il Giappone, l'Arabia, il Siam e le Repubbliche del Sud America. L'Unione Sovietica si è astenuta insieme con l'Albania. Dodici Nazioni erano assenti.

La Sottocommissione economica ha pure esaminato una serie di questioni per concludere con 5 voti su 6, che la disamina non poteva essere proseguita, dato che non era risolto il problema monetario. Così dopo quattro settimane di lavori di questa Conferenza, siamo giunti a questa incredibile situazione: i problemi economici non possono essere studiati perchè non è risolto quello della stabilizzazione, mentre i problemi finanziari possono essere risolti senza la soluzione del problema centrale monetario.

Nessuno riesce a vedere in qual modo l'Ufficio della Conferenza nella sua seduta di lunedì uscirà da questa paradossale situazione. Ma tutta la Conferenza è ormai un paradosso di fronte alla sola realtà del momento, quella del dollaro che si precipita a capofitto nell'abisso della svalutazione. Il 4 maggio, quando Roosevelt assumeva la presidenza degli Stati Uniti, il cambio del dollaro di fronte alla sterlina era 3,46 1/2; oggi ha raggiunto il livello di 4,71.

Nei corridoi della Conferenza il Presidente della Reichsbank, dottor Schacht, dichiarava oggi di essere convinto che entro una quindicina di giorni l'America prenderà l'iniziativa di chiedere una stabilizzazione temporanea delle valute.

R. P.

Tre autobus cittadini incendiati dai terroristi a Barcellona

Barcellona, 7 notte.

Tre grandi autobus con imperiale, del servizio pubblico, sono stati incendiati verso le tre del pomeriggio da un gruppo di terroristi che, scesi da un taxi con le rivoltelle in pugno, hanno obbligato gli impiegati che li custodivano a scendere, e poscia, dopo aver cosparsi gli autobus di un liquido infiammabile, vi hanno appiccato il fuoco. Le tre vetture sono andate completamente distrutte e il grande falò ha richiamato sul posto numerosa folla, che è stata poi messa precipitosamente in fuga dalla fragorosa esplosione provocata dallo scoppio di uno dei motori.

Gli autori di questo atto di terrorismo non hanno potuto essere arrestati; ma si ha ragione di credere che il fatto sia strettamente in relazione con un conflitto esistente da tempo fra la Compagnia degli autobus e parte del suo personale affiliato alle organizzazioni anarchico sindacaliste, che da tempo hanno manifestato la loro contrarietà per l'avvenuto licenziamento di alcuni appartenenti alla Compagnia.

Mattern sopravvive in Siberia

Chicago, 7 notte.

Stamane si spargeva la notizia che l'industriale H. B. Jameson, che ha finanziato il volo dell'aviatore Mattern, aveva ricevuto informazioni che il pilota era stato ritrovato ad Anadir nella penisola di Kamciatka (estrema Siberia orientale).

Jameson, intervistato dai giornalisti, ha confermato di aver ricevuto un telegramma a firma dell'aviatore così concepito: «Sono sano e salvo ad Anadir nella Kamciatka».

La notizia fino a questo momento non è stata confermata da fonte autorevole e Jameson sta indagando per accertarne l'esattezza.

Il «cutter» americano Northland che si trova a 300 miglia dalla costa siberiana, ha ricevuto istruzioni di collaborare con le autorità sovietiche per imbarcare l'aviatore Mattern e ricondurlo in patria. La nave è in contatto marconigrafico con le autorità sovietiche della Siberia e attende il permesso per entrare nelle acque territoriali sovietiche.

La signora Mattern non ha manifestato sorpresa apprendendo la notizia del ritrovamento del proprio marito. Ha trascorso le ultime tre settimane quasi senza allontanarsi dagli amplificatori radiofonici in costante attesa di notizie del marito ma senza tuttavia nutrire timori sulla sua sorte.

«Ci promettemmo io e mio marito da anni in qua di mai tormentarci e di non correre mai rischi non necessari» essa ha dichiarato. «Sono persuasa che egli è sceso in Russia nel piccolo villaggio ove è stato scoperto, appunto per tener fede a questa parola che mi aveva dato e per non correre rischi eccessivi».

Ricerche ordinate dalle autorità sovietiche

Mosca, 7 notte.

Dopo quattro settimane di silenzio, giunge notizia che l'aviatore americano Mattern, si trova sano e salvo ad Anadir (Kamciatka), all'estremità nord-est della Siberia. Come si ricorderà, da quando egli si era levato in volo, il 12 giugno da Kabarowsk diretto all'Alaska, non si erano più avute notizie di lui.

Le autorità sovietiche hanno inviato istruzioni categoriche al Comando della zona aerea della Siberia settentrionale di mettersi in immediato contatto con l'aviatore. Esse sono rimaste sorprese che il Mattern sia riuscito a comunicare con persone al di fuori dei confini della Unione senza che le stazioni aeree che dal giorno della scomparsa dell'aviatore avevano intensificato le ricerche, ne avessero rilevato l'atterraggio e provveduto a soccorrerlo. Anadir, ove Mattern si trova, è sprovvista di campi di aviazione, è in una regione scarsamente popolata e a circa 300 chilometri dalla rotta prevista dall'aviatore.

Nave mercantile francese che si sfracella contro le roccie

Parigi, 7 notte.

Una delle più belle unità della flotta mercantile marsigliese, il piroscafo Nicolas Paquet si è perduta sulle coste del Marocco.

Vittima della nebbia, la bella nave si è incagliata ieri sera verso le 19 alla punta del Capo Spartel, estremità occidentale della terra africana sull'Atlantico, all'entrata dello Stretto di Gibilterra. Il punto in cui la nave urtò le roccie è un passaggio che ha già causato numerosi disastri marittimi. Esso si trova all'estremità del Capo Spartel dove le navi, uscendo dallo Stretto di Gibilterra per navigare verso il sud, cambiano di rotta. La costa precipita pittoresca in cascate brune di roccie che si prolungano sotto il mare; tuttavia la profondità diventa subito considerevole. Un faro, noto a tutti i marinai, brilla sul Capo, ma ieri era una giornata di nebbia particolarmente densa e pericolosa in quei paraggi, nebbia che impediva ogni visibilità, mentre le navi sono costrette a una marcia prudentissima a causa del numero considerevole di piroscafi che frequentano quella rotta.

Il doppio urto

A causa della nebbia fittissima incontrata subito dopo Gibilterra, il comandante ordinò che la velocità della nave venisse ridotta e tutti gli ufficiali presero il loro posto sul ponte. Verso le 18.10, avendo udito un appello della sirena, i passeggeri di ogni classe che fortunatamente erano in numero di solo 45, salirono sul ponte. A un tratto essi sentirono due grandi urti ed ebbero l'impressione di aver toccato terra. La nave si abbandò immediatamente a tribordo. La prua e la terza classe scomparvero nelle acque in un quarto d'ora. Il comandante della nave, capitano Agostini, diede immediatamente l'ordine di abbandonare la nave, e le operazioni si svolsero con sufficiente calma senza panico. I 45 passeggeri, fra i quali vi erano tredici donne e tre bambini, e i 110 uomini dell'equipaggio scesero per le scale nei cinque canotti messi in acqua. L'ultimo canotto lasciò bordo venti minuti dopo l'incidente. Il canotto della Compagnia Paquet, quello della sanità e quello del comandante del porto di Tangeri si recarono subito sul luogo per raccogliere i passeggeri.

La nave spagnola Cadix, che si recava a Casablanca, trasbordò una parte dei passeggeri, poi tornò a Tangeri. La nebbia folta ostacolò a lungo il ritorno, e soltanto la luna permise di raggiungere Tangeri verso le 22. I bagagli e il corriere sono perduti, per quanto il comandante abbia fatto tutto il possibile per salvarli. Il capitano e due ufficiali sono rimasti a bordo della nave.

All'alba, dei potenti rimorchiatori erano partiti da Tangeri e da Gibilterra con delle squadre specializzate per tentare se fosse stato possibile di rimettere a galla il Nicolas Paquet. Ma si dovette riconoscere che la situazione del piroscafo era estremamente critica. Secondo le ultime notizie, i due terzi anteriori della nave sono immersi nell'acqua sino al ponte superiore. La prua è piantata quasi verticalmente e le eliche sono dirette verso il cielo. L'importanza della falla ha indotto gli esperti a considerare la nave come perduta.

L'affondamento

Stasera in una scialuppa il comandante Agostini ha consentito ad abbandonare la nave e sorveglia col suo secondo l'immersione progressiva.

Uno degli ufficiali del Nicolas Paquet, sbarcato la scorsa notte a Tangeri da uno dei canotti di salvataggio, ha fatto questa narrazione:

«Avevamo lasciato Marsiglia nel pomeriggio di martedì e avevamo compiuto il viaggio vogando di conserva col *Koutoubia*. Avevamo fatto lo scalo abituale nel pomeriggio di giovedì a Tangeri ed eravamo ripartiti poco dopo le 17. Una nebbia leggera cominciava ad alzarsi diventando sempre più folta man mano che arrivavamo all'altezza del Capo Spartel. A quel momento, e mentre ci trovavamo a sei miglia circa da Tangeri, il comandante diede l'ordine di abbandonare la direzione ovest per dirigerci al sud su Casablanca. Bruscamente fui gettato sul ponte da un urto violento che fu seguito da uno schianto formidabile. Ebbi la presenza di spirito di raccogliere il mio orologio che mi era uscito dal taschino nella caduta: esso segnava le 18. Il *Nicolas Paquet* aveva toccato una roccia, e l'urto aveva aventrato le lamiere anteriori. L'acqua penetrò nella chiglia da una breccia gigantesca. Immediatamente la radio di bordo lanciò appelli di soccorso, ma non potè prolungarli per molto tempo poichè la cabina fu ben presto invasa dalle acque. Siccome la situazione si faceva sempre più critica, e le cale e i ponti erano stati completamente invasi senza che fosse possibile portarvi rimedio, l'acqua giunse ben presto a sfiorare la passerella. Il comandante Agostini diede allora l'ordine di sgombrare la nave. I canotti vennero messi in acqua in ordine perfetto grazie al sangue freddo di tutti».

Il Paquet era stato varato nel 1929, stazzava 10.500 tonnellate ed era lungo 136 metri. Faceva parte della serie di quattro bastimenti costruiti dai cantieri della Seine per conto della Compagnia Paquet. Due di essi sono destinati alla linea dell'Africa Occidentale, il Koutoubia e il Djenné, e gli altri due alla linea del Marocco, il Maresciallo Lyautey e il Nicolas Paquet. Quest'ultimo reca il nome del fondatore della Compagnia che, sotto il Secondo Impero, creò il servizio regolare fra la Francia e il Marocco.

Il Paquet era comandato dal capitano Antonio Agostini, uno dei migliori della Compagnia. Questi, durante la guerra, a bordo del trasporto La Gaule, aveva rifornito in gran parte l'esercito di Oriente; era stato parecchie volte silurato da sottomarini tedeschi, ma era riuscito sempre a salvarsi grazie alle sue brillanti qualità manovriere, al suo sangue freddo e al suo spirito di decisione.

La gratitudine di un cane

Salva dalla morte una signora che gli aveva dato un pezzo di salsiccia

Vienna, 7 notte.

Una signora viennese, caduta incidentalmente da un ponte nel fiume Mur presso Marburgo, è stata salvata dal particolare istinto di fedeltà di un cane. Poco prima dell'incidente, dei conoscenti della signora erano passati con un magnifico cane lupo ed essa, amante delle bestie aveva accarezzato il cane e gli aveva dato un pezzo di salsiccia che aveva con sè. Mentre i suoi amici si allontanavano la signora, volendo sedersi sulla balaustrata del ponte, perdeva l'equilibrio e precipitava nel fiume. Il cane però accorreva immediatamente e, saltato in acqua, raggiungeva la disgraziata che stava per affogare e l'aiutava a mantenersi a galla fino a che dei disoccupati le venivano in soccorso. Molta folla, radunata sulla riva, ha acclamato calorosamente il bravo animale e un gruppo di persone si è subito recato in municipio per chiedere che gli venga conferita una medaglia.

La neve nei Balcani

Belgrado, 7 notte.

L'ondata di freddo che si è riversata negli ultimi giorni sui Balcani viene risentita in modo speciale nella Jugoslavia meridionale e orientale. La temperatura, che normalmente nei mesi di giugno e luglio si mantiene superiore ai 30 gradi, è discesa fino a zero gradi in qualche regione e su alcune montagne relativamente basse è caduta anche la neve. Si nutrono gravi preoccupazioni per il raccolto del grano come anche per quello delle frutta che è già rimasto in parte danneggiato.

Sciagure alpinistiche in Austria

Vienna, 7 notte.

Negli ultimi giorni a causa del tempo pressochè invernale che ancora qui regna e dalle pioggie incessanti si sono verificate in Austria diverse disgrazie alpinistiche.

Nella regione di Dachstein secondo notizie giunte da Gosau sono rimasti travolti da una valanga di neve il dottor Feierabend, sua moglie e i suoi due bambini, tutti di Praga. Le squadre di soccorso, sotto la direzione di un ispettore della gendarmeria, hanno potuto estrarre ancora nel corso della giornata i cadaveri della signora e dei due bambini. Il cadavere del dott. Feierabend non è stato ancora ritrovato. Una guida di Gosau che aveva accompagnato nell'escursione la famiglia praghese è rimasta leggermente ferita.

Lo studente di commercio Francesco Jud, di 20 anni, da Innsbruck, era scomparso dopo una gita intrapresa sulla cima Nork. Oggi è stato ritrovato il suo cadavere. E' stato accertato che mentre il Jud raccoglieva fiori è precipitato in un burrone profondo 25 metri rimanendo ucciso.

Il record di distanza in volo a vela battuto da Kronfeld

Parigi, 7 notte.

L'aviatore austriaco Kronfeld, specialista nel volo a vela, ha conquistato il *record* di distanza del volo senza motore.

Partito dall'aerodromo di Roupy presso S. Quintino, alle 14,20, è stato rimorchiato sino alla quota di 700 metri dall'aviatore Henkelmann, che lo ha abbandonato a quell'altezza. Il Kronfeld ha atterrato verso le 17 a Scumont avendo percorso [illegible] chilometri.

Disposizioni del Segretario del Partito ai deputati ispettori delle colonie

Roma, 7 notte.

Nella sala delle adunate di Palazzo Littorio, si sono riuniti, sotto la presidenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, i deputati che costituiscono il primo gruppo incaricato di ispezionare, durante il periodo estivo, i campeggi e le colonie. Il Segretario del Partito ha dato precise istruzioni sulle ispezioni da eseguire, e pur lasciando liberi i deputati di visitare qualsiasi colonia, li ha assegnati nell'ordine seguente:

Agrigento: Di Belsito; Parodi; Alessandria: Verga; Ancona: Capialbi, Roncoroni; Aosta: Verga; Arezzo: Fani e Misciattelli; Avellino: Maresca di Serracapriola; Belluno: Caccese, Malusardi; Benevento: Di Belsito Parodi, Pottino, Di Capuano; Bergamo: Jannelli; Bologna: Buttafuochi; Bolzano: Capialbi, Dudan, Fani, Jannelli; Brescia: Dudan, Jannelli; Brindisi: Tanzini; Cagliari: Misciattelli; Catania: Pottino Di Capuano; Catanzaro: Di Belsito Parodi, Pottino, Di Capuano; Como: Capialbi, Scotti; Cosenza: Capialbi; Cremona: Muzzarini; Cuneo: Verga; Firenze: Di Belsito Parodi, Felicella, Roncoroni; Fiume: Bilucaglia, Maracchi; Foggia: Maresca di Serracapriola; Forlì: Buttafuochi; Frosinone: Borghese; Genova: Castellino, Muzzarini; Gorizia: Bilucaglia; Grosseto: Misciattelli; Imperia: Castellino, Muzzarini; Lecce: Maresca di Serracapriola; Livorno: Marquet; Lucca: Roncoroni, Di Belsito Parodi; Mantova: Muzzarini; Massa Carrara: Marquet; Matera: Maresca di Serracapriola; Messina: Di Belsito Parodi, Pottino di Capuano; Milano: Jannelli; Modena: Muzzarini; Napoli: Di Belsito Parodi, Pottino di Capuano; Novara: Scotti, Tanzini; Nuoro: Cao, Tredici; Padova: Malusardi, Putzolu; Palermo: Capialbi; Perugia: Jannelli, Borghese, Preti; Pisa: Marquet, Vergani; Pistoia: Marquet, Roncoroni; Pola: Caccese; Potenza: Jannelli, Maresca di Serracapriola; Reggio Calabria: Di Belsito Parodi, Pottino di Capuano; Reggio Emilia: Marquet; Rieti: Marquet; Roma: Felicella; Rovigo: Putzolu; Salerno: Di Belsito Parodi, Felicella, Maresca di Serracapriola, Pottino di Capuano; Savona: Castellino, Muzzarini; Sassari: Cao, Putzolu, Tredici; Siena: Misciattelli; Sondrio: Dudan; Spezia: Castellino, Muzzarini, Verga; Taranto: Tanzini; Terni: Borghese, Fani, Preti; Torino: Scotti, Tanzini; Trapani: Pottino di Capuano; Trento: Capialbi, Dudan, Valery; Treviso: Malusardi, Putzolu; Trieste: Bilucaglia, Caccese, Maracchi; Udine: Capialbi, Maracchi; Varese: Jannelli; Venezia: Bilucaglia, Capialbi; Vercelli: Scotti, Tanzini; Verona: Capialbi, Di Belsito Parodi; Dudan; Vicenza: Valery; Viterbo: Misciattelli, Preti; Zara: Dudan.

Il Segretario del Partito ha invitato i Segretari Federali a facilitare, in ogni senso, il cómpito ispettivo di detti deputati.

SPORT

Il Segretario del Partito riceve Nedo Nadi e il direttore del «Littoriale»

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentatigli dal Console Generale Vaccaro, il camerata Barbacci, direttore del *Littoriale*, che ha riferito a S. E. Starace sugli studi da lui fatti in occasione di un suo recente viaggio in Giappone, sull'organizzazione sportiva giovanile, e il camerata Nedo Nadi, che ha fatto omaggio al Segretario del Partito del suo recentissimo volume.

Il torneo di Wimbledon — Crawford batte Vines

Londra, 7 notte.

E' con applausi fragorosi e con scene di entusiasmo senza precedenti che il pubblico di Wimbledon ha oggi acclamato la vittoria nella finale del torneo di tennis del giovane australiano Crawford sull'americano Vines, campione mondiale della racchetta. Il duello finale, durato due ore, è stato uno dei più accaniti che si ricordino a Wimbledon. Crawford spodestava del titolo il suo rivale con 4-6, 11-9, 6-2, 2-6, 6-4.

Vittoria britannica annunziano a grandi titoli i giornali della sera, vittoria dell'Impero dichiarano quelli più modesti; è vittoria di un puro australiano, che, di anno in anno, con pazienza e con allenamento continuo, ha conquistato sempre più elevati posti nelle eliminatorie, poi nelle semifinali e, quest'anno, nella finale.

Nella semifinale del doppio maschile i giapponesi Nunoi-Satoh hanno oggi sconfitto i tedeschi von Kramm-Nurney con 7-5, 3-6, 6-4, entrando così a disputare la finale con Borotra-Brugnon.

Brillante prova di Nuvolari sul Circuito di Spa

Bruxelles, 7 notte.

Una decina di concorrenti hanno preso un primo contatto col circuito di Spa, sul quale, dopo domani, si allineeranno i migliori corridori europei. Fin dai primi giri si è avuta l'impressione che domenica ventura verranno ottenute grandissime velocità. Tazio Nuvolari ha battuto ufficiosamente il *record* del giro stabilito domenica scorsa da Chiron a più di 141 chilometri di media. Anche Luigi Chiron ha fatto grande impressione, come pure l'italiano Zehender e i francesi Moll e Lehoux.

La seconda seduta di allenamento si è avuta alla fine di questo pomeriggio e vi hanno preso parte i corridori della Bugatti, fra cui l'italiano Achille Varzi, che piloterà la nuova 2800 e Williams e Dreyfus.

Facelli vince la sua batteria nei campionati inglesi a Londra

Londra, 7 notte.

Si sono iniziati oggi i campionati di atletica leggera ai quali partecipano gli atleti italiani. Facelli ha vinto la sua batteria nella gara delle 440 *yards* con ostacoli in 56" 3/5.

La fidanzata di Carnera non dà tregua al campione del mondo

New York, 7 notte.

Il Tribunale civile ha emesso un'ingiunzione con la quale inibisce all'impresa sportiva Madison Square Garden di procedere al versamento di ventimila dollari a Primo Carnera dovuti al campione quale parte degli introiti dell'incontro con Sharkey. L'ingiunzione ordina all'impresa di tenere la somma a disposizione del Tribunale. Nello stesso tempo il Tribunale si è riservata la decisione in merito alla richiesta di Carnera di essere dichiarato in stato fallimentare con la nomina di un curatore. Il legale di Emilia Tersini, ex-fidanzata di Carnera, si è opposto alla richiesta del campione sostenendo che il fallimento è un pretesto per non pagare alla sua cliente l'indennità assegnatale dal Tribunale civile di Londra.

La carovana dell'«Ardita» a Parma

Parma, 7 notte.

E' qui giunta la carovana dell'«Ardita» che partecipa a un giro di propaganda nelle città italiane. Felice Nazzaro e gli altri componenti la carovana della «Fiat» sono stati ricevuti alla sede del RACI di Parma che ha offerto agli ospiti un rinfresco.

CRONACA

Il nuovo Presidente dell'VIII Sezione del nostro Tribunale

Ieri mattina ha preso possesso della Presidenza dell'ottava Sezione Penale del Tribunale il Consigliere di appello, conte comm. avv. Carlo Ponza di San Martino. Prima di iniziare i dibattimenti, il giudice più anziano della sezione, cav. avv. Meliana, a nome della Magistratura, il cav. Caselegno, per la Procura del Re e gli avvocati comm. Risso e Albasio, per il Foro torinese, rivolgevano il più fervido saluto e omaggio all'illustre Magistrato che tanto affetto e stima gode nella nostra città per le sue alte doti di mente e di cuore e che dopo due anni di Presidenza della Sezione fallimentare presso il Tribunale di Roma ritorna, in seguito a sua domanda, nella nostra città. A tutti rispondeva, ringraziando vivamente, il neo-Presidente, dopo di che si iniziavano i processi della giornata.

AL CHIARELLA la Compagnia della Commedia da questa sera lo spettacolo in onore di Elsa Merlini, con *Roxi*, tre atti di Barry Conners, che verranno ripetuti domani domenica nel pomeriggio e in serata. Lunedì ultima recita della Compagnia con *Non ti conosco più* di A. De Benedetti.

Martedì avrà luogo la prima delle tre recite straordinarie dell'ultimo successo del teatro comico tedesco, *L'amore non è più di moda* di Guglielmo Sterk, interpretato da un apposito complesso di attori, in cui si notano Mario Besetti, Virginia Salvaterra e Massimo Ungaretti.

ALLO STADIUM, nell'apposito teatro all'aperto, capace di parecchie migliaia di spettatori, si inizia stasera l'annunciato breve corso di rappresentazioni liriche, con *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. Fra gli interpreti figurano il tenore Bergamaschi e il soprano Da Forno; direttore d'orchestra il maestro Boggio. *Cavalleria* e *Pagliacci* vengono ripetute domani. Lunedì unica rappresentazione della *Lucia* di Donizetti.

STATO CIVILE

7 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE 30: maschi 16; femmine 14.

MORTI 28: Bosso Flaminio fu Francesco, d'anni 74, di Cerreto Monferrato, manovale, via Mongineviro, 98 — Zanolo Ines di Giuseppe, id. 22, di Torino, sarta, via Cimarosa, 30 — Barberis Anna m. Giaccardi, id. 78 di Mondovì, casalinga, via S. Donato, 41 — Tedeschi cav. rag. Edoardo fu Marco, id. 72, di Asti, agiato, via Pastrengo, 13 — Pizzardo Francesco Vittorio, fu Nicolò, id. 64, di Savona, impiegato, via S. Donato, 1 — Bazzetti Francesco fu Felice, id. 73, di Pino Torinese, negoziante, via Vignale, 17 — Caregtio Maddalena m. Dell'Orto, id. 81, di Castagnito, casalinga, corso Cairoli, 24 — Bodello Carlo fu Battista, id. 77, di Scopello, bottaio, via Stradella, 36 — Gaggini Giulietta ved. Avondo, id. 73, di Torino, agiata, via Princ. Amedeo, 22 — Bonvicini Albina ved. Stobbione, id. 66, di Galliano Monferrato, pensionata — Zamara Giuseppe fu Leopoldo, id. 73, di Ariano Polesine, manovale — Viscardi Francesco fu Pietro, id. 49, di Villastellone, muratore — Zanellato Candido di Carlo, mesi 2 di Torino — Borgogno Carlo di Giacomo di anni 17, di Moidiasarto — Azzario Carolina ved. Volpe, id. 73 di Scalenghe, casalinga — Perucchio Giovanni Domenico fu Giuseppe id. 67, di Savigliano, contadino — Besia Francesco fu Angelo, id. 47, di Cabiano, magazziniere — Ricotti Camilla, ved. Ipsevich, id. 70, di Novara, pensionata — Bartolozzi Giuseppina di Giuseppe, id. 29, di S. Marcello Pistoiese, casalinga — Maddaleno Giuseppe fu Giuseppe, id. 43, di Valchiusa — Valsania Vittoria fu Domenico, id. 78, di Torino, casalinga — Cipresso Giovanna ved. Gaizio, id. 71, di Rivarolo Canavese, infermiera — Giacotti Gian Carlo, id. 2, di Sivoli — Bossetti Antonio fu Giuseppe, id. 73, di Chivasso, conciatore — Valle Ermielda m. Brignolo, id. 26, di Torino, casalinga — Morra Agostino di Francesco, id. 22, di Envie, contadino — D'Aquino Maria Giuseppa di Savino, id. 18, di Spinazzola, nubile.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 7. — La corsa all'inflazionismo assente del dollaro ha determinato una fortissima attività in borsa. Le azioni trattate sono state circa 8 milioni. Senonchè la tendenza, ferma in apertura, si è fatta piuttosto irregolare in chiusura. I titoli dei prodotti basici e dei metalli guadagnano da uno a tre punti, d'altra parte le azioni ferroviarie, dei tabacchi e delle macchine agricole hanno perduto da uno a due punti.

New York, 7. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		98 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947		L. 90
id. id. 1937		L. 97 1/2
Pr. Milano 6.50% 1952	d. 75 1/2	L. 76
id. Roma id.	d. 79 1/4	L. 79 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 99	L. 99 1/2
Sip		L. 71 1/2

	6	7
Italian Superpower	2 3/8	2 1/4
American Can	95	95
American Rad. Stand. S.	18 5/8	18 3/8
American Tel. Tel	132	133 1/2
Consolidated Gas	60 1/8	63 1/2
Eastman Kodak C.o of N. J.	83	84
General Electric	30 1/8	29 3/4
Intern. Harvester C.o	44 1/2	44
Johns Manville Corp.	47	46 1/2
General Motors	32 3/8	33
Kennecott Copper	23 1/2	24 5/8
Montgomery Ward	28 1/4	28
National Biscuit	57 3/4	58
New York Central Ry	56 1/8	57 1/4
North American Co.	34 1/2	34 3/8
Procter Gamble Comp.	43 1/2	43 1/8
Radio Corporation	10 1/8	10 7/8
Standard Brands Inc.	27 3/4	27 1/4
Standard Oil of N. J.	40 1/8	39 3/4
Texas Gulf Sulphur	34	33 1/2
United Corporation	13 1/8	13 1/4
United States Steel	63 3/4	66
Union Carbide Co.	44 1/4	44 1/2

Chiusura Cambi: Roma 7,62; Londra 4,70,13; Berlino 34,25; Madrid 11,89; Amsterdam 57,30; Parigi 5,5369; Bruxelles 19,85; Berna 27,40; Stoccolma 24,30; Oslo 23,65 Copenaghen 21,15; Vienna 16,00; Praga 4,28; Budapest 24,76; Bucarest 90; Belgrado 185; Atene 82; Buenos Aires, peso carta 33,22; Rio Janeiro 7,81; Montreal su Londra 494,62; Buenos Aires su N. York, p. oro 122,90.

Parigi, 7. — La Borsa ha continuato, oggi, il consolidamento dei progressi realizzati durante la prima metà della settimana. Nella maggior parte della seduta la Borsa è dunque rimasta relativamente riservata e la tendenza generale è stata caratterizzata dalla irregolarità. Però all'avvicinarsi della chiusura le disposizioni del mercato si sono migliorate e gli ultimi corsi prossimi ai più alti della giornata si sono stabiliti in molti casi in leggero progresso in confronto di quelli di ieri. Tra i valori in rialzo conviene eguagliare in particolar modo le azioni che hanno guadagnato 180 franchi, per contro la Banca di Francia ne ha perduti un po' più di 200. L'attività degli affari sembra essersi rallentata principalmente ai contanti ove le transazioni sono state meno animate che non nelle sedute precedenti. Se la Borsa Valori è stata calma il mercato dei cambi ha per contro dato prova di grande agitazione. L'arresto del ribasso del dollaro è stato di breve durata. Infatti la divisa americana a 18,18 dopo 18,03 al corso più basso contro 18,55 di ieri ha perduto non meno di 70 centesimi. A questo corso il suo deprezzamento in confronto della parità metallica raggiunge quasi il 29 per cento. La sterlina per quanto frequentemente indebolita non ha seguito il dollaro a 86,01 contro 85,08 non accusando che un ribasso insignificante da una seduta all'altra. Il fatto odierno è stato il rialzo del fiorino che, elevandosi da franchi 10,25 a 10,2950, ha raggiunto in tal modo un livello superiore di circa 4 centesimi alla parità aurea; il franco svizzero è stato pure in progresso a 4,93 contro 4,9075 di ieri. La lira italiana si è mantenuta senza mutamenti a 133,30.

Parigi, 7. — Chiusura Titoli: Rendita Francese 3% 67,30; id. 4% (1918) 75,10; Banca di Francia 13.500; Credit Lyonnais [illegible]; Azioni Suez 20.[illegible]; Citroën 330; Rio Tinto 1810; Royal Dutch 19.600; Tabacs 205,50; De Beers 589; Gold Fields 285; Mosiecatini (p. contanti) 167; id. (a termine) 166. — Chiusura Cambi: Italia 133,30; Londra 85,01; New York 18,18; Belgio 354,25; Spagna 213,3750; Svizzera 493,50; Danimarca 379; Olanda 1029,50; Norvegia 426; Svezia 437,50.

Londra, 7. — Si è avuto oggi anche allo Stock Exchange un vero e proprio boom, causato qui a Londra come a Washington dalla nuova campagna inflazionistica degli Stati Uniti, la quale incoraggia la speculazione su tutti i mercati dei cambi e anche su quello di Londra. Le azioni industriali hanno subito forti rialzi mentre i titoli finanziari inglesi hanno registrato depprezzamenti di tre quarti di punto. Snia Viscosa 55, 57,6; Cavi e senza fili 85, 90,9; pref. 41 29,3, 29,9; Id. 12,9, 13,6.

Londra, 7. — Chiusura Cambi: Italia 62,75; New York 4,7125; Francia 85,03; Germania 13,9450; Spagna 39,76; Amsterdam 4,2025; Belgio 23,93; Svizzera 17,1950; Copenaghen 22,41; Stoccolma 19,37; Oslo 19,93; Helsingfors 226,82; Praga 112,25; Budapest 27; Belgrado 245,50; Sofia 480; Bucarest 565; Costantinopoli 695; Atene 583; Austria 30,50; Varsavia 29,75; Buenos Aires, peso oro, uff. 41,75, non uff. 35,50; Rio Janeiro, 4; Yokohama 14,97.

Zurigo, 7. — Chiusura Cambi: Italia 27,40; Francia 20,2250; Inghilterra 17,30; New York 3,64; Belgio 72,3250; Spagna 43,40; Olanda 208,50; Germania 123,50.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 10,30; Futuri: tendenza sp. sostenuta; chius. facile.

	6	7		6	7
			Dicemb.	10,82	10,58
Luglio	10,34	10,18	Id.	10,82	10,60
Agosto	10,37	10,18	Gen. '34	10,85	10,64
Settemb.	10,55	10,31	Febbr.	10,95	10,72
Ottobre	10,65	10,41	Marzo	11,01	10,80
Id.	10,64	10,43	Aprile	11,06	10,88
Novemb.	10,72	10,49	Maggio	11,16	10,94

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 10,18; Futuri:

	6	7		6	7
Luglio	10,07	10,06	Gen. '34	10,82	10,60
Ottobre	10,58	10,36	Marzo	10,96	10,75
Id.	10,58	10,36	Maggio	11,11	10,92
Dicemb.	10,77	10,53	Id.	—	10,93
Id.	10,78	10,54			

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili; ufficiale. — American Middling 6,40; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,51; Id. Upper 7,58; M. G. Surtee F.G. 5,84; Id. Broach 5,35; American Sind-Punjab 5,35; M. G. Bengal 4,47; Id. id. superfine 4,67; Id. Scinde 4,47; Id. id. superfine 4,67. Importazioni della giornata balle 5000.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza poco stabile.

	6	7		6	7
Luglio	6,06	5,89	Aprile	6,14	5,98
Agosto	6,05	5,90	Maggio	6,14	6,00
Settemb.	6,06	5,90	Giugno	6,17	6,01
Ottobre	6,06	5,90	Luglio	6,18	6,03
Novemb.	6,09	5,91	Ottobre	6,21	6,06
Dicemb.	6,08	5,92	Gen. '35	6,26	6,10
Gen. '34	6,09	5,93	Marzo	6,28	6,13
Febbr.	6,11	5,96	Maggio	6,31	6,16
Marzo	6,13	5,97			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair.

	6	7		6	7
Luglio	8,07	7,96	Marzo	8,35	8,24
Ottobre	8,14	8,03	Maggio	8,43	8,32
Novemb.	8,20	8,09	Giugno	8,50	8,39
Gen. '34	8,27	8,16			

Upper F. G. F.

	6	7		6	7
Luglio	7,23	7,14	Marzo	7,27	7,17
Ottobre	7,18	7,08	Maggio	7,30	7,20
Novemb.	7,19	7,09	Giugno	7,33	7,23
Gen. '34	7,23	7,13			

Indiani: tendenza poco stabile.

	6	7		6	7
Luglio	5,31	5,17	Marzo	5,47	5,33
Ottobre	5,36	5,21	Maggio	5,50	5,36
Gen. '34	5,42	5,28			

METALLI

Londra, 7. — (Chiusura):

Rame:		degli Stretti	227,50
Massimo	42,5	Piombo:	
Minimo	41	carico m. c.	13,14,3
Elettr. comp.	45	id. 3.o mese	14,1,3
St. c. comp.	38,13,9	Zinco:	
— 3 m. comp.	38,16,3	carico m. c.	18,10
Stagno:		id. 3.o mese	18,6
St. c. comp.	221,10	Alluminio	108
— 3 m. comp.	221,5	Antimonio	42,50
di Banca	227,10	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Luglio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	21	coperto	l. mosso
Sanremo	25	19	»	mosso
Milano	29	15	»	—
Venezia	26	13	»	calmo
Trieste	26	19	»	l. mosso
Fiume	27	18	»	calmo
Trento	28	19	»	—
Bologna	28	17	»	—
Firenze	30	16	»	—
Ancona	26	18	½ cop.	l. mosso
Roma	31	19	½ cop.	»
Napoli	27	20	sereno	calmo
Bari	24	16	»	l. mosso
Taranto	26	17	»	calmo
Palermo	25	19	»	»
Catania	28	16	»	»
Messina	29	19	»	»
Cagliari	24	15	»	»
Tripoli	26	18	»	»
Bengasi	26	20	½ cop.	mosso
Rodi	26	18	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 24,5
Minima (ore 6)	+ 21
Press. baromet. (ore 8) mm.	741,6
Umidità relativa (ore 8)	63 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 20,4
Minima	+ 16,8

La giornata di ieri: Serena.

Previsioni

Roma, 7 notte.

La perturbazione dello stato generale del tempo continuerà ad estendersi lentamente sulle regioni meridionali; pertanto si avrà ovunque intensificazione degli annuvolamenti con qualche pioggia, e verso le ore pomeridiane, manifestazioni temporalesche particolarmente lungo i rilievi montuosi. Venti generalmente meridionali, deboli e moderati. Temperatura stazionaria; mare poco mosso o mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi spirava serenamente, munita dei Conforti religiosi,

Giulietta Gaggini v. Avondo

Ne dànno il triste annunzio: il genero **Francesco Ruffini**; il nipote **Edoardo Ruffini** con la moglie **Giorgia Bruno** ed i figli; i congiunti; l'amica **Maria Sezzano**.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla casa dell'Estinta, in via Principe Amedeo, 22, verso la Parrocchia di S. Francesco da Paola, donde la salma sarà trasportata a Serravalle Sesia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 7 luglio 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati di Torino annuncia con vivo dolore la perdita del Collega

Avv. Prof. Emilio Ottolenghi

Torino, 7 luglio 1933-XI. (21102)

†

Serenamente come visse, mancava ai suoi cari

ELISA COLLI BELTRAMI

Compagna fedelissima e madre incomparabile

Lo annunciano angosciati: il marito **Pietro Colli**, i figli: dott. **Adolfo** con la moglie **Ubalda Rainetti** e figlie **Elisa** ed **Ada**, **Teresa**, **Maria** in **Ginepro** e figlio **Giampiero**, rag. **Giuseppe** con la moglie **Enrica Colombetti** e figli **Giorgio**, **Anna**, **Andrea** e **Lucia**, **Giacomo**, **Pier Luigi**, il fratello dott. **Giovanni Beltrami** e famiglia, la cognata **Giuseppina Caponotto** ved. ing. **Beltrami** e famiglia, i nipoti **Castelli**, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivara Canavese domenica 9 corrente, alle ore 18, dove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 Luglio 1933. (000)

Gli Impiegati e gli Operai della Ditta Colli annunciano con dolore la perdita della Signora

ELISA COLLI BELTRAMI

Madre dei Proprietari.

Torino, 7 Luglio 1933. (000)

Alle ore 23,40 del 7 Luglio, confortata dai Carismi della Religione e da Benedizione speciale del Santo Padre e di S. E. l'Arcivescovo di Torino, rassegnata e tranquilla dopo lunghe sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Lanza Baldracco

Madre e sposa esemplare

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito Dott. **Fortunato**; la figlia **Maria**; la sorella **Felicita Beltrami-Baldracco** e famiglia; il fratello Dott. Prof. Comm. **Giacinto Baldracco** e famiglia; le cognate **Luigia Baldracco-Baldracco** e famiglia e **Petronilla Lanza Mansuino** e famiglia ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo partendo da Via Cernaia, n. 14, alle ore 10 di domenica 9 corrente.

UNA PREGHIERA

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nelle prime ore di stamane, confortato dai Carismi della Religione, dopo atroci sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

FILIPPO FERRARO

Agricoltore

Coll'animo straziato dal più profondo dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie **Eva Chiaria**; le figlie **Giovanna** col marito **Ferraro Giovanni** e piccolo **Vittore**, **Mariuccia** col marito **Bruno Ferraro** e piccolo **Guglielmo**; i cognati, le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 9, alle ore 10, in Casalrosso Vercellese. Non si mandano partecipazioni personali, non fiori ma preghiere. (000)

Casalrosso Vercellese, 7 Luglio 1933-XI.

Ieri cristianamente spirava l'anima buona di

ASTRUA CELESTINA

Ved. SALASSA

d'anni 73

Ne dànno il doloroso annunzio: i fratelli **Giuseppe** e famiglia, **Luigi** e consorte, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 8 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Pisa, 13. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

MAZZUCCO BENEDETTA

n. FERRERO

Desolati ne dànno il triste annunzio: il marito **Giuseppe**, la figlia **Rosa** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 10, partendo da via Sant'Agostino, n. 24.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Nella pace del Signore, è spirata, ieri mattina, alle ore 2, l'anima buona di

Pizzardo Francesco Vittorio

Le figlie Dott. **Battistina** e **Maddalena**; i fratelli: Padre **Bartolomeo**, **Ida**, **Silvio** e i parenti tutti annunziano angosciati che i funerali avranno luogo oggi, alle ore 9, partendo da Via S. Donato, 1. Si prega di non inviare fiori.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel quarto anniversario della morte, di **MAURO CROSA**, stamane sabato, 8 corr., alle ore 8,30, nella Chiesa del Cimitero di Sassi, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara. Mamma e babbo ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 20978

Nel quarto anniversario della morte della compianta **CAMILLA CABUTTI Ved. BORCATTA** ed in memoria del **Cav. Uff. BORCATTA GIUSEPPE**, stamane, 8 luglio, ore 8,30, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20744

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMINISTRAZIONE [illegible] per i fabbricati compresa. Scrivere cassetta 217 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71132

A prezzi ultra convenienti. Scarpe per [illegible] Via Arcivescovado, 1.

SUE lire metroquadro [illegible] terrazzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. [illegible] 3375

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentario [illegible] Lagrange, 29. 21023

A. Avviato negozio laboratorio ottica fotografia, centrale, redditizio, occasione. Vittoria 56, Cartocci. 21092

ACCHIARDI [illegible] 21091

A. Causa urgente partenza vendo commestibili, redditizio, [illegible] Vittorio 56, Cartocci. 21094

ADATTA signora piccola profumeria [illegible] Lagrange 29.

A. Latteria 170 litri oppure 300, vera ottima occasione. Vittorio, 56, Cartocci.

ALFIERI [illegible] negozio reddito dimostrabile, permutarei. 35733

AVVIATA industria cerca socio [illegible] eventualmente cedesi. Massima serietà. Scrivere cassetta 211 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35745

BUFFET [illegible] 71556

LICENZA [illegible]

RIMETTO [illegible] Varano 34. 21061

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A [illegible] Piemonte, Lombardia, Liguria [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ARTIGA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSICURAZIONI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20526

FORMAGGI. [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21112

THE Mackintosh, via Nizza 121 bis, Torino. [illegible] Scrivere con referenze. U.210737.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20765

APPRENDISSAGGIO, [illegible] 20687

ASSUMESI [illegible] 35741

ASSUMONSI [illegible] 35745

CERCASI [illegible] via Baca, 31.

CERCASI abile [illegible] San Tommaso, 1. 20891

COLLAUDATORE automobili giovane, specializzato presso fabbrica auto, disposto viaggiare. Indirizzare [illegible] cassetta 223 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71162

CONTABILE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35726

COTONIFICIO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA via Amerigo Vespucci [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

33enne, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71170

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71153

DICIOTTENNE [illegible] Chianese. 71166

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PROCURATEVI diplomi ragioniere, [illegible] 3620

STUDENTI! Preparatevi esami senza [illegible] Telefono 44-904. 71164

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Umberto, [illegible] 19455

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

A distinti professionisti, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare, [illegible] Villa Lydia, Finalpia.

A Pievaligure [illegible] 21051

CHIARDUSSOLIO [illegible] 71379

FINALMARINA! Pensione Giuliana, [illegible] Torino. 3916

LAIGUEGLIA [illegible]

OLLOMONT [illegible] Albergo Italia, scelta cucina.

RICCIONE. Hotel Vienna, sul mare, [illegible] 3549

VICO [illegible] 20860

VILLA d'affittare [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25078

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

GRATIS [illegible] 20511

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMERICANO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71337

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

ACQUISTO [illegible] contanti 1.000.000 2.000.000, [illegible] Falctti, Nizza, 17. Telefono 61-739.

A. 65.000 casa 12 camere, esentata, giardino, [illegible] Garibaldi 28.

CASA centrale [illegible] Scrivere cassetta 207 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35734

CASA 15 camere, [illegible] garage, giardino, 125.000, [illegible] 35711

CASA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 20 camere, [illegible]

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

L'AUTOMOBILISTICA [illegible]

MOTOCICLISTI! [illegible] 19440

OCCASIONISSIMA [illegible] 35735

ARTENA compera contanti. Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71369

AUTOMOBILISTICA [illegible] 70684

BICICLETTE [illegible]

DELLAFERRERA. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (167

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Aiuto!.. aiuto!... — chiamava disperatamente la vittima.

A poco a poco il gruppo si avviava al precipizio verso il quale il cavallo indietreggiava con forza.

Gor capì ad un tratto il pericolo e gridò rivolto al suo complice:

— Lascia andare le briglie! Bada alle staffe!

Il falso medico si lasciò cadere al suolo, passò sul fianco dell'animale, afferrò il piede di Irene e con sforzo brutale lo sbarazzò dalla staffa.

— Aiuto! — gridò ancora la giovane donna.

Mainfroid era giunto a tempo. Indietreggiando sempre Sultano non era più che a un metro dal precipizio. Pazzo di terrore il cavallo aveva la bocca schiumosa e gli occhi accesi, i fianchi insanguinati. Ad un tratto le zampe di dietro gli mancarono, scivolarono sul bordo dell'abisso e l'animale scomparve in un nuvolo di polvere, lanciando un ultimo disperato nitrito.

Pallidissimo, pieno di terrore, il falso dottore si volse verso David Gor, fra le braccia del quale Irene si dibatteva con estrema energia. Ella graffiava disperatamente il viso dell'uomo tanto odiato. Le sue mani erano sporche di sangue.

— Aiuto!... aiuto! — ella ripetè con voce affievolita.

Ma nessuno poteva sentirla, nessuno, salvo Giannino, il piccolo scudiere che in quell'istante faceva sforzi vani per farsi lasciar la strada libera dal mendicante che gli aveva sbarrato il cammino. Il ragazzo era miglia e miglia lontano dall'immaginare la tragedia che stava vedendo. L'alto massiccio roccioso che si elevava tra lui e la padrona gli impediva di vedere la terribile scena.

Mainfroid e Gor riuscirono finalmente ad immobilizzare Irene e a legarle mani e piedi con le corde che avevano avuto cura di portare nella spedizione.

Disperata, furiosa, la madre di Giliana guardava con occhi terribili i due banditi che avevano osato mettere le mani su di lei.

— Mostro! disse rivolta a Gor, il quale si asciugava il viso, pur non lasciando col braccio libero di stringere con tutta forza il corpo della prigioniera.

Mainfroid aveva afferrato la giovane donna ed aiutava il suo complice a trasportarla dietro ad un cespuglio, lontano da sguardi indiscreti.

— In fretta, in fretta! Spicciamoci, ripeteva Gor.

Irene che tentava ancora di gridare, venne imbavagliata. La castellana di Trembles era ormai nelle mani dei suoi nemici.

Immobili davanti a lei essi tesero l'orecchio aspettando di udire l'epilogo della scena. Tosto si udì il galoppo di un cavallo pel sentiero. Era Giannino che, liberatosi di Cricri accorreva in aiuto della padrona.

In silenzio i due banditi, lo udirono andare e venire sulla sponda del precipizio, gridare, chiamare, lamentarsi e, finalmente partire al galoppo in direzione del castello di Trembles.

— La commedia è finita, disse il falso medico.

In quello stesso istante, tra due cespugli, comparve Cricri, che avvicinandosi domandò:

— E allora? Ho lavorato bene?

Le sue parole furono interrotte da un grido di meraviglia. Il suo sguardo si era posato sulla giovane donna che, legata e imbavagliata giaceva ai suoi piedi e rivolgeva gli occhi verso di lui.

David Gor rimise in tasca la rivoltella che teneva pronta per ogni evenienza e troncò ogni commento, con voce netta:

— Niente parole inutili. Al lavoro, Dottore, tocca a te!

— Eccomi, rispose Mainfroid.

Con abilità il falso dottore lacerò la manica del giubbetto da amazzone, strappò il tessuto fine della camicetta, scoprì il braccio bianco e infisse nelle carni delicate l'ago della siringa, con mano ferma.

— E' fatto, disse alzandosi.

Gli occhi della vittima erano aperti, sbarrati come nel vuoto, pieni di terrore. L'iniezione che il dottore le aveva fatta cominciava a produrre il suo effetto.

Bruscamente le palpebre dell'infelice si chiusero, le sue braccia e le sue gambe si stesero. E non mosse più.

— Finalmente, disse con un sospiro l'avventuriero. Ne avrà per molto tempo?

— Rimarrà addormentata per circa dodici ore, rispose Mainfroid che stava rimettendo a posto con ogni cura il minuscolo astuccio degli strumenti chirurgici.

— Benissimo, rispose il capo, abbiamo tutto il tempo di tornare a casa. Mettiamoci in cammino subito. Non è prudente fermarci qui. Fra poco arriverà gente. E' inutile complicare la situazione. Avanti! Sbrigati, Cricri!

L'apache ebbe un sussulto e si voltò con occhi trasognati. Dal momento del suo ritorno non aveva cessato di contemplare con rapimento la giovane donna distesa davanti a lui.

— Come? Si parte?

— Sicuro.

— Aspettate.

Il giovanotto si inginocchiò e slegò con gesto leggero il bavaglio che gli nascondeva in parte il dolce viso della donna.

— Questa, ripetè, è una bestiola di lusso. Fortunato suo marito! E gettò lungi da sè il bavaglio, poichè Irene ormai inerte e come senza vita non poteva più nè gridare nè resistere. Fu ancora l'apache che aiutò David a mettere sulla barella la giovane donna.

— Siete pronti? Andiamo!

I tre uomini si misero in cammino attraverso il bosco nella direzione del luogo nel quale avevano lasciato l'automobile. David Gor andava avanti facendo da guida. Dietro di lui Mainfroid e Cricri portavano la bella vittima addormentata.

Dopo un'ora di penosa marcia nel bosco i tre banditi giunsero finalmente nel luogo designato.

Con grande precauzione Gor si avvicinò alla macchina, constatò che nessuno era passato in quei pressi durante la loro assenza e con un fischio chiamò i compagni.

I due giunsero in tutta fretta e posarono il loro fardello sul suolo, vicino al predellino dell'automobile. Ma Gor non lasciò loro il tempo di riposarsi.

— Andiamo, disse, sarebbe pericoloso farsi sorprendere qui.

Ed aprì lo sportello. Irene venne messa sulla vettura.

Durante questa operazione nessuno dei tre si avvide che il frustino della giovane donna era caduto per terra.

Ed è proprio in quel luogo che i gendarmi, la sera stessa, lo ritrovavano ancora sporco di sangue, del sangue di David Gor, colato dal viso del miserabile in seguito alle graffiature profonde che gli aveva impresso Irene dibattendosi.

Ma allorchè la scoperta del frustino venne fatta i rapitori e la vittima erano già lontani.

Tranquillamente essi avevano deposto l'amazzone sul sedile posteriore della macchina, coprendola con un grande mantello portato da Mainfroid. Irene dormiva sempre, immobile, come morta.

L'apache le si era seduto accanto e intanto il falso dottore era saltato al volante.

— Partiamo! ordinò David Gor.

Il motore si incamminò e dopo una o tre scosse l'automobile uscì dal suo nascondiglio e prese la strada del ritorno. Era mezzogiorno.

Il falso dottore premeva il piede su l'acceleratore e ben presto la macchina prendeva una velocità fortissima.

Essa non faceva però la strada che aveva fatto venendo da Parigi. Ad un chilometro da Courbevoie Mainfroid prese ad un tratto una stradicciola che lo condusse da tutt'altra parte.

(Continua).